www.gazzetta.it
Sabato 6/4/2024 Anno 128 - numero 82

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



A SALERNO PARI E POLEMICHE

Il Torino a Empoli prova lo scatto Il Sassuolo rischia


(Il tecnico del Torino Ivan Juric)

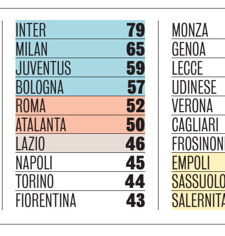


IERI	SALERNITANA-SASSUOLO	2-2
OGGI	MILAN-LECCE	15
	ROMA-LAZIO	18
	EMPOLI-TORINO	20.45
DOMANI	FROSINONE-BOLOGNA	12.30
	MONZA-NAPOLI	15
	CAGLIARI-ATALANTA	18
	VERONA-GENOA	18
	JUVENTUS-FIORENTINA	20.45
LUNEDÌ	UDINESE-INTER	20.45

CLASSIFICA
31ª GIORNATA



Champions League
Europa League
Conference League
Serie B



INTER	79	MONZA	42
MILAN	65	GENOA	35
JUVENTUS	59	LECCE	29
BOLOGNA	57	UDINESE	28
ROMA	52	VERONA	27
ATALANTA	50	CAGLIARI	27
LAZIO	46	FROSINONE	25
NAPOLI	45	EMPOLI	25
TORINO	44	SASSUOLO	25
FIORENTINA	43	SALERNITANA	15



ALLE 15 CONTRO IL LECCE

MILAN



Maignan alla Leao chiede 7 milioni per prolungare

di FALLISI ▶ 10-11
(Mike Maignan)

ALLE 18 ALL'OLIMPICO

ROMA-LAZIO



Febbre da derby vale l'Europa ma non solo...

di CIERI, DOTTO, ESPOSITO, PUGLIESE, ZARA ▶ 12-13-14-15
(Romagnoli e Lukaku)

IL BOLOGNA LO VUOLE TENERE
PIACE ALLA JUVE E IRROMPE LO UNITED

La VOGLIA MOTTA



Si allarga la caccia
Il tecnico nel mirino del club bianconero
Adesso lo vuole anche il Manchester

di DALLA VITE, GRIMALDI ▶ 4-5

MERCATO

Secondo anno al Bologna
Thiago Motta, 41 anni, è alla seconda stagione sulla panchina del Bologna. Come allenatore ha iniziato nelle giovanili del Psg, poi è stato al Genoa e allo Spezia

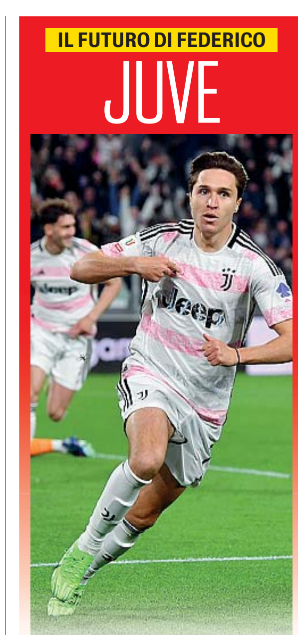


IL ROMPI PALLONE
di Gene Gnocchi

Inzaghi rivela: «Stavo facendo il cambio degli armadi e dentro ho trovato Buchanan».

IL FUTURO DI FEDERICO

JUVE



Chiesa al rinnovo la chiave sarà il Mondiale per club

di CORNACCHIA, DELLA VALLE, GUIDI ▶ 6-7 (Federico Chiesa)

LA FESTA PER IL TECNICO

INTER



Inzaghi, 48 anni Hermoso in regalo E tocca 150 gare

di STOPPINI, TAIDELLI ▶ 8-9
Commento di SACCHI ▶ 24-25
(Inzaghi, con Marotta, festeggia le 150 partite con l'Inter)

F.1 A SUZUKA (DOMANI GP ALLE 7)

Un'alba in rosso Attacco Ferrari alla Red Bull

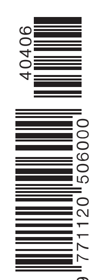
di FILISETTI, IANIERI, PERNA ▶ 26-27 (Leclerc)



IL NOSTRO REPORTAGE

Ahi Vingegaard il polmone è ko Tour più lontano

di RICCI, SCOGNAMIGLIO ▶ 28-29
Commento di CASSANI ▶ 25



SERIE A



PRIMO PIANO



TUTTO in 5



DA QUI ALLA FINE

JUVE CHAMPIONS È VIETATO FALLIRE IL MILAN E L'INCUBO DEL 6° DERBY NO

di **Sebastiano Vernazza**



1

CHAMPIONS

In quattro per 2 o 3 posti Ma la Signora...

Non c'è più corsa scudetto, l'Inter può cucirsi la seconda stella sulle maglie. La volata per l'ingresso in Champions vale un posto al sole nell'Europa che meglio paga. L'Inter è di fatto già qualificata, il Milan quasi. Restano due o tre posti, dipende dal ranking Uefa per nazioni. Se l'Italia rimarrà tra i primi due Paesi, avrà 5 pass. In caso contrario, i soliti 4. La Juve rischia, se si guarda agli ultimi due mesi, i miseri 7 punti in 9 partite. Avanti di questo passo verrebbe risucchiata e scavalcata dal Bologna. La Signora potrebbe presto scoprirsi quarta. E un'ulteriore scivolamento, un'ammissione da quinta, sarebbe una toppa: oltre al che cosa, conta il modo. Crediamo che la volata Champions, per quanto estesa al quinto posto, riguardi ormai queste squadre, Inter e Milan escluse: Juventus 59 punti, Bologna 57, Roma 52 e Atalanta 50. Quest'ultima ha una partita in meno, deve recuperare la gara contro la Fiorentina. Quattro squadre per due o tre posti.



Bomber Dusan Vlahovic, 24 anni, ha segnato 15 reti in campionato GETTY IMAGES

L'AGENDA

Sarà una primavera-estate bollente fra campionato, coppe ed Europeo. Ecco le date-chiave:

22 maggio Ore 21 a Dublino: finale Europa League
26 maggio Ultima giornata Serie A 2023-24
29 maggio Ore 21 ad Atene: finale Conference League
1 giugno Ore 21 a Londra: finale Champions
15 giugno Ore 21 a Dortmund: ITALIA-Albania (debutto azzurro a Euro '24)
20 giugno Ore 21 a Gelsenkirchen: Spagna-ITALIA (Euro '24)
24 giugno Ore 21 a Lipsia: Croazia-ITALIA (Euro '24)
14 luglio Ore 21 a Berlino: finale Europeo
17 agosto Inizio Serie A 2024-25

2

LUNEDÌ 22 APRILE

Inter regina Un tabù del Diavolo



Il derby di Milano di lunedì 22 aprile ha le sembianze di una partita importante, forse la più intrigante del finale di stagione. Non per la classifica, l'Inter ha in tasca lo scudetto e il Milan ha blindato la qualificazione alla Champions. E neppure per l'ordine pubblico, la possibilità che l'Inter raggiunga la seconda stella, in un derby che il Milan giocherà in casa, è una questione di sicurezza e riguarda la Prefettura e la Questura. Il prossimo derby sarà cruciale per il Milan, chiamato a spezzare una spirale negativa, che ha assunto le sembianze di una maledizione. Il Milan viene da cinque derby persi, tra Serie A, Champions League e Supercoppa, tutti nel 2023. L'ultima sconfitta è stata traumatica. Il 5-1 del 16 settembre, quarta giornata dell'attuale campionato, ha smontato la squadra di Pioli. Nelle prime tre partite il Milan aveva giocato con il piglio di chi corre per lo scudetto. Aveva vinto a Bologna e a casa della Roma, ottimi successi con il senno di poi, aveva battuto il Torino a San Siro. Lo sberlone nel derby l'ha smontato, lo ha costretto a ripensarsi in peggio. Negli ultimi tempi, il Milan è ritornato sulla retta via, sia in Italia sia in Europa, ma il prossimo derby incombe come una strettoia pericolosa. Un'altra sconfitta alimenterebbe un complesso di inferiorità già strisciante e avrebbe dei riflessi sulla prossima stagione: il primo derby del 2024-25 diventerebbe una forca caudina, un pensiero fisso, un incubo. Se la seconda stella dell'Inter coincidesse con la sesta sconfitta consecutiva del Milan in un derby, la cicatrice sarebbe estesa ed indelebile. Il calendario non aiuterà, il Milan arriverà al derby dopo i quarti di Europa League contro la Roma.



Che numero



16

Marcatori dell'Inter Top in A con la Viola

● È l'Inter la squadra con più marcatori diversi in questa Serie A: 16 come la Fiorentina. In campionato i nerazzurri andati a segno sono: Bastoni, Dimarco, Bisseck, De Vrij, Acerbi, Darmian, Barella, Calhanoglu, Frattesi, Dumfries, Asllani, Mkhitaryan, Lautaro, Thuram, Arnautovic e Sanchez.

3

L'ALTRA EUROPA

Anche il Toro può farcela Enigma Lazio



Il dilemma Champions – quattro o cinque italiane nell'edizione 2024-25? – si ripercuote sul gruppetto di coloro che aspirano all'Europa League e alla Conference. Di base, la quinta e la sesta vanno in Europa League e la settima in Conference. Se però sarà Champions per cinque, la sesta e la settima entreranno in Europa League e l'ottava in Conference. Questo è lo scenario al netto della Coppa Italia, che assegna di suo un posto in Europa League, e di eventuali successi di un'italiana nelle euro-coppe in corso. Crediamo che, sebbene l'aritmetica non le tagli fuori, Lazio e Napoli non corrano più per la Champions, ma per l'altra Europa assieme a Torino e Fiorentina (i viola hanno una gara in meno, quella con l'Atalanta). C'è una possibilità, remota, tale per cui le italiane in Europa nella stagione 2024-25 potrebbero essere dieci. A quel punto, tutti dentro fino al decimo posto, e occhio al Monza, attuale 11° a meno uno dalla Fiorentina, però è uno scenario utopistico, meglio restare sul pratico e prevedere sette massimo otto italiane in Europa. Il Napoli è l'intruso sbagliato di questi territori. La squadra campione d'Italia uscente dovrebbe essere in alto, se non a difendere il titolo, a garantirsi la continuità in Champions. Al contrario c'è il rischio che il Napoli resti fuori dall'Europa in toto: sarebbe clamoroso. La nuova Lazio di Tudor ha battuto la Juve in campionato e ha perso contro la Juve in Coppa Italia: difficile capire se possa o meno aspirare all'eventuale quinto posto Champions.

Freccia granata Raoul Bellanova, 23 anni LAPRESSE

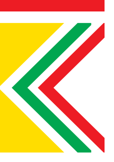
QUATTRO SQUADRE ANCORA IN COPPA

● La prossima settimana torneranno le coppe europee. L'Italia ha in corsa ancora quattro squadre, tre in Europa League (Milan, Roma e Atalanta) e una in Conference, la Fiorentina



Dobbiamo vincere il derby per non ritrovarci, come un anno fa, a competere solo per l'Europa League

Daniele De Rossi allenatore della Roma



50 giorni



A 50 giorni al termine del campionato lo scudetto è ormai dell'Inter: si corre per l'Europa, la salvezza e per programmare il futuro

I big match che rimangono





Uomini derby Lautaro Martinez, 26 anni, capocannoniere del campionato con 23 gol, e Olivier Giroud, 37 anni, miglior marcatore del Milan con 12 reti. Si affronteranno nel derby lunedì 22 aprile GETTY IMAGES

Occhio a...





Spareggio in caso di arrivo a pari punti di 2 squadre



● **La grande novità introdotta nella scorsa Serie A è la disputa dello spareggio in caso di arrivo a pari punti di due squadre al terzultimo posto (come Verona-Spezia l'anno scorso, foto). In caso di arrivo a pari punti fra tre o più squadre entra in ballo la classifica avulsa. Che sarà determinata sulla base dei seguenti criteri, nell'ordine: punti fatti negli scontri diretti, differenza reti negli scontri diretti; differenza reti generale; gol realizzati; sorteggio.**

5

MISCHIA SALVEZZA

Due punti buttati via: guai Sassuolo

La matassa salvezza resta ingarbugliata, ma i due punti buttati via dal Sassuolo ieri sera, neroverdi raggiunti sul 2-2 dalla Salernitana nel finale, potrebbero avere conseguenze pesanti. La Salernitana ultimissima ha un piede e mezzo in Serie B: quali saranno le altre due retrocesse? Ballano in sette nel giro di quattro punti: Lecce (29), Udinese (28), Verona e Cagliari (27), Frosinone, Empoli e Sassuolo (25; Sassuolo una partita in più). Un gruppo in cui nessuno spicca. A 8 dalla fine contano i punti e il Lecce, a più 4 sul terzultimo posto, gode di un tesoretto. L'Empoli ha un brutto calendario e deciderà il suo destino in tre scontri diretti (Lecce, Frosinone e Udinese). Il Frosinone idem. Il Sassuolo si è inguaiato.

4

VERSO L'ESTATE

Un regista per i bianconeri Napoli da rifare



Sono già cominciate le grandi manovre del mercato, in primavera si buttano giù i programmi per la stagione successiva. Questo ultimo scorcio di campionato sarà utile per capire le necessità in vista del futuro. L'Inter, con Taremi, è già intervenuta su uno dei problemi dell'annata in corso, un certo vuoto dietro Thuram e Lautaro gli attaccanti titolari: Sanchez più o meno ha fatto il suo, Arnautovic no, l'austriaco ha pagato gli infortuni. Il Milan lavora per la successione a Giroud, che ha già in mano il biglietto per Los Angeles. La Juve, a nostro parere, avrebbe bisogno di un regista classico, per riportare Locatelli nel suo alveo naturale di mezzala, ma chissà se Giuntoli la pensa così. Il Bologna è diviso tra la gioia per la cavalcata con direzione Champions e l'incertezza sul futuro di Thiago Motta. La Roma e De Rossi useranno il finale di stagione per capire a che punto è la notte di Abraham, fermo dal 4 giugno 2023. Presto l'inglese potrebbe riaffacciarsi in una partita vera dopo il crac del ginocchio sinistro: sarà lui a sostituire Lukaku o servirà un innesto importante? L'Atalanta lavora come al solito sotto traccia, prepara colpi inaspettati. Impegnato in tre competizioni, Gasperini non farà troppi esperimenti, andrà sul sicuro. Tudor alla Lazio ha "scongelato" Kamada e lo scorcio conclusivo di campionato potrebbe rovesciare il giudizio sul giapponese: non meteora né bidone, ma ottimo centrocampista. Il Napoli sarà chiamato alla rifondazione, però, finché non si conoscerà il nome del nuovo allenatore, sarà dura capire.

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**



Stella argentina Matías Soulé, 20 anni: 10 gol nel Frosinone GETTY

IL PROTAGONISTA









JJ QUANTO PIACE THIAGO

Il tecnico non ha ancora deciso nulla sul rinnovo. I bianconeri ci pensano in caso di addio ad Allegri. A Manchester Ten Haag è a forte rischio

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

JUVE E UNITED PUNTANO MOTTA IL BOLOGNA SPERA IN UN ALTRO SÌ

Ci sarà da spostare una moto. O forse no. L'Harley Davidson che Thiago Motta si è comprato a Bologna continuerà a girare sui colli (o verso Casteldebole) oppure vagherà altrove, Torino o Manchester o Premier che sia? È il quiz di fine annata, fatto salvo il concetto che il campo – e quindi la classifica finale, in ogni ambito – darà o meno il via alle trattative, al domino, alla scacchiera delle possibilità da panchina. Una cosa è certa: la Voglia Motta è una volontà diffusa che ha preso "gossip" calcistici o verità dipinte ancora a metà. Perché Thiago non ha ancora deciso niente e il suo agente Alessandro Canovi lo ripete ogni settimana. Così è e così sarà ancora per qualche giorno. O settimana. Bologna, Juventus, la Premier con l'ipotesi United ma anche Spagna o Portogallo. Il Bologna che gioca fra le grandi come fosse lì da sempre (e lì c'è stata eccome) ha rapito l'occhio e non è un caso che Thiago ne vada fiero a tal punto da dire che «il Bologna fa bene al calcio».

Alla Xabi Alonso E fa bene, secondo Thiago, perché il quarto posto in classifica a due punti dalla terza ha perché e anche... percome. «Fa bene al calcio perché credo, anzi sono convinto, che tutti nel mondo vogliano vedere una squadra come il Bologna che è lì dopo che negli ultimi anni ha avuto difficoltà ad inserirsi a questo livello, giustamente: e questo dimostra che con il lavoro fatto bene, con un gruppo che vuole qualcosa in più, beh, alla fine la squadra può competere con altre che ad inizio stagione sulla carta erano onestamente considerate più forti. E questo fa bene alla competitività dello sport. Con questi ragazzi siamo cresciuti insieme e mi hanno aiutato a crescere». Il Bologna attende di fare un incontro decisivo, prima o poi avverrà; Thiago, si sa, vuole piani proiettati e condivisi ma intanto lavorare sull'attualità. Fra Bologna e Motta non è detto che la storia si concluda. Lo scontato, adesso, non c'è. La Champions – e quindi il fascino di potersi giocare il massimo dentro un territorio conosciuto e plasmato – e l'amore che la città sta riversando in Thiago potrebbero in qualche modo avviare un ciclo e farlo restare in stile Xabi Alonso a Leverkusen? Bologna lo spera, firma petizioni e le quotazioni non sono a zero, anzi: Thiago è imprevedibile ma l'amore conta.

Club e tifosi
Società e città confidano in un no alle big: come Xabi Alonso a Leverkusen

Con Lewis e Cala A due punti dalla terza in classifica, si diceva. Con quella terza che abbracciando i *rumors* sempre più numerosi - ma tutt'altro che definitivi - aprirebbe un nuovo ciclo proprio con lui, ovvero la Juventus, detto (e non è poco) che Allegri ha ancora un anno di contratto, una finale di Coppa Italia quasi in tasca e al momento la qualificazione in Champions. Però Motta piace. Contatti, incontri, telefonate? Il mondo attuale è fatto di "rumors" appunto e non c'è dubbio che Thiago piaccia a Giuntoli e che sia proprio Motta – in attesa dello scontro diretto alla penultima giornata – il "competitor" più vicino e forse più in forma del momento. Thiago ama – ricambiato – Bologna ed è chiaro che le ipotesi di interessamento della Juventus per Calafiori e Lewis Ferguson (due ragazzi esplosi completamente proprio con lui) possano sottolineare le possibilità di un trasferimento a Torino. Ma niente, ancora, è definito. Né da una parte (Bologna, contratto in scadenza a giugno e ancora nessun incontro decisivo) né dall'altra.

Calcio inglese Poi c'è la parte straniera. Più volte Thiago ha applaudito il "modus vivendi" del calcio britannico. Lo ha fatto per i minuti di recupero («Ogni tanto mi arrabbio perché a volte se c'è una cosa in cui si deve migliorare sono le perdite di tempo. Bisogna prendere esempio dal calcio inglese») nei crolli sospetti («Non mi piace quando si fanno simulazioni, i giocatori sono fatti per restare in piedi e per giocare, non per stare a terra») e probabilmente – essendo studioso nato – non è da escludere che stia studiando anche l'inglese da aggiungere alle altre 4 lingue che conosce (italiano, spagnolo, ovviamente portoghese e francese). Il suo nome è stato accostato anche al Manchester United, visto che Ten Haag non riesce a convincere: il *Times* scrive che non verrà esonerato per l'ingaggio elevato (9 milioni di sterline) in attesa del risultato finale (la Champions dista 8 punti). Una cosa, oggi, è certa. «Quando ci saranno novità le saprete» dice sempre Thiago davanti ad ogni domanda sul futuro. Il futuro che per lui è adesso. Si chiama Frosinone: un metro alla volta.

TEMPO DI LETTURA 4'11"

Che numero

16

I marcatori diversi per i rossoblù

● Fra campionato e Coppa Italia il Bologna è andato in gol con 16 marcatori diversi. La curiosità è che Dan Ndoye ha realizzato una rete in Coppa Italia ma è ancora a zero in A

Occhio a...

Morandi "in love": «A 60 anni dal titolo che grande annata»



● «Erano sessant'anni che il Bologna non disputava un grande campionato, come in questa stagione. Infatti fu nel '64 che vinse lo scudetto con pieno merito. Adesso, chi ama il calcio, i giornalisti, i commentatori e tutti gli addetti ai lavori spendono parole di elogio per Motta, squadra e Saputo. In città c'è grande entusiasmo, lo stadio pieno e si sogna la Champions: comunque andrà a finire noi tifosi stiamo vivendo una splendida avventura. Zirkzee uno dei simboli». Firmato Gianni Morandi, tifoso innamorato.

IL FUTURO

La Champions e l'affetto della città aspetti importanti per restare. Ma Thiago ha preso ad esempio il calcio inglese in molte occasioni

IL PRESENTE

L'allenatore esalta i suoi: «Tutti nel mondo vogliono vedere una squadra come il Bologna che col lavoro è al pari delle grandi»



MEGLIO SOLO NEL 1966-67

● Il Bologna ha ottenuto 57 punti in 30 giornate: l'ultima volta che ha fatto meglio, considerando 3 punti a vittoria, risale al 1966-67 (63).



Motta capisce il calcio, è stato un grande giocatore prima che un grande tecnico. Trasmette conoscenza

Alexis Saelemaekers Attaccante Bologna



Chi è

Thiago Motta

È nato a Sao Bernardo do Campo (Brasile) il 28 agosto 1982. Ex centrocampista, è arrivato giovanissimo in Europa, nel 1999, al Barcellona. Nel 2001 esordisce in prima squadra, resta per sei stagioni. Poi Atletico Madrid prima dell'arrivo in Italia: al Genoa nel 2008-09, all'Inter dal 2009-10 vincendo subito il Triplete. Lascia i nerazzurri nel gennaio 2012 per il Psg, dove chiude la carriera nel 2018. Naturalizzato italiano, con l'Italia ha giocato l'Europeo 2012, il Mondiale 2014 e l'Europeo 2016. Da allenatore, ha iniziato nelle giovanili del Psg nel 2018, poi Genoa, Spezia e Bologna.

INSIEME NEL GRIFONE

CRISCITO

«Scuola Barça, basta questo Ha una mentalità speciale È un uomo vincente dentro»

di **Filippo Grimaldi**
GENOVA

Mimmo e Thiago, amici da una vita, sempre con il Genoa sulla maglia. Criscito è stato compagno di squadra di Motta, stagione 2008-09. Poi lo ha avuto come allenatore, undici anni dopo, campionato 2019-20 alla prima esperienza del tecnico del Bologna in panchina.

▶ **Oggi lei allena l'U14 del Genoa. Sorpreso dai suoi successi?**
«Vuole sapere la verità? Sono sincero, non mi ha stupito affatto il suo cammino in questa stagione. Le sue doti si vedevano già in tempi lontani, e ora le sta confermando».

▶ **Quell'anno avevate Gasperini in panchina: lei torna a Genova dalla Juve, Motta arriva dall'anno difficile con l'Atletico.**
«Ero ancora giovane (21 anni, n.d.r.). Thiago, invece, era sbarcato in rossoblù con un problemino a un ginocchio. Quando l'ho visto, però, già lo conoscevo, aveva alle spalle tanti anni nel Barcellona, tutti noi avevamo ben presente la sua storia professionale. Ed ero consapevole della fortuna di avere in squadra un campione come lui».

▶ **Fu un anno positivo, con il Genoa al sesto posto.**
«Lui e Milito erano due giocatori di grandissimo spessore, semplicemente favolosi. E, se ci ripenso, Thiago in campo era già allenatore quando giocava, aveva un carisma innato incredibile. Non solo: possedeva una mentalità vincente che sapeva trasmettere anche ai compagni, credo che in questo senso nel tempo non sia affatto cambiato».



Nuova carriera Mimmo Criscito, 37 anni, ha giocato 291 partite nel Genoa, segnando 31 gol. Oggi allena l'Under 14 del club rossoblù GETTY

▶ **Poi vi siete ritrovati nell'autunno 2019, quando lui fece ritorno a Genova da allenatore, chiamato a sostituire Andreazzoli sulla panchina del Grifone.**
«Credo che crescere in un club come il Barça ti dia qualcosa di unico, che poi fatalmente porti dentro per il resto della tua carriera. Una mentalità speciale, per lui è successo proprio così. Thiago aveva una marcia in più, ed è ciò che gli ha permesso di avere così successo. Un uomo vincente dentro».

▶ **Secondo lei quale è la sua dote principale?**
«Già ai tempi del Genoa, e mi riferisco al 2008-09, mi ero accorto che possedeva una capacità incredibile di leggere le partite. E poi, oggi, vedo come fa giocare oggi le sue squadre, con un fraseggio efficace e palla a terra. Per non parlare della qualità dei suoi allenamenti... Insomma, mi piace proprio in assoluto il suo modo di fare calcio. I risultati, del resto, parlano per lui».

TEMPO DI LETTURA **1'49"**



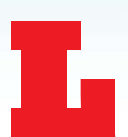
IL TEMA

AVANTI Chiesa

Fede-2026, ma non solo: Anderson, Zhegrova e Greenwood nel mirino

di **Filippo Cornacchia e Marco Guidi**

RINNOVO PIÙ VICINO
IL MONDIALE PER CLUB PUÒ AIUTARE LA JUVE A RINFORZARE LE ALI


a febbre se ne è andata. Federico Chiesa ieri è tornato ad allenarsi alla Continassa con vista sulla Fiorentina, il suo passato che diventa avversario nel presente, domani sera allo Stadium. I tifosi della Juventus, però, oltre al risultato con la Viola, che può ridare una certa dose di sicurezza in ottica prossima Champions League, pensano pure al futuro del parco giocatori. Anche a quello di Fede, vista la scadenza del suo contratto fissata per il 30 giugno 2025. Cristiano Giuntoli è sempre stato fiducioso, grazie ai buoni rapporti con Fali Ramadani, l'agente di Chiesa, di spostare in là di almeno un altro anno la data del fine rapporto.

Mondiale In soccorso al direttore tecnico bianconero è arrivata la certezza per la Juve di disputare il Mondiale per club proprio nell'estate del 2025. Un appuntamento che stuzzica pure Fede e che facilita di fatto le negoziazioni per il rinnovo, non solo per la pioggia di milioni destinata a entrare nelle casse della Signora. Chiesa a livello internazionale è stato grande protagonista con la Nazionale all'ultimo Europeo, ma non ha mai disputato un Mondiale e quello negli Stati Uniti, seppure con il club, sarà una vetrina d'eccezione. Esserci non è da tutti e lo sa lo stesso Federico. Che per giocarlo con la Juve, però, dovrà allungare il suo attuale accordo sino al 2026.

Negoziazioni Non si è ancora entrati nel vivo della trattativa, ma i contatti proseguono ed entrambe le parti hanno la loro convenienza a continuare insieme. La Signora non vuole rischiare di perdere un calciatore così importante a zero. Mentre Chiesa, in mancanza di offerte da altri top club, può tornare protagonista in Champions e debuttare al Mondiale per club, conservando per un ulteriore anno uno stipendio importante (5 milioni di euro). A queste considerazioni, si aggiunge il patto di "amicizia" tra Giuntoli e Ramadani. Con la tempistica, però, non si potrà andare molto in là. La Juve difficilmente può permettersi di arrivare all'inizio della prossima stagione senza avere già in tasca il prolungamento. Perché, senza rinnovo, l'estate rappresenta l'occasione per monetizzare un'eventuale cessione.

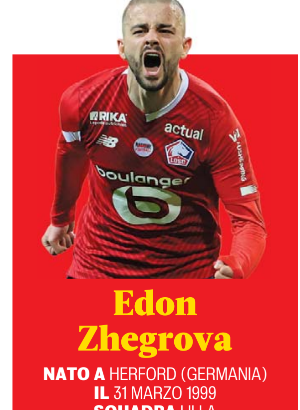
Una Juve per Fede Alla Continassa c'è fiducia, tanto che nei progetti per la prossima stagione si ragiona su una Juventus con Chiesa di nuovo largo nel tridente. L'idea della dirigenza bianconera è quella di costruire una rosa in grado di giocare con l'attuale 3-5-2, ma anche con il 4-3-3/4-2-3-1. Non a caso Giuntoli, oltre a un centrocampista da gol (Koopmeiners dell'Atalanta è il preferito) e a un difensore mancino (Calafiori del Bologna), è segnalato attivo soprattutto sugli esterni d'attacco. La Signora 2024-25 è pronta a dotarsi di vere e proprie ali per tornare a volare e avvicinare la capolista Inter. In attesa degli sviluppi sul fronte Chiesa, i bianconeri continuano a lavorare con ottimismo su Felipe Anderson, in scadenza di contratto con la Lazio e molto più che intrigato dal trasferimento sotto la Mole a parametro zero. Antenne dritte anche su un altro biancoceleste: quel Mattia Zaccagni che, ora come ora, ha il contratto fino al 2025 e non ha ancora trovato un'intesa per il prolungamento.

Greenwood e Zhegrova La Juventus intende sacrificare sia Iling Jr (contratto in scadenza nel 2025, piace in Premier League) che Filip Kostic. Così, al netto del rinnovo di Chiesa, le ali nuove potrebbero essere anche due o tre. Nei radar bianconeri resiste Mason Greenwood, rinato al Getafe ma di proprietà ancora del Manchester United. L'inglese ha voltato pagina dopo le brutte vicende personali e la lunga inattività. A fine giugno il gioiellino rientrerà a Old Trafford, ma non per restarci. I motivi sono diversi, a partire dal contratto fino al 2025. Giuntoli si è iscritto alla corsa per Greenwood, però al contempo ha messo nel mirino anche un altro mancino che ama partire largo a destra: Edon Zhegrova. Il 25enne nazionale kosovaro ha collezionato 11 gol e 9 assist con quel Lilla da cui negli ultimi mesi la Juve ha ingaggiato prima Timothy Weah e poi Djalò.

TEMPO DI LETTURA 3'15"



Felipe Anderson
NATO A SANTA MARIA (BRASILE) **IL** 15 APRILE 1993 **SQUADRA** LAZIO



Edon Zhegrova
NATO A HERFORD (GERMANIA) **IL** 31 MARZO 1999 **SQUADRA** LILLA

Mason Greenwood
NATO A BRADFORD (INGHILTERRA) **L'**1 OTTOBRE 2001 **SQUADRA** GETAFE

Cuore bianconero Federico Chiesa, 26 anni, è alla Juventus dal 2020-21: tifoso della Signora sin da bambino, ha collezionato 121 presenze e 30 gol tra coppe e campionato a Torino GETTY

La strategia
Un anno in più di contratto conviene a tutti grazie al torneo negli Usa del 2025

Via la febbre
Federico ieri si è allenato alla Continassa dopo aver smaltito una lieve influenza

Domani all'Allianz Stadium
Iling insidia Kostic per la Fiorentina

L'esterno inglese è in ballottaggio con il serbo a sinistra. Milik migliora: punta il derby col Torino

TORINO

Prima la Fiorentina e poi il Torino: per la Juventus inizia una sette giorni decisiva in chiave Champions. La squadra di Massimiliano Allegri punta a sfruttare l'onda positiva della Coppa Italia per ritrovare il successo anche in campionato, dove è reduce da 7 punti nelle ultime 9 giornate. Domani all'Allianz Stadium arrivano i viola e i bianconeri hanno bisogno di una vittoria per sentirsi guariti del tutto e fuori dalla crisi. Appuntamento importante e Signora praticamente al completo: ancora ai box soltanto Arek Milik, atteso per il derby del 13 aprile. Allegri potrebbe schierare una squadra non molto diversa da quella che ha battuto 2-0 la Lazio nella semifinale d'andata di Coppa Italia. Se in porta tornerà Szczesny, martedì sostituito da Mattia Perin, in difesa il tecnico sta valutando se confermare Federico Gatti accanto a Bremer e Danilo o se riproporre Daniele Rugani. Ballottaggio anche sulla fascia sinistra, con Samuel Iling Jr che insidia Filip Kostic. A destra toccherà ad Andrea Cambiaso, mentre il terzetto di centrocampo sarà quello tradizionale: Weston McKennie, Manuel Locatelli e Adrien Rabiot. In attacco spazio alla coppia degli ex Fiorentina, entrambi a segno martedì in Coppa Italia. Federico Chiesa ha smaltito la febbre e si unirà al bomber Dusan Vlahovic.

TEMPO DI LETTURA 1'02"




Serbo Filip Kostic, 31 anni, esterno della Juve: 27 presenze, 0 gol GETTY

ACCORDO TRA LA SIGNORA E OPTIC

● La Juve ha ufficializzato sui propri canali la collaborazione con OpTic, gaming brand leader mondiale del lifestyle e dell'intrattenimento, soprattutto nel Nord America.





Del Piero è il simbolo della Juventus ed è amato da tutti: meriterebbe un ruolo dirigenziale alla Boniperti

Fabrizio Ravanelli Ex Juve



LO STIPENDIO
5 milioni NETTI / ANNO



LA STAGIONE



SERIE A
- PRESENZE 25
- GOL 7
- ASSIST 1
- AMMONIZIONI 1 — ESPULSIONI 0

COPPA ITALIA
- PRESENZE 2
- GOL 1
- ASSIST 0
- AMMONIZIONI 0 — ESPULSIONI 0

Occhio a...

Ozil: «Amo la Juve Non averci giocato è un gran peccato»



● Mesut Ozil ha giocato nel Real Madrid, nell'Arsenal e ha vinto il Mondiale con la Germania. Eppure, se ripensa alla gloriosa carriera, l'ex fantasista di origini turche ha anche un rimpianto: «Sono orgoglioso di tutti gli straordinari club per cui ho avuto il privilegio di giocare. Ne è mancato solo uno: il mio amore italiano, la Juventus», ha svelato via social con tanto di maglia bianconera numero 10 (in foto).

HA DETTO

Se non dovessimo arrivare in finale di Coppa e tra le prime 4 in A, l'annata non sarà all'altezza

Quando i risultati non arrivano, l'allenatore è sempre sulla graticola: fa parte del mestiere

Allegri dopo la vittoria in Coppa Italia

IL RETROSCENA

FUTURO IN BILICO

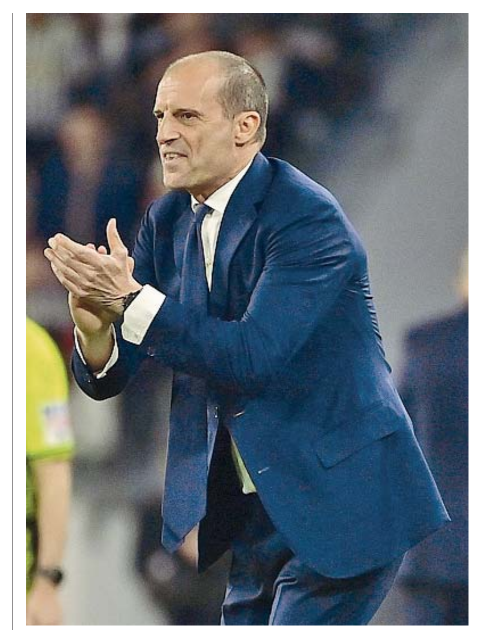
Max, unità anti crisi Lo sfogo di Roma e il patto coi senatori

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

Un anno fa di questi tempi la Juventus viveva altre tribolazioni, stretta in mezzo a un balletto di punti tolti, ridati e poi (in parte) di nuovo scalati, con la spada di Damocle delle sentenze e del rischio concreto di perdere l'Europa in toto, come poi è effettivamente successo. Stavolta i patemi sono solo sportivi e la Signora non può che fare *mea culpa* se la Champions League a inizio aprile non è ancora diventata una certezza. Sembrava tutto facile, invece il ritorno nella Coppa che più conta è diventato parecchio più complesso. Il punto più basso – almeno così sperano società e tifosi – è stato toccato a Roma con la Lazio, col gol di Marusic all'ultimo respiro che ha gettato la squadra nella disperazione. Prima gli urlacci a tutto il gruppo, poi un confronto più disteso con i senatori per serrare le fila in vista delle prossime partite: così Massimiliano Allegri ha cercato di motivare i suoi dopo averli strigliati nella pancia dell'Olimpico, perché il calo di attenzione che ha permesso ai biancocelesti di vincere la partita non gli è andato giù. Da lì però deve cominciare la risalita anche in campionato, dopo la vittoria in Coppa Italia, perché la Juventus non può permettersi di non arrivare tra le prime quattro.

Confronto duro Allegri sa che Fiorentina e derby saranno decisive in chiave Champions. Dopo il Cagliari (che comunque deve salvarsi) inizierà una serie di pericolosi scontri diretti (Milan, Roma e Bologna) che suggerisce di fare punti prima. Per questo l'allenatore ha deciso che era arrivato il momento di alzare la voce e creare una sorta di unità di crisi per uscire dal tunnel in cui si è cacciata la Signora.

Unità anticrisi Il confronto a caldo tra allenatore e squadra è stato piuttosto acceso. Poi però, una volta smaltita la rabbia per la sconfitta, il tecnico ha riunito i suoi fedelissimi per un colloquio più sereno. A Danilo, Rabiot, Alex Sandro e Szczesny, che sono il capitano, i due vice e il portiere titolare, Allegri ha chiesto una mano per sensibilizzare il resto della squadra. L'obiettivo di Allegri è tenere alta l'attenzione ed evitare altri crolli nei minuti finali che possano compromettere ulteriormente il quarto posto. Ha fatto leva sul senso di responsabilità e sull'orgoglio della squadra, che fino a due mesi fa era in lotta per lo scudetto e adesso rischia di veder sfumare tutto per la gestione scellerata dell'ultimo periodo. Massima disponibilità da parte degli "anziani" del gruppo, che sanno benissimo che cosa significherebbe un'altra stagione senza Champions: fallimento e inevitabile ridimensionamento. Una sorta di patto per l'Europa, l'unica cosa che conta davvero in questo momento: il futuro passa attraverso il presente e adesso la Juve non può più sbagliare. La vittoria in Coppa Italia ha portato uno spiraglio di sereno, ma la vera prova del nove sarà con la Fiorentina: domani capiremo se la ricarica di Max avrà avuto effetti positivi.



Timoniere Massimiliano Allegri, 56 anni, allenatore della Juventus con cui ha vinto 5 scudetti di fila LAPRESSE

All'Olimpico
Duro confronto tra la squadra e Allegri, che poi ha chiesto aiuto a Danilo e agli altri «vecchi»

Futuro in bilico Non è ancora tempo di bilanci: Allegri è convinto che la Champions arriverà, anche se con più sofferenza rispetto a quanto messo in preventivo, mentre i giocatori sembrano avere qualche timore in più. Il tecnico sa benissimo che il suo destino è appeso al sottile filo dei risultati: senza il quarto posto, obiettivo sbandierato fin da inizio stagione, difficile che si possa andare avanti con lo stesso timoniere sebbene Max abbia un altro anno di contratto. E magari senza Champions potrebbe essere lui stesso a fare un passo indietro, anche se al momento non ci sono segnali che vanno in questa direzione.

TEMPO DI LETTURA 2'54"





L'OCCASIONE

SCUDETTO, RINNOVO, HERMOSO E GUD SIMONE SCARTA GIÀ LA NUOVA INTER

Foto di gruppo Da sinistra, il vicepresidente Javier Zanetti, Simone Inzaghi con la maglia speciale per le 150 panchine, l'amministratore delegato Beppe Marotta e il direttore sportivo Piero Ausilio GETTY

I regali PER INZAGHI

di **Davide Stoppini**
MILANO



Inzaghi ha fatto un 48 ma no, qui non suona male: è "solo" il compleanno con il panorama migliore della sua vita. La torta di ieri, tagliata ad Appiano davanti praticamente a tutta l'Inter, è sembrata allora più dolce che mai. Dolce come il pranzo con i dirigenti, come gli auguri ricevuti dalla squadra nello spogliatoio, prima dell'allenamento della mattina. O come i palloncini nerazzurri che ieri hanno riempito casa Inzaghi. Per i regali c'è tempo. Tutto sommato, meglio diluirli: la lista è lunga, chissà se arriveranno tutti, in fondo è un po' come a Natale. E in ogni caso, sarà meglio scartarli un po' alla volta, lasciarsi un pizzico di desiderio sparso qua e là.

In arrivo Per carità, un regalo - forse il più grande perché eterno - è già in arrivo. Il corriere lo segnala in consegna a breve, roba di giorni. Lo scudetto cambia di fatto lo status di Inzaghi. Perché le vittorie non servono solo a riempire il curriculum, ma aiutano a dare un peso specifico diverso al lavoro fatto. Manca poco, magari sarà scartato il 22 aprile e sarebbe l'occasione migliore. Ma in fondo, basta arrivarci. Non c'è un allenatore che non lo sogni, Inzaghi sta per afferrarlo. E questo titolo ha il suo marchio, perché l'Inter ha uno stile riconoscibile.

Atteso C'è poi il regalo atteso, una conseguenza del primo: il rinnovo di contratto. Arriverà, certo che arriverà. È la gratificazione per il lavoro svolto, è una garanzia di continuità che di questi tempi non è mai scontata. E non lo è stata certo per Inzaghi, con tutte le critiche ricevute in passato che è riuscito a gestire. Il pnrr è roba sua, piano nazionale di ripresa e resilienza. Ed è probabile che la consegna di questo dono arrivi anche prima del previsto. Prima cioè dell'estate, magari entro la fine del campionato. Scadenza 2027, a pareggiare il termine dei dirigenti dell'area sportiva.

Il più costoso Poi si entra nel campo dei beni materiali e immateriali. Per dire, nel primo rientra Gudmundsson. Sarebbe il regalo più costoso e Inzaghi lo sa: servono 30 milioni di euro, che da qualche parte andranno trovati. L'islandese è quel di cui il tecnico ha bisogno, perché aggiungerebbe una caratteristica di cui la macchina Inter non abbonda, l'imprevedibilità. La dirigenza è al lavoro per trovare la chiave giusta. E la soluzione non può essere quella di vendere i big.

Il più utile Che poi, se proprio si dovesse ragionare intorno all'esigenza, il dono più utile sarebbe forse in difesa. L'Inter ha largamente il miglior reparto del campionato. Ma c'è una carta d'identità che avanza, sia per Acerbi sia per De Vrij. Ecco perché lo spagnolo Hermoso, svincolato dall'Atletico Madrid, rappresenta un'occasione che il club nerazzurro sta valutando a fondo. Un intermediario l'ha proposto, ma la concorrenza è elevata, specialmente dalla Premier League. Per convincerlo serve un contratto da top, il club nerazzurro sta ragionando su questo.

Il "contorno" Mica è finita. Perché in fondo alla lista Simone ha messo anche un altro portiere, uno di quelli che potenzialmente sappia prendere in eredità la maglia da titolare da Sommer. E il brasiliano Bento (Atletico Paranaense) è un pallino di tutti, ad Appiano. Lavori in corso, anche qui, ma mica semplici.

Il sogno E poi siamo nel campo dell'immateriale. Perché una finale di Champions, un'altra, una rivincita da giocarsi, non è roba che compri al mercato. Serve sudore, lavoro e fatica per arrivarci. E poi certo, pure un po' di fortuna. Ecco, potesse scegliere dopo lo scudetto, per questo regalo Inzaghi lascerebbe indietro tutti gli altri. Farebbe un 48, un 48 vero, pur di scartare un'altra partita come quella col City. Hai visto mai: le candeline chiamano i desideri...

TEMPO DI LETTURA **3' 15"**



I festeggiamenti ad Appiano
Simone Inzaghi festeggiato ad Appiano per il 48° compleanno. In alto da destra il segretario Cristiano Mozzillo, il preparatore Claudio Spicciariello, il preparatore dei portieri Gianluca Zappalà, l'avvocato Angelo Capellini, il vice d.s. Dario Baccin, il club manager Riccardo Ferri, il vice allenatore Massimiliano Farris, il responsabile area portieri Gianluca Spinelli, l'a.d. Beppe Marotta, il responsabile medico Piero Volpi, il collaboratore Riccardo Rocchini, il responsabile comunicazione sportiva Luigi Crippa. Alla sinistra di Inzaghi il d.s. Piero Ausilio, il preparatore Fabio Ripert e il team manager Matteo Tagliacarne. In basso, da sinistra il nutrizionista Matteo Pincella, il preparatore Massimiliano Marchesi e il riatletizzatore Andrea Belli





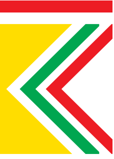


Obiettivi estivi Albert Gudmundsson, 26, attaccante del Genoa, e Mario Hermoso, 28, difensore dell'Atletico LAPRESSE



Lo scudetto nel derby sarebbe fantastico. La mano di Inzaghi ora si vede, l'Inter gioca un calcio divertente

Stephane Dalmat Ex centrocampista Inter





Il tricolore in arrivo cambierà il suo status. A breve la firma fino al 2027, poi altra caccia alla Champions

Il bilancio

COPPE ITALIA 2

SUPERCOPPE ITALIANE 3

BILANCIO PARTITE

VITTORIE 100

SCONFITTE 25

PAREGGI 25

TOTALE 150

Campionato ▶ 106 partite
- 73
- 16
- 17

Champions ▶ 29
- 15
- 7
- 7

Coppa Italia ▶ 11
- 8
- 2
- 1

Supercoppa ▶ 4
- 4

GLI ALTRI

Carlos Augusto Il mancino brasiliano, 25 anni, è arrivato all'Inter dal Monza la scorsa estate

Yann Bisseck Il difensore tedesco, 23 anni, ha segnato 2 gol nel suo primo anno in Italia

Le ultime

Affaticamento al flessore Bastoni non verrà rischiato Augusto o Bisseck a Udine

di **Luca Taidelli**

MILANO

Il compleanno di Simone Inzaghi e la festa per le 150 panchine con l'Inter sono stati in minima parte rovinati dallo stop di Alessandro Bastoni. Il difensore azzurro, tra i più in forma in questo periodo in cui invece alcuni compagni sembrano meno brillanti, ieri ha lavorato a parte per un affaticamento al flessore. Niente di grave, un primo accertamento ha escluso lesioni, ma inevitabilmente la sua presenza nel posticipo di lunedì sera a Udine diventa a rischio. Basto verrà rivalutato tra oggi e domani, quando nel pome riggio la squadra prenderà il charter che la porterà in Friuli. Se l'affaticamento dovesse rientrare si potrebbe anche ipotizzare una convocazione per il match con l'Udinese, ma la linea generale è improntata alla prudenza e non avrebbe senso rischiare il mancino ex Parma. Per di più con un derby quasi alle porte.



Azzurro Alessandro Bastoni, 24 anni, all'Inter dal 2019 GETTY

Alternative Se anche dovesse partire con i compagni, è comunque da escludere che Bastoni al Bluenergy Stadium possa giocare dall'inizio. Per sostituirlo, Inzaghi ha fondamentalmente due alternative. La prima porta a Carlos Augusto, che in stagione più volte si è mosso alla grande proprio come braccetto di sinistra. La seconda ha il nome di Bisseck, di solito vice Pavard ma che in questa occasione potrebbe essere adattato. Anche Acerbi può giocare in quella posizione, ma in mezzo dovrebbe giocare De Vrij che però soltanto oggi tornerà in gruppo dopo il problema muscolare accusato con l'Olanda. Ieri infatti l'ex Lazio ha svolto ancora lavoro a parte sul campo, al pari di Cuadrado che dovrebbe rientrare a fine aprile.

Dubbio a destra La formazione anti Udinese sembra dunque fatta, col ritorno di Sommer tra i pali, il solito terzetto in mediana, Dimarco a sinistra e la coppia Lautaro-Thuram in attacco, dove in panchina al fianco di Sanchez tornerà Arnautovic al lavoro da giovedì con i compagni. Il ballottaggio è a destra tra Darmian e Dumfries, con l'olandese che alla fine dovrebbe spuntarla perché senza Bastoni Inzaghi potrebbe tenersi in panchina Darmian, jolly capace di giocare su entrambe le fasce ma anche come braccetto di destra e di sinistra.

TEMPO DI LETTURA 1'55"

SERIE A

31ª GIORNATA



Il portiere è tornato decisivo, serve un ingaggio da stella: presto il dialogo entrerà nel vivo E il Bayern...

MAIGNAN ALLA LEAO

MIKE E IL MILAN SCALATA RINNOVO CHIEDE 7 MILIONI COME RAFA

STIPENDIO 7 MILIONI A STAGIONE
SCADENZA CONTRATTO 2028

Rafael Leao
NATO A ALMADA (POR) **IL** 10 GIUGNO 1999 **RUOLO** ATTACCANTE

PRESENZE	GOL
200	54

Le altre scadenze



HERNANDEZ DIFENSORE

4,5

Scadenza 2026
Arrivato al Milan nel 2019, ha già rinnovato una volta nel 2022, passando da 1,5 a 4,5 milioni



CALABRIA DIFENSORE

2,2

Scadenza 2025
Rossonero da sempre, ha firmato l'ultimo prolungamento nel 2021, prima di diventare capitano



ADLI CENTROCAMPISTA

0,8

Scadenza 2026
Il francese è alla seconda stagione con il Milan: in questo 2023-24 è passato da riserva fissa a titolare

di **Marco Fallisi**
MILANO



Il volo su Belotti è valso a Mike Maignan un plebiscito sui social: la parata decisiva nella notte di Firenze è stata eletta dai tifosi milanisti intervento difensivo del mese di marzo. Maignan ha battuto una chiusura di Kjaer contro lo Slavia, il rigore parato da Raveyre con la Primavera ai quarti di Youth League contro il Real Madrid e... sé stesso: era in lizza anche con lo straordinario riflesso esibito a Praga su Chytil, acciaccato dopo uno scontro di gioco e in procinto di uscire per lasciare il posto a Sportiello. Da una parata all'altra, Mike è tornato *Magic* e lo ha fatto con un tempismo perfetto: ora che la stagione del Milan sta per entrare nelle curve decisive il fuoriclasse coi guanti sfoggia interventi decisivi tanto quanto le giocate di Leao dall'altra parte del campo. Ecco, Rafa è un termine di paragone calzante anche fuori dal rettangolo verde, là dove si giocherà la partita per il futuro di Maignan: perché la sua storia d'amore con il Milan possa proseguire oltre la scadenza del 2026, servirà uno stipendio da stella. Uno stipendio ad altezza Leao.

La situazione Maignan guadagna 3,2 milioni netti a stagione. Siamo lontani dall'ingaggio di Leao – nonché dagli standard da super portiere, tra i più forti al mondo – ma le cifre attuali sono inferiori anche a quelle di un discreto gruppo di rossoneri che guadagna intorno ai 4 milioni, da Bennacer a Pulisic, da Loftus-Cheek a Chukwueze: ipotizzare un aumento corposo come condizione essenziale per il rinnovo è nella logica. La trattativa potrà decollare solo su questa base ma trovare un punto di incontro non sarà una passeggiata: Maignan chiede il doppio dello stipendio, mentre il Milan considera il contratto di Leao – parte fissa sui 5-6 milioni, con bonus a salire fino a 7 – un'eccezione al tetto salariale "costruito" in questi anni.

C'è tempo ma... A due anni dalla scadenza di Maignan, in casa rossonera si può ragionare senza troppa fretta: per capirci, non siamo in situazioni da acqua alla gola come nel caso di Donnarumma qualche anno fa. L'ideale comunque sarebbe definire la questione nei prossimi mesi, magari prima dell'Europeo: iniziare la prossima stagione senza la firma di Maignan su un nuovo contratto, si sa, complicherebbe le cose e farebbe calare il potere di vendita del Milan. Giorgio Furlani, a.d. rossonero, ha affrontato da poco il discorso, allargando il campo a Hernandez, l'altro big in scadenza tra due stagioni (contratto attuale da 4,5 milioni annui): «Mike e Theo hanno un contratto fino al giugno 2026. Si parla di vendere o comprare ma spesso sono i giocatori a decidere del loro futuro. Maignan e Hernandez sono due campioni, speriamo restino con noi il più a lungo possibile e facciano ancora la differenza».

Ambizioni Già, la volontà: in questa storia conta eccome, e nel caso di Maignan fa rima con vittoria. «Al Milan voglio scrivere la storia, e per scrivere la nostra storia dobbiamo vincere», ha detto di recente Magic Mike. La possibilità di aggiungere un altro trofeo allo scudetto centrato al primo anno in rossonero, per l'ex Lilla, è un punto fondamentale per immaginarsi ancora a Milano: alzare l'Europa League a maggio potrebbe senz'altro aiutare, ma probabilmente non basterebbe. Maignan, in maglia rossonera, vuole essere sicuro di poter lottare per un titolo ogni anno, e di ambire al massimo: un altro scudetto, una Champions da protagonisti come nel 2022-23 e così via.

Fattore Bayern Anche perché là fuori c'è chi è pronto a garantirgli obiettivi all'altezza delle sue aspettative, Bayern in testa. I tedeschi sono a caccia dell'erede di Neuer e non hanno problemi di stipendio: il loro numero uno guadagna qualcosa come 20 milioni lordi a stagione. Da Monaco hanno messo gli occhi anche su Hernandez, prima scelta per sostituire Davies, promesso al Real. L'assalto dalla Baviera insomma è uno scenario

IL NUMERO UNO DEL CLUB

Cardinale: «I rossoneri? La cosa più dura mai fatta...»

Il proprietario: «Negli Stati Uniti mi davano del pazzo, l'incontro con i Singer decisivo Sul calcio europeo convinto da Billy Beane»

«L'acquisto del Milan è stata la cosa più dura che abbia mai fatto, ma allo stesso tempo la migliore». È il Milan secondo Gerry Cardinale: il numero uno di RedBird, proprietario rossonero, è tornato sull'acquisizione del club da Elliott nel 2022. E non solo: intervenendo a "The Deal", podcast di Bloomberg, Cardinale ha giocato a tutto campo, dall'incontro con i Singer ai consigli di Billy Beane, guru del sistema Moneyball e consulente dei rossoneri.

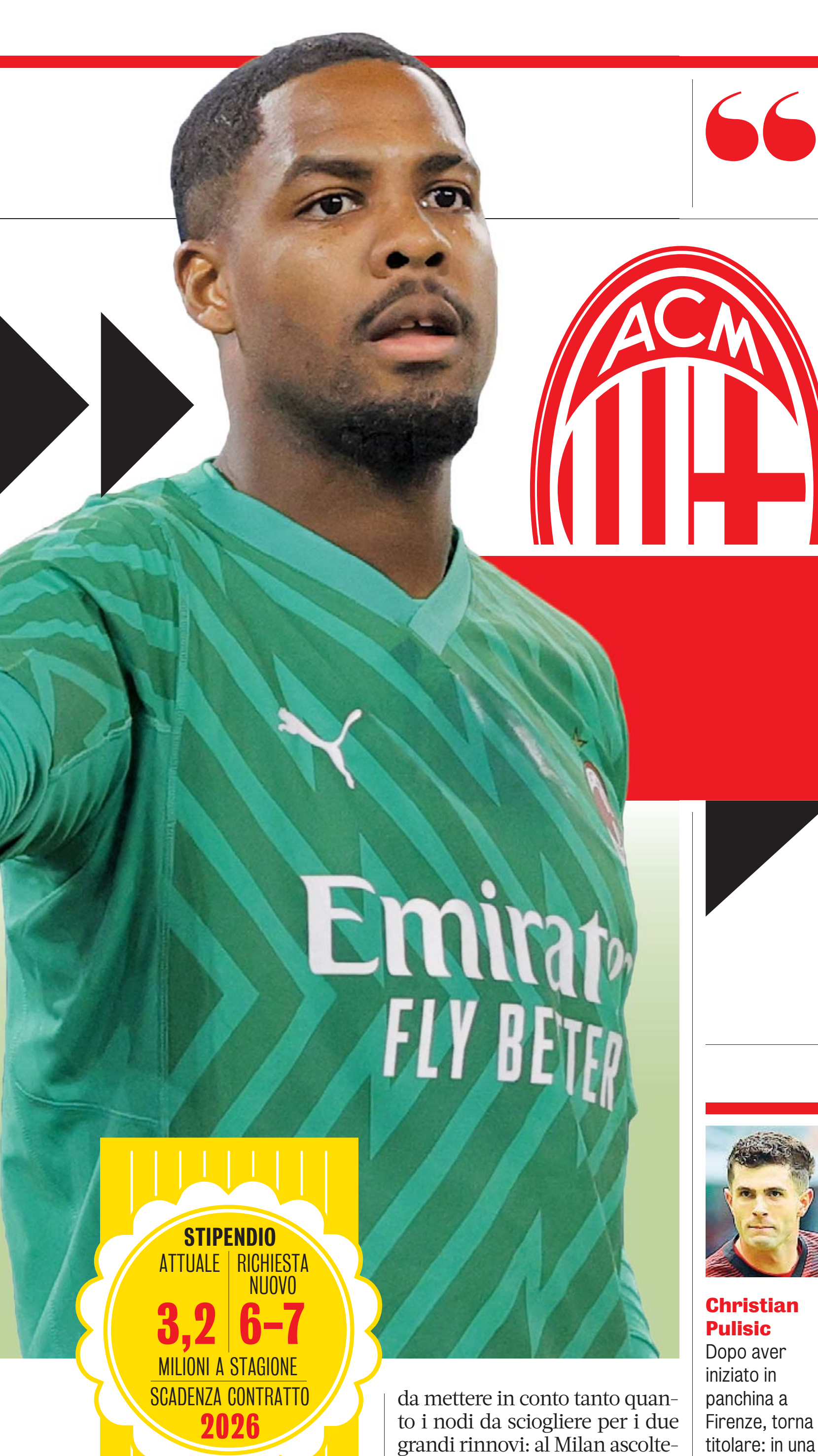
Perché il Milan Cardinale e RedBird operano nello sport da anni, ma la decisione di rilevare il Milan è stata un salto in alto: «Pensi di sapere molto di sport, ma poi ti rendi conto che in realtà non è così, per via di tutti i



Proprietario Gerry Cardinale, 56 anni, numero 1 di RedBird GETTY

Maignan e Hernandez? Si parla di vendere o comprare ma spesso sono i giocatori a decidere del loro futuro

Giorgio Furlani Amministratore delegato del Milan



STIPENDIO
ATTUALE **3,2** | RICHIESTA NUOVO **6-7**
MILIONI A STAGIONE
SCADENZA CONTRATTO **2026**

Mike Maignan
NATO A CAYENNE (GUYANA FRA)
IL 3 LUGLIO 1995
RUOLO PORTIERE

PRESENZE	GOL SUBITI
106	106

da mettere in conto tanto quanto i nodi da sciogliere per i due grandi rinnovi: al Milan ascolterebbero eventuali proposte per i due gioielli solo per cifre da capogiro, vicine ai 100 milioni.

Dopo la coppa Senza urgenza, certo, ma occorrerà riaggiornarsi presto con i rappresentanti di Maignan e di Theo. E con quelli di Calabria, capitano in scadenza tra un anno, e ancora di Adli e Gabbia, entrambi sotto contratto fino al giugno 2026. Il Milan a breve riempirà l'agenda di appuntamenti: per Maignan, Hernandez e Calabria c'era l'idea di cominciare già la prossima settimana, il doppio impegno di Europa League con la Roma farà probabilmente slittare gli incontri più in là.

TEMPO DI LETTURA 2'56"

feedback che ricevi. Ogni volta che sollevavo il tema Milan qui negli Stati Uniti, tutti dicevano: "Sei pazzo. Non pensare mai di investire in Italia". La cosa che mi ha fatto cambiare idea è stato l'incontro con Paul e Gordon Singer, suo figlio, che ha guidato gli investimenti e il team di Elliott. E non posso dire che bene di loro. Hanno fatto un lavoro fenomenale nei 4 anni in cui hanno posseduto il Milan, per risanarlo. Possediamo il 100% del capitale con un vendor loan. E abbiamo comprato il Milan in modo molto interessante». Sulla vicenda la Procura di Milano ha aperto un'inchiesta: i p.m. sospettano che proprio il vendor loan permetta a Elliott di mantenere il controllo sul Milan. Scenario smentito seccamente sia da Elliott che da RedBird.

Moneyball Cardinale ha confessato un'iniziale diffidenza verso il calcio europeo: «È stato Billy Beane a incoraggiarmi a considerarlo. Sosteneva che il mercato dei trasferimenti nelle retrocessioni, pilastro fondamentale del calcio europeo, fosse fatto su misura per Moneyball. Si costruisce, si compra a basso prezzo e si vende ad alto prezzo. Abbiamo fatto una ricerca, incontrato 150-200 squadre in tutto il continente e abbiamo deciso di fare la nostra prima acquisizione di controllo, il Tolosa in Ligue 1». Era il 2020: due anni dopo, ecco il Milan.

fall

TEMPO DI LETTURA 1'10"

Le scelte del tecnico

L'ultima di Pioli: il trequartista lo fa... Pulisic Thiaw è out

A destra conferma per Chukwueze: «I suoi dati sono al top. Malick? Spero recuperi in tempo per la Roma»

di **Marco Fallisi**

Duecentotrenta panchine (e uno scudetto) fa, Stefano Pioli debuttava da allenatore del Milan. A San Siro arrivava il Lecce e lui cominciò spostando i mobili in sala: Theo ala sinistra, Leao centravanti. Questo pomeriggio, ancora contro il Lecce, niente rivoluzioni e nemmeno turnover di massa in vista della Roma in Europa League. Giusto un ritocco che però si farà notare dai 70mila dello stadio: senza Loftus-Cheek, squalificato, sulla trequarti ci sarà Pulisic.

Rafa al massimo L'americano adora partire da sinistra, Pioli lo ha dirottato a destra con risultati eccellenti e oggi proverà a fare lo stesso piazzandolo alle spalle di Giroud: la mossa vale due conferme. Quella di Pulisic, di nuovo titolare dopo aver rifiatato a Firenze, e quella di Chukwueze, sempre più in tendenza dopo il gol di Verona e la bella prestazione del Franchi. «Sono molto soddisfatto di lui – dice Pioli –. I suoi dati nelle ultime tre partite sono addirittura superiori a quelli che aveva con il Villarreal. Sta bene di testa e di gambe». Se Chukwu è finalmente una risorsa, Leao si è ripreso i gradi di certezza. Attenzione alle parole di Pioli: «Arriviamo nel momento più importante con Rafa in condizioni eccellenti». Un'anteprima di Whatsapp: destinatario del messaggio Gotti, ma pure De Rossi e Inzaghi. In difesa, invece, si è fermato Thiaw: fascite plantare. «A livello precauzionale verrà lasciato a casa, ma con la grande speranza che possa esserci contro la Roma giovedì». Quando Tomori sarà out per squalifica.

Conta il finale Da quel Milan-Lecce del 2019 a oggi, Pioli ha cambiato status a ripetizione: precario, rinnovato, *On fire* con tanto di scudetto e poi di nuovo in bilico. Le ultime proiezioni lo avvicinano alla sesta stagione col Diavolo: se così fosse, Pioli scavalcherebbe Capello e si accomoderebbe sul podio dei tecnici più longevi per stagioni consecutive al Milan, alle spalle di Ancelotti (8 annate) e Rocco (7). Nel frattempo Stefano migliora sé stesso: ha vinto 6 partite di fila tra campionato e coppe e, battendo il Lecce oggi, centrerebbe la sua migliore striscia di sempre (al Milan non succede dal 2006). Pioli osserva il traguardo volante ma passa oltre: «Quanto fatto fino a oggi conta poco. Sarà il finale di stagione a determinare tante situazioni».

TEMPO DI LETTURA 1'50"

LA FASE CHIAVE

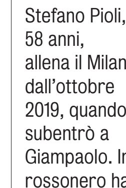
«Arriviamo al momento più importante con Leao in condizioni eccellenti. Questo finale di stagione deciderà molte cose»

Christian Pulisic Dopo aver iniziato in panchina a Firenze, torna titolare: in una posizione nuova

Samuel Chukwueze A Verona si è sbloccato col primo gol in A, con la Fiorentina è stato tra i migliori

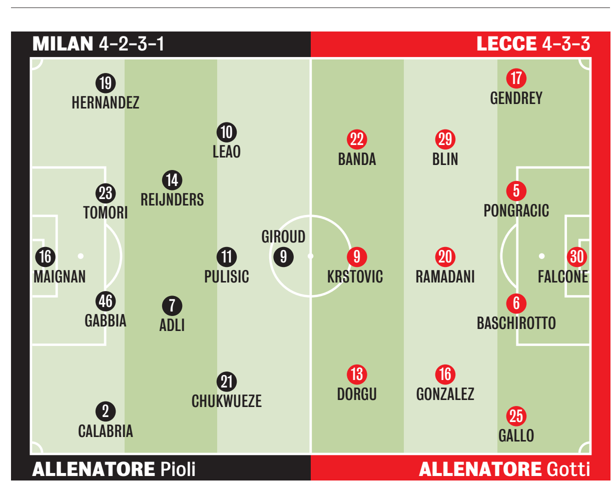
Malick Thiaw Si è fermato per una fascite plantare: la speranza è riaverlo giovedì per la Roma





Contratto fino al 2025 Stefano Pioli, 58 anni, allena il Milan dall'ottobre 2019, quando subentrò a Giampaolo. In rossonero ha vinto lo scudetto 2021-22 e ha un contratto fino al 30 giugno 2025 GETTY

Così a San Siro, ore 15



PANCHINA 57 Sportiello, 83 Mirante, 24 Kjaer, 82 Simic, 42 Florenzi, 38 Terracciano, 80 Musah, 4 Bennacer, 15 Jovic, 17 Okafor **BALLOTTAGGI** nessuno **SQUALIFICATI** Loftus-Cheek (1) **DIFFIDATI** Musah, Thiaw, Tomori **INDISPONIBILI** Pobega (rientra alla 32ª giornata), Kalulu (36ª), Thiaw (da valutare) **ALTRI** Caldara

PANCHINA 21 Brancolini, 40 Samooja, 12 Venuti, 59 Touba, 18 Berisha, 8 Rafia, 10 Oudin, 7 Almqvist, 50 Pierotti, 91 Piccoli, 11 Sansone **BALLOTTAGGI** Gonzalez-Rafia 55-45%, Banda-Almqvist 55-45%, Krstovic-Piccoli 55-45% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Almqvist, Piccoli, Rafia **INDISPONIBILI** Dermaku e Kaba (stagione finita)

ARBITRO Massimi **ASSISTENTI** Baccini-Yoshikawa **IV UOMO** Colombo **VAR** Marini **AVAR** Valeri **TV** Dazn, Sky (con opzione Dazn) **INTERNET** gazzetta.it

GDS

I GIALLOROSSI

Gotti: «Lecce, serve personalità» E nel tridente si fa spazio Banda

● LECCE Il Lecce cerca conferme a San Siro. Contro il Milan proverà ad alimentare la mini-serie positiva della gestione Gotti di 4 punti e due clean sheet di Falcone nelle sfide contro Salernitana (1-0) e Roma (0-0). «Sarà una partita difficile come tutte le sfide di Serie A – ha avvisato Luca Gotti –. Il Milan è una squadra di altissima classifica che vive un ottimo momento e ha caratteristiche abbastanza diverse rispetto alla Roma. Gestisce il campo in maniera differente». Dopo il 4-2-3-1 delle scorse gare, l'allenatore potrebbe scegliere il 4-3-3 con Gonzalez e Rafia candidati per un posto da titolare nel trio di centrocampo con Ramadani e Blin. «Cerco di non fissarmi sulla schematicità del calcio – ha avvisto il tecnico dei giallorossi –. È importante che il Milan non abbia totale gestione della partita. Servirà personalità nella gestione dei palloni, accettando anche di puntare ad un piccolo coefficiente di rischio. Solo così resti in partita 90 minuti». Dopo aver superato definitivamente i problemi al ginocchio, Banda si candida al ritorno da titolare nel tridente.

Pasquale Marzotta



Gazzetta.it La cronaca in tempo reale, il post partita, le pagelle degli inviati allo stadio: restate aggiornati sul Milan sul nostro sito web



SFIDA CAPITALE



CLASSE E GRINTA CUORE E TESTA ROMA-LAZIO SI VINCE COSÌ

Lukaku va a caccia della rivincita, Immobile cerca un gol che manca da 3 anni. Ma il derby si deciderà in mezzo al campo

di **Stefano Cieri e Andrea Pugliese**

LA REPLICA DELL'ANDATA

Romelu giocherà spesso di sponda Romagnoli dovrà essere bravo ad anticiparlo

Faccia a faccia si sono già trovati nella sfida d'andata, quando Alessio Romagnoli vinse di gran lunga il duello con Romelu Lukaku. Oggi pomeriggio andrà in onda il bis e c'è da scommetterci che il centravanti belga cercherà di prendersi una bella rivincita. Anche perché il suo momento non è certo di quelli d'oro, anzi, e allora una prestazione top in una partita fondamentale come il derby potrebbe ridargli un po' di lustro e quella lucentezza che sembra essersi smarrita strada facendo. Dall'altra parte, invece, Alessio Romagnoli è stato confermato da Tudor come

Il duello
Alessio Romagnoli, 29 anni, e Romelu Lukaku (30) durante il derby di andata, giocato lo scorso 12 novembre e finito in pareggio sullo 0-0 GETTY IMAGES

LA SFIDA IN FASCIA

Dybala largo e si accentra Gila invece è all'esordio Ma alla Roma ha fatto gol

Uno non vede l'ora di tornare in campo dal via, dopo che nelle ultime tre partite ha dovuto in pratica dare forfeit (tranne i 15 minuti finali di Lecce). L'altro, invece, ha l'ansia di capire cosa vuol dire giocare il derby di Roma, visto che quello di oggi sarà il suo primo in assoluto. Da una parte c'è Paulo Dybala che vuole riprendere la Roma e tenerla in corsa per la Champions League, dall'altra Mario Gila che sogna un pomeriggio da protagonista. Anche perché a lui i colori della Roma gli portano fortuna, visto che con il Real Madrid ha già segnato ai giallorossi: è successo il 27 novembre 2018 e nel 6-1 con cui i Blancos hanno annientato i giallorossi in trasferta, il primo gol degli spagnoli porta proprio la sua firma. Altri tempi, però, adesso si tratta di fare altro. Anche perché dalla sua parte andrà a giostrare proprio Dybala, insieme a Pellegrini l'uomo più pericoloso della truppa di Daniele De Rossi. L'argentino tende spesso a prendere palla esternamente e poi ad accentrarsi, o per giocare l'uno-due con la punta (Lukaku) o per cercare la giocata ad effetto, con tiro da fuori. Ecco, Gila dovrà essere bravo a togliergli spazio e a non dargli campo per fare la giocata che Paulo più preferisce. Magari anche con l'aiuto di Vecino o di Felipe Anderson.

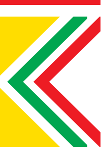


Talento e grinta
L'argentino Paulo Dybala, 30 anni, e lo spagnolo Mario Gila, 23 GETTY/LAPRESSE



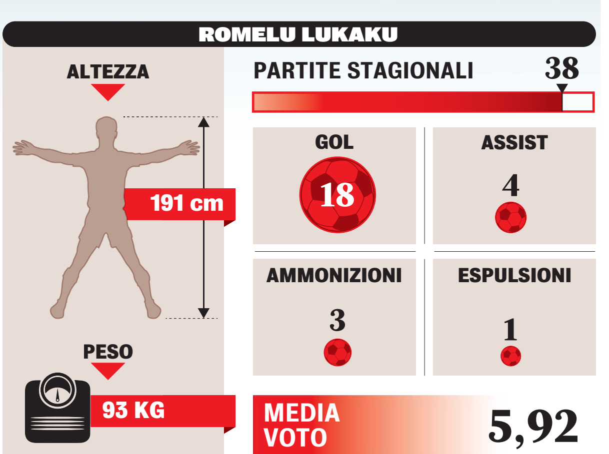
Mi viene in mente il primo derby da giocatore, col gol di tacco di Mancini. Alla fine ero l'uomo più felice al mondo

Daniele De Rossi Allenatore Roma



uomo chiave del reparto difensivo. Con Sarri giocava in una linea a 4 (quella in cui ha giocato quasi sempre in carriera), adesso si trova a fare il centrale dei tre di difesa. Forse ha bisogno di un po' di tempo per adattarsi al meglio, ma di tempo vero non ce n'è poi tanto. Nel senso che già stasera Tudor si aspetta una prestazione di livello. Nella prima sfida alla Juventus si era districato bene al cospetto di Kean, nella seconda ha sbagliato (in concorso con Casale) in entrambi i gol bianconeri. Insomma, il rodaggio nella difesa a tre deve ancora concludersi e allora Lukaku potrebbe approfittarne davvero. Del resto, il duello sarà proprio questo, toccherà a Romagnoli cercare di anticipare il belga, fargli sentire i muscoli, contrastare il suo strapotere fisico. Esattamente come toccherà a Lukaku provare a giocare spalle alla porta, a fare perno sull'avversario diretto, a cercare di fare da sponda per gli inserimenti da dietro. Romelu si appoggerà spesso e volentieri a Romagnoli, il difensore della Lazio dovrà essere bravo a non dargli il corpo e magari anche ad anticiparlo prima che sia troppo tardi.

Lukaku e Romagnoli ai raggi X





Così all'Olimpico, ore 18



PANCHINA 1 Rui Patricio, 63 Boer, 2 Karsdorp, 3 Huijsen, 69 Angelino, 6 Smalling, 43 Kristensen, 59 Zalewski, 22 Aouar, 52 Bove, 20 Sanches, 35 Baldanzi, 9 Abraham
BALLOTTAGGI Celik-Karsdorp 55-45%, Spinazzola-Angelino 60-40%
SQUALIFICATI Ndicka (1)
DIFFIDATI Huijsen, Azmoun, Llorente
INDISPONIBILI Azmoun (33ª)
ALTRI Pagano, Pisilli, Joao Costa

PANCHINA 33 Sepe, 59 Renzetti, 4 Patric, 23 Hysaj, 3 Lu. Pellegrini, 46 Ruggeri, 32 Cataldi, 65 Rovella, 28 A. Anderson, 10 Luis Alberto, 9 Pedro, 19 Castellanos
BALLOTTAGGI Immobile-Castellanos 60-40%, Vecino-Cataldi 60-40%, Isaksen-Luis Alberto 60-40%
SQUAL. nessuno **DIFFID.** nessuno
INDISPONIBILI Lazzari (33ª), Provedel (34ª), Zaccagni (34ª)

ARBITRO Guida **ASSISTENTI** Di Iorio-Perrotti
4° UOMO Fabbri **VAR** Irrati **AVAR** Maresca
PREZZI 160-260 euro **TV** Dazn **INTERNET** www.gazzetta.it


GDS

Esperienza e forza A sinistra Gianluca Mancini, 27 anni; a destra Ciro Immobile, 34 anni GETTY-AP

NELL'AREA ROMANISTA

Ciro vede il record Ma Mancini studia come rovinargli il progetto

Vivrà pure una stagione molto al di sotto del suo standard abituale, ma Ciro Immobile resta lo spauracchio numero uno per la Roma. A lui si dedicherà quindi il difensore più affidabile di De Rossi, Gianluca Mancini. Il loro duello è una costante dei derby degli ultimi anni. E, sarà un caso oppure no, da quando c'è Mancini, Immobile segna di meno contro la Roma. Delle sei reti realizzate dal laziale ai giallorossi (tra campionato e Coppa Italia) ben cinque sono state messe a segno quando Mancini non era ancora arrivato a Roma, soltanto una con lui in campo. Quel gol Immobile lo realizzò il 15 gennaio 2021 nel derby di andata della stagione 2020-21. È stato l'ultimo in una stracittadina. Il successivo digiuno contro la Roma, che dura da tre anni, gli ha finora impedito di affiancarsi a Silvio Piola come miglior cannoniere biancoceleste nella storia dei derby. Cercherà di rimediare oggi, anche perché potrebbe essere il suo ultimo derby visto che a fine stagione è probabile che lasci la Lazio. Tudor sembrava intenzionato a preferirgli Castellanos, ma alla fine ha deciso di puntare ancora sul capitano. A tentare di impedirgli di tornare al gol penserà Mancini. Il cui temperamento può rivelarsi decisivo in una sfida come il derby. Anzi, sono queste le partite in cui il difensore romanista si esalta. Conosce bene Immobile e sa come prendergli le misure. Ma sa anche che contro attaccanti del genere non puoi permetterti mezza distrazione.

SCINTILLE IN MEZZO

Paredes e Guendouzi energia e geometrie Un duello da brividi

Allacciate le cinture e godetevi lo spettacolo. Il derby si deciderà in mezzo al campo, dove il duello tra Leandro Paredes e Matteo Guendouzi promette scintille. Giocatori di grande personalità e forte temperamento, avranno il compito di dettare i ritmi del gioco e del pressing. Paredes agirà da play davanti alla difesa, ruolo che riveste abitualmente da quando in panchina è arrivato De Rossi. Con Tudor, invece, Guendouzi si è accentrato. Nel 4-3-3 di Sarri era interno destro, adesso è uno dei due centrali del 3-4-2-1. Una posizione che predilige, anche perché più consona a quelle che sono le sue caratteristiche di uomo-ovunque. Oggi si incrocerà spesso con Paredes, regista di lotta e di governo di una Roma che, con De Rossi, è diventata molto più giochista di quanto fosse con Mourinho, ma che resta anche una formazione di carattere. Grazie soprattutto all'energia che le trasmette Paredes. Una funzione che nella Lazio svolge proprio Guendouzi, la cui carica era fondamentale con Sarri e tale è rimasta con Tudor. L'argentino della Roma cerca il primo successo vero in un derby. Dei quattro disputati finora ne ha vinto uno solo, la semifinale di ritorno della Coppa Italia 2016-17, un 3-2 però inutile perché a qualificarsi fu la Lazio dopo il 2-0 dell'andata. Guendouzi è invece al terzo derby e punta ad allungare la striscia positiva (1 pari e 1 successo nei primi due).



Tecnica e fantasia A sinistra Lorenzo pellegrini, 27 anni; a destra, Matteo Guendouzi, 24 anni GETTY IMAGES

Gazzetta.it Sul nostro sito potete trovate tutti gli aggiornamenti e le news relative a Roma e Lazio, ma anche a tutte le altre squadre della Serie A

Massima allerta all'Olimpico

Razzismo, la Figc rafforza i controlli Più ispettori per segnalare i cori

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

La Figc continua il suo piano di tolleranza zero verso il razzismo nel calcio. A partire da questo weekend sui campi di Serie A aumenterà il numero degli ispettori federali presenti negli stadi in modo da individuare qualsiasi forma di discriminazione da parte dei tifosi. E non lasciare quindi margine ai dubbi come sta avvenendo per il caso McKennie in Juve-Lazio, dove i presunti cori dei sostenitori biancocelesti non sono stati registrati dagli ispettori di gara. La Procura Figc sta vagliando audio e video ma finora non ha trovato alcuna prova (la Juve però si sta dando da fare per fornirgliela) e al momento non è stato aperto alcun fascicolo. Tornando alla novità di questo 31° turno di campionato, il numero degli uomini in più chiamati a vigilare su alcune frange estreme del tifo varierà in base agli incontri. Il derby della Capitale sarà - inevitabilmente visti i precedenti - il più monitorato.



Più agenti intorno allo stadio La Questura sarà attenta in particolare alle forme di antisemitismo. Controlli anche in Centro

Ordine pubblico Come sempre sarà intensificato il numero di agenti delle forze dell'ordine presenti all'interno, ma soprattutto all'esterno dell'Olimpico, molti dei quali in tenuta antisommossa. Ieri in Questura si è tenuto il consueto tavolo tecnico di preparazione alla stracittadina, con un'attenzione particolare alle possibili manifestazioni di antisemitismo e di intolleranza. Tra le misure adottate il monitoraggio da remoto attraverso le videocamere di sorveglianza e tre aree di prefiltraggio. Ieri sera sono iniziati i servizi di controllo preventivi (con la bonifica delle aree a rischio), che andranno a regime nella tarda mattinata di oggi. La zona da Corso Francia al lungotevere della Vittoria sarà chiusa al traffico dalle 14. L'apertura dei cancelli è prevista alle 15.30. Massima allerta anche nel centro storico.


TEMPO DI LETTURA **1'24"**



De Rossi-Tudor





Momenti Speciali Daniele De Rossi disperato (a sinistra) dopo la sconfitta subita nel derby contro la Lazio nel 2012 Strafelice (a destra) mentre esulta dopo il successo nella stracittadina del 2016 GETTY IMAGES

L'allenatore tifoso Daniele con la Lazio non può tradire

di **Giancarlo Dotto**

La più grande forza di Daniele De Rossi? Non saper mentire a se stesso. La sua più grande debolezza? Non saper mentire a se stesso. Essere tifoso della squadra che allena è ciò che ne fa un guerriero, ma è la cosa che lo rende vulnerabile. Alla vigilia del suo primo derby da allenatore il ragazzo di Ostia ha mostrato in conferenza stampa dominio delle parole e controllo delle emozioni. Semplice e diretto («Se giochi vent'anni in un posto non puoi avere solo bei ricordi». Applausi). Attento a sdrammatizzare, ma ancora più attento a non banalizzare («Il derby non ha mai conseguenze normali». Impeccabile). Ha saputo dire il giusto e mascherare il sintomo. Non fino al punto di darcela a bere. A "tradirlo" è ciò che si gonfia, che non si trattiene, sono le pulsazioni delle vene, i lampeggiamenti dello sguardo.

Il malessere Il suo sintomo è il derby. Forse più di qualunque altro tifoso al mondo, quello romanista vive male il derby. Il derby è malessere. Lo vive come una fastidiosa dissenteria. L'importante è contenere i danni e che passi in fretta. L'idea prevalente è che questa partita sarebbe meglio cancellarla dal calendario. Il derby è il sintomo del De Rossi romanista come Nadal è, era, il sintomo di Roger Federer. L'inaccettabilità della sconfitta da parte di un rivale la cui esistenza è percepita come incomprensibile, la sua vittoria un'offesa, uno scherzo della sorte, l'erroraccio di un mediocre copione scritto da un povero di spirito. Achille non dubita della sua superiorità su Ettore, ma sa del suo tallone e sa che Ettore potrà batterlo. Non gli resta che ucciderlo ogni volta. Il ragazzo di Ostia ha vissuto il derby da tutte le prospettive. Ha provato ad esorcizzarlo da bambino, da giovane e da anziano, da giocatore e da tifoso, alla tivù di casa o truccato da ultrà in curva Sud e ora da allenatore che ha appena cominciato e già gli fanno con il ditino carnefice: «Occhio che domani ti giochi tutto», tanto per non mettergli pressione. L'ha giocato in ogni modo e l'ha sempre sofferto. Nelle partire perse, quelle non giocate, quelle giocate ma come se non fossero mai state giocate («fisicamente presente in campo, in realtà assente»). Quando ha segnato gol ininfluenti e quando mister Ranieri lo sostituisce alla fine del primo tempo, lui e Totti, per palese corto circuito in atto. Maledetto derby.

L'attesa Il giorno in cui si è vestito per l'ultima volta da romanista, sistemate le bende e le ginocchiere, chino sugli scarpini da allacciare, la cartilagine a pezzi e il mondo intero che gli cadeva addosso, il respiro che gli mancava, realizzando che era la sua ultima volta e ripetendosi che sì, «finisce qua», mentre attorno a lui erano i sessantamila dell'Olimpico i primi a non crederci. Il ragazzo con la maglia numero 16, la maglia di Roy Keane. Solo polvere d'archivio. Il bambino che non vedeva l'ora venisse domenica per raccattare i palloni e consegnarli a Giannini e a Voeller, i suoi idoli (s'era fatto cucire dalla zia il numero 9 di Rudi sulla maglia). Il ragazzo che Ostia è meglio di Copacabana. Quel giorno, forse, nella sordità del dolore un piccolo motivo di consolazione lo ha sfiorato: «Non giocherò più questi maledetti derby». Vero fino a un certo punto. Tornerà a giocarli da allenatore. Il peggio del peggio. Lo giocherà oggi. Non ci si libera del proprio sintomo. Non ci si libera del proprio destino. Non ci si libera dei derby.

L'ansia «Delirai essendo» è l'anagramma di Daniele De Rossi, uno che ha vissuto tutto, ma proprio tutto, al massimo. Un magnifico isterico sotto la barba che non lo nasconde abbastanza, non quanto lui vorrebbe. I tatuaggi che dicono di lui, ma non dicono l'essenziale. Il suo cuore incandescente. Chissà se oggi, mezz'ora prima del fischio d'inizio, prima che la Sud e mezzo stadio lo trascini irreparabilmente nel caos, per pochi secondi, solo per pochi secondi, Daniele figlio di Alberto, maledirà di essere lì, invece che a casa con la pancia in subbuglio, ma senza la tremenda responsabilità addosso, o rimpiangerà la leggerezza di quando, Danielino, un grissino, frivoleggiava da attaccante nell'Ostiamare. Solo pochi dimenticabili secondi, una perdonabile debolezza, prima di vedere spuntare lo striscione, che nella sua testa non ha bisogno di esserci per esserci: «Danie' caricaci ancora sulle spalle ...dove il tempo non esiste!». Lo striscione forse più bello di sempre spuntato dal nulla con il suo assurdo lirismo, sotto la casa del ragazzo che resta di Ostia anche quando abita altrove, di fronte a Castel Sant'Angelo, nel cuore di Roma, all'epoca del suo addio da capitano romanista. Là dove Mastro Titta, verniciatore d'ombrelli come primo mestiere, boia a tempo perso, eseguiva con il distacco proverbiale dei romani il dovere di separare le teste dai corpi, così che l'uno non potesse più cercare la complicità dell'altro. Daniele vedrà lo striscione che non c'è e si sentirà pronto.

TEMPO DI LETTURA **4'13''**

HA DETTO

Con la proprietà parliamo spesso del futuro che conta, che è quello dei prossimi due mesi

Su Friedkin Presidente Roma

Dybala l'ho spremuto. La gestione è allenarlo affinché possa spingere senza avere dolore



Su Dybala Punta Roma

Occhio a...

Delvecchio ricorda i 9 gol alla Lazio «Tutti bellissimi»



Se De Rossi ha una lunga storia nel derby, Marco Delvecchio non è certo da meno, lui che appena vedeva la Lazio faceva gol. E ieri sui canali social della Roma ha ricordato proprio le sue 9 reti, descrivendole una per una. E quando gli hanno chiesto quale preferiva è stato sincero: «Tutte, perché al derby come fai a preferirne una...»



Felicità Daniele De Rossi, 40 anni, esulta con tutta la sua grinta dopo la vittoria colta ai rigori all'Olimpico contro il Feyenoord nella sfida di Europa League GETTY

L'INTERVISTA

Giordano che sfide «Botte in campo Ma ora siamo grandi amici»

«Tra noi rivalità, però anche rispetto.
Io e Di Bartolomei come fratelli
Nela è un amico, sono stato alla sua festa»

di **Stefano Cieri**
INVIATO A FORMELLO (ROMA)

Una rivalità feroce in campo, ma poi - finita la partita - amici come prima. Questi erano i derby degli anni 70 e 80, quando Lazio e Roma erano fatte da giocatori italiani, tantissimi dei quali romani. «In campo - ricorda Bruno Giordano, icona laziale di quelle sfide - ce le davamo di santa ragione, ma durante l'anno i rapporti erano di vera amicizia».

▶ C'è una foto che ritrae al mare lei, il suo compagno di squadra



Compleanno Giordano alla cena di Nela (capotavola). Con loro Tempestilli, Chierico, Di Carlo, Tancredi e Faccini

TOR DI VALLE: ECCO LA SENTENZA

● La sentenza del tribunale di Roma sullo stadio di Tor di Valle, con 12 assoluzioni e 9 condanne: tra queste 2 anni di carcere a Luca Parnasi e 8 all'ex presidente dell'Assemblea capitolina Marcello De Vito



Il derby si deve affrontare con testa, cuore e gambe Spero che la gente si diverta, ma conta soltanto vincere

Igor Tudor Allenatore Lazio

più di un derby





Da Zeman a Totti Igor, che scintille contro la Roma

di **Furio Zara**

Sempre scintille, quando Tudor affronta la Roma. Una saga che dura da quasi venticinque anni, da farci una serie-tv: confronti e scontri, piccoli rancori da smaltire, trascurabili minuzie che diventano inneschi per coltivare nel tempo una certa insofferenza al colore giallo abbinato al rosso. Da giocatore si è beccato da Totti il celebre «Quattro, zitti e a casa». Vestiva la maglia della Juventus, teneva la posa statuaria del colosso di Rodi. Quattro dita gli vennero sventolate sul naso, un gol per ogni dito, uno sberleffo per ogni gol: febbraio 2004, vent'anni e due mesi fa.

Fumo dalle narici Totti prima si giustificò dicendo che il gesto era diretto ad un amico (emoticon con faccina che ride, manco lui ci credeva), quindi - inchiodato dalle telecamere - ammise che lo sfottò era la replica ad una gomitata a tradimento. Tudor sfoderò dal suo repertorio l'espressione più carica di incredulità: chi, io? Ha litigato di brutto - quella volta giocava con il Siena, febbraio 2006 - anche con Spalletti. Spiegò l'allora allenatore della Roma: «A fine partita ci si scambia opinioni, come è normale che sia: io ho detto la mia, Tudor la sua». Fumo dalle narici, zoccoli che scalpitano. Se si fossero lasciati andare, si sarebbero rotolati su un tatami. Quel giorno - durante la partita - andò a contrastare in ritardo De Rossi che si apprestava a calciare dalla distanza: gol di DDR all'incrocio dei pali. Alla fine quelli della Roma - alla moda del tempo - festeggiarono con un girotondo sotto lo specchio di curva dei propri tifosi. Tudor stava rientrando negli spogliatoi, glielo fecero notare, si girò, lanciò un'occhiataccia, misurò la distanza che lo separava dall'improvvisato festino giallorosso, calcolò tutti i pro e tutti i contro - della serie: vado, li sistemo e torno - ipotizzò che sarebbe servito un corridoio umanitario e forse l'intervento dei caschi blu dell'ONU, infine prevalse in lui il buonsenso (prerogativa che non gli manca, a dispetto di una fama da duro) e allora lasciò perdere.

Occhio a...



È stato Petkovic l'ultimo tecnico straniero nel derby



● **Prima volta per Igor Tudor nel derby. L'ultima volta con un tecnico della Lazio straniero nella stracittadina risale al 22 settembre 2013 (2-0 per i giallorossi). C'era proprio un connazionale di Tudor, il croato Vlado Petkovic (foto** LAPRESSE**). Che aveva legato il suo nome soprattutto a un derby, quello del trionfo in Coppa Italia del 26 maggio 2013.**

La prima volta La verità è che fu tensione fin dal primo incrocio, Roma-Juventus, anzi: Zeman-Juventus, perché quella - era l'autunno del 1998 - era la stagione segnata dai veleni, con le dichiarazioni estive del Boemo Grande Accusatore che si era espresso sulla "Farmacia Juve" e sull'uso del doping. Quando entrò in campo all'Olimpico, Tudor vide uno striscione che recitava: «Ieri la pillola, oggi la purga». nella sua carriera, superando la Roma in classifica, ha vinto uno dei due scudetti che tiene in bacheca: quello celebre del sorpasso sull'Inter al fotofinish il 5 maggio 2002 (quell'anno la Roma finì seconda). Ma ne ha perso anche uno, di scudetto. Era in campo l'anno prima - al Delle Alpi - quando la Roma di Capello (maggio 2001) impose il 2-2 in rimonta alla Juve e mise il timbro sul titolo. Salto in avanti. All'Olimpico, aprile 2005, ha giocato la sua miglior partita con il Siena. Imperioso, si piazzò davanti alla difesa, nel suo giardino dei giochi. Incuteva timore, non sbagliò un tackle, azzeccò tutti i passaggi. Prestazione monumentale. Roma-Siena 0-2. E certo, pure quella volta riuscì a litigare con Totti. Strascichi. Era ormai passato un anno dal «Quattro, zitti e a casa». Se ne dissero di tutti i colori, qualche minuto dopo, però, Totti - frustrato per la rabbia che covava - diede un pugno a Colonnese e beccò così il cartellino rosso. Telecamera fissa sull'espressione di Tudor, mentre l'arbitro Dondarini indicava l'uscita al capitano della Roma: ghigno da Joker, quella volta gli ridevano anche le ascelle.

Quante battaglie Igor Tudor, 45 anni, mentre trascina la Lazio con la Juventus In alto a sinistra mentre marca Nakata in un Juventus-Roma A destra Francesco Totti e i 4 gol LIVERANI-MANCINI

Pioggia di gol La Roma gli è costata cara. Da allenatore dell'Udinese - dopo uno 0-4 casalingo - è stato esonerato: la settimana prima ne aveva beccati 7 dall'Atalanta, Pozzo fece due conti (7+4 = troppi gol) e lo cacciò. Sempre da allenatore, ma stavolta del Verona, ha debuttato con un 3-2 al Bentegodi contro Mourinho: partita perfetta, la tattica di Mou smontata un pezzo alla volta. Al ritorno, all'Olimpico, stava avanti di due gol, poi il Verona si squagliò: 2-2, a Tudor vennero rimproverati i cambi sbagliati. Ai cronisti veronesi spiegò serafico: «Questi sono i miei cambi, non ne ho altri». In panchina ha affrontato la Roma quattro volte. Bilancio: una vittoria e un pareggio (con il Verona), due sconfitte (con l'Udinese). Da giocatore l'ha sfidata otto volte, sei vestendo Juve e due Siena. Bilancio: tre vittorie, due pareggi e tre sconfitte. Bilancio complessivo in dodici incroci: quattro vittorie, tre pareggi e cinque sconfitte. Tudor e la Roma: amici mai, per chi si guarda storto come noi.

TEMPO DI LETTURA **3'49"**

Di Chiara e i romanisti Di Bartolomei e Bruno Conti. Sembrate quattro vecchi amici.

«E lo eravamo. Quella foto fu scattata ad Anzio, dove io e Ago (Di Bartolomei, ndr) eravamo di casa, spesso ci raggiungeva Bruno (Conti, ndr) che è di Nettuno. E anche Di Chiara veniva da quelle parti. Io e Di Bartolomei ci conoscevamo sin da piccoli per via di uno zio amico di entrambe le famiglie».

▶ Oggi sarebbe uno scandalo.

«Assurdo. Il calcio è una cosa seria, ma l'amicizia va oltre. All'epoca era normale e ciò non ci impediva di affrontarci in maniera rude in campo. Pensi che io e Ago cenammo insieme il giovedì prima del derby che poi finì 1-0 con un mio gol sotto la Nord (28 novembre 1976, ndr)».

▶ Facile dire che sia stato il suo derby più bello.

«Già. Ma il merito fu di Felice Pulici che parò tutto. Sarebbe dovuta finire 4-1 per la Roma, invece vincemmo noi».

▶ Scorgendo i social, vediamo che anche oggi non disdegna le amicizie con i romanisti.

«Sì, qualche settimana fa sono stato al compleanno di Nela. Sebino è un ragazzo straordinario, con lui l'amicizia è nata dopo. Ma già in campo c'era comunque grande rispetto. È stata una gran bella serata, anche perché ho avuto modo di incontrare amici che non vedevo da tempo, come Tancredi».



Andai a cena con Di Bartolomei prima di un derby che poi decisi io



Bruno Giordano

▶ Oggi che derby sarà?

«Difficile come sempre. Con l'aggiunta dell'incognita di due tecnici entrati in corsa. Daniele (De Rossi, ndr) sta facendo molto bene. Non mi sorprende. Ha giocato a grandi livelli, è un ragazzo intelligente e conosce alla perfezione l'ambiente. Tudor lo scopriremo strada facendo, è ancora presto per dare un giudizio. Ma mi sembra un allenatore molto interessante».

▶ Quali possono essere le mosse con cui proveranno a imporsi?

«Ognuno cercherà di fare il suo calcio, senza stravolgimenti nonostante sia il derby. Ma io sono convinto che la sfida la deciderà chi va in campo. Gli allenatori sono importanti, ma a giocare sono i calciatori. Questa è la cosa che conta di più, specie in un derby».

TEMPO DI LETTURA **2'20"**

HA DETTO



Daichi mi piace. È un giocatore duttile, ha un buon livello sia fisico che tecnico. è completo



Su Kamada Mezzala Lazio



Rovella e Pellegrini li ho visti recuperati e molto carichi. saranno in panchina di sicuro



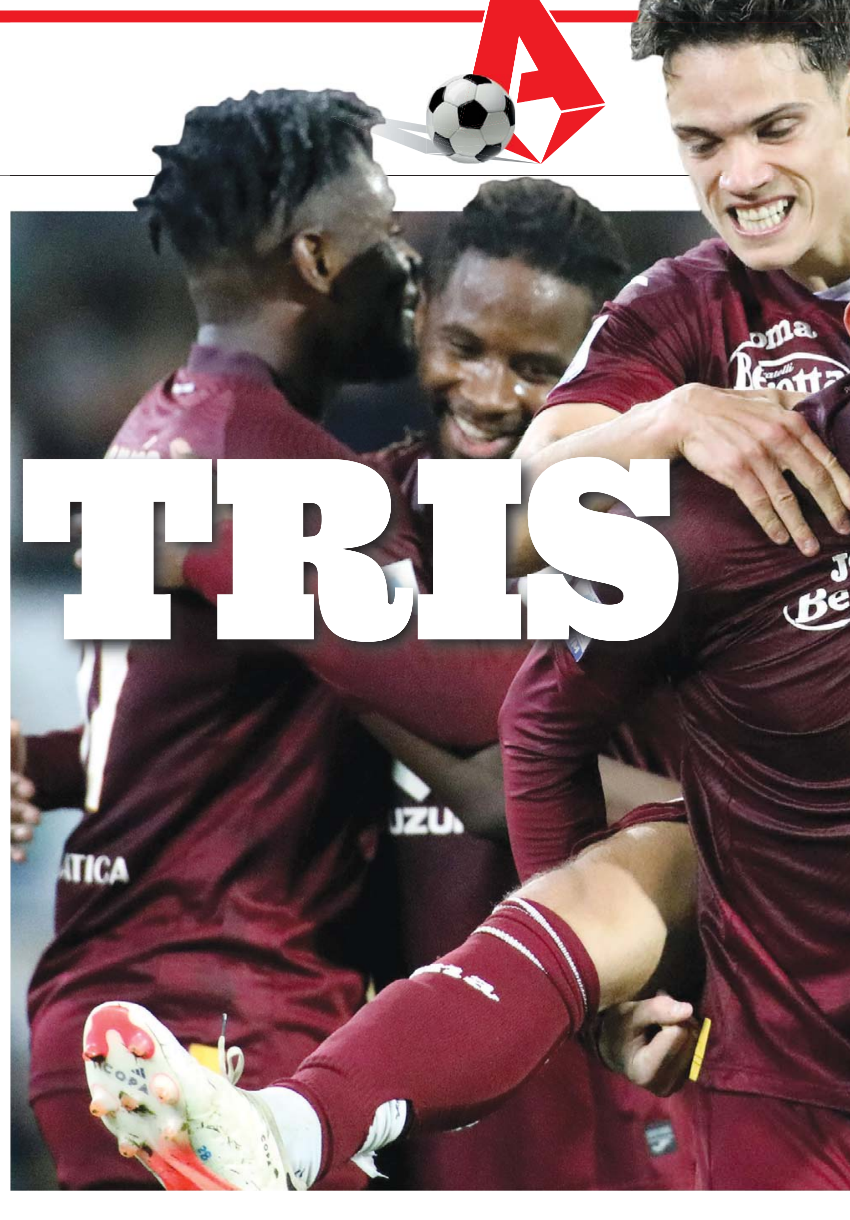
Su Rovella mediano Lazio

SERIE A

31a GIORNATA

TORO PER IL TRIS

GRANATA LANCIATI IN ZONA EUROPA CERCANO LO SCATTO ANCHE A EMPOLI



Gruppo affiatato In primo piano Raoul Bellanova abbracciato da Samuele Ricci, sullo sfondo altri giocatori del Torino che esultano. E' l'istantanea di un gruppo affiatato LAPRESSE

IN FORMA



Alessandro Buongiorno Difensore di 24 anni, 22 presenze con 3 gol in questo campionato

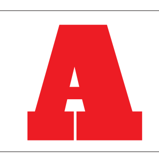


Karol Linetty Centrocampista di 29 anni, polacco, 21 presenze in questo campionato



Duvan Zapata Attaccante colombiano di 33 anni, ha segnato 9 gol in granata in campionato

di **Pierfrancesco Archetti**



A otto giornate dalla fine, il campionato non è un foglio bianco da riempire ma va vissuto rileggendo i tanti appunti precedenti. Salvezza ed Europa si incrociano questa sera ad Empoli: sfida tra opposti, ma che mischia ricordi e ambizioni. Il Toro ha dato continuità alla sua presenza nel gruppetto che sta alle spalle della lotta per la Champions: otto punti nelle quattro partite più recenti, due successi consecutivi (senza incassare reti) e anche un traguardo parziale davanti agli occhi. È da settembre del 2019 che non vince tre match di fila, il grado di maturità del gruppo si vedrà anche da partite come questa, in cui la distanza in classifica è elevata (più 19 punti). Alcune volte i risultati dipendono anche da situazioni occasionali, però i miglioramenti dei granata si vedono nella concretezza: a una fase difensiva eccellente che ha permesso di chiudere senza reti al passivo la metà delle 30 partite, la banda di Juric ha aggiunto scaltrezza e determinazione in zona gol. Va ricordato il pareggio di Napoli, tre minuti dopo aver subito l'1-0 di Kvaratskhelia, come esempio di reazione immediata rappresentato dalla rovesciata di Sanabria. Oppure anche il successo di sabato scorso sul Monza, in un confronto spinoso, bloccato e ben preparato da entrambi. Ma il Toro è riuscito a prevalere.

> Dal 2019 la squadra di Juric non riesce a centrare tre vittorie di fila in Serie A. Oggi c'è l'occasione per mostrare la maturità del gruppo

Le somiglianze Ivan Juric ha ereditato il Torino da Davide Nicola, che, dopo essere stato l'eroe della promozione nel lontano 2006 con il gol al Mantova, nel 2021 aveva anche tolto dai guai i granata, salvati alla penultima partita in un'annata storta. Si somigliano come temperamento e capacità di tirare fuori tutto e anche di più dai propri calciatori. I due allenatori sono sulla stessa sintonia, tanto che ieri hanno usato lo stesso termine, pazzia, come arma da usare per questa partita e per il finale di campionato. «L'ultima pazzia» per Juric è la rincorsa all'Europa, la «sana pazzia» per Nicola è la dote da sfoderare per rialzarsi dopo una serie di quattro sconfitte consecutive senza mai segnare. Detto che anche il calcio, come la vita, può diventare un po' folle, restiamo sul raziocinio per leggere le chiavi della sfida.

Attacco e difesa L'Empoli ha la peggior fase offensiva del campionato, con soli 22 gol. Il tecnico non dà, non potrebbe, la colpa alle punte, perché sa che le mancanze riguardano tutti e sono una costante della stagione in cui sono stati cambiati tre allenatori (Zanetti e Andreazzoli gli altri). Basta vedere i dati: l'Empoli è in fondo anche alla lista degli assist (12), è quart'ultimo in quella dei passaggi chiave e anche in quella dei passaggi riusciti sulla trequarti. Nicola potrebbe stasera avvicinare Cambiaghi a Niang (3-5-2 anziché 3-4-2-1) per cercare la scintilla più vicina alla porta. Ma oltre alla qualità dei passaggi, serviranno tempi più indovinati e velocità di giocate.

Atteggiamento da grande Se il Toro fa il Toro, cioè la quarta miglior difesa del torneo, di fronte alla povertà in attacco dei rivali potrebbe sentirsi meno a rischio. Ma l'ultima pazzia richiesta da Juric non contempla il sapersi accontentare. Sono passati 32 anni dall'ultimo periodo in cui i granata vinsero tre gare consecutive senza incassare reti: c'era Emiliano Mondonico in panchina e qui entrano in scena i miti della tifoseria. Il richiamo della storia da riscrivere è forte, ingolosisce, e servirebbe come botta di entusiasmo per la settimana del derby. L'ultima trasferta senza reti dei granata è di quasi tre mesi fa (13 gennaio, 0-0 a Genova). Poi in maniera diversa hanno trovato le esultanze con le corse di Bellanova, l'efficacia di Zapata, la concretezza riproposta da Vlasic. Juric sa su chi puntare.


TEMPO DI LETTURA 2'49"

Occhio a...

Ricci, serata da ex Tameze in difesa e Bellanova sprint

Non ci sono grandi dubbi nell'undici del Toro anti-Empoli. Tameze viaggia verso la conferma in difesa con Buongiorno e Rodriguez. In regia sarà una serata speciale per Ricci che ad Empoli è cresciuto nel vivaio e qui è diventato protagonista tra i grandi prima di vestire in granata. Sulla destra, Juric si affiderà molto alla velocità di Bellanova. Ilic non è convocato ma i progressi ci sono: lui punta il derby.

I TOSCANI

Nicola resta nei cuori dei torinisti «Ma io voglio conquistare Empoli»

> «Il Toro è squadra molto fisica, difficile da affrontare»

di **Giacomo Cioni**
EMPOLI

Davide Nicola in grande forma, ha una gran voglia di rifarsi dopo 4 sconfitte consecutive. Col Toro per il tecnico dell'Empoli è una doppia sfida: rimasto nel cuore dei tifosi granata per un gol decisivo nei playoff per salire in A, alla prima stagione con Cairo presidente, e come allenatore salvando la squadra nel campionato prima che arrivasse Juric: «Io spero di rimanere nel cuore dei tifosi dell'Empoli e spero di vederli in massa allo stadio, altrimenti li vado a prendere a casa uno a uno (sorride ndr). È importante che ci sia il loro contributo, è importante questa sinergia che si sta creando e che si può migliorare ancora. Noi dobbiamo dimostrare che viviamo solo per questo. Se mi parlate del gol promozione è ormai paleolitico, neanche me lo ricordo più... Di sicuro ricordo che la struttura del Toro di oggi è partita anche da un lavoro fatto con soddisfazione, ma ora mi interessa l'Empoli. Chi mi ha visto in carriera sa che io mi immedesimo al massimo in quello che rappresento e in quello che faccio. Voglio che l'Empoli giochi con lo spirito di andare oltre».



Grinta Davide Nicola, 51 anni, ha ereditato l'Empoli da Aurelio Andreazzoli. Ha giocato e allenato il Toro AP

Attenzione Sull'avversario il tecnico dei toscani è molto chiaro: «Squadra molto difficile, molto fisica, con 15 clean sheet, che non subisce gol nella prima mezz'ora e che arriva da tre anni di grandissimo lavoro con Juric. Noi stiamo dimostrando i numeri di una squadra che non deve stare dove è ora in classifica».


TEMPO DI LETTURA 1'57"

CINQUE VITTORIE E 11 PARI CON I TOSCANI

● Il Torino è l'avversario contro cui l'Empoli ha registrato il maggior numero di pareggi nella sua storia in Serie A: 11 in 23 sfide, completano sette successi toscani e cinque vittorie granata.

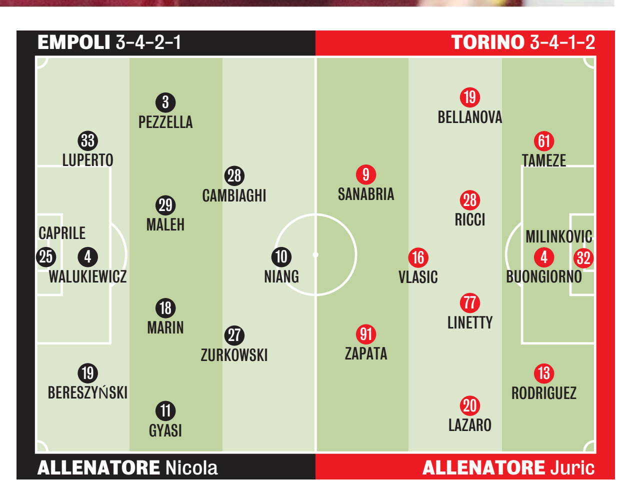


Ci manca di compiere l'ultima pazzia: spingere forte per ottenere quel risultato a cui tre mesi fa non credevo

Ivan Juric Allenatore del Torino



Così a Empoli, ore 20.45



PANCHINA 1 Perisan, 12 Seghetti, 2 Goglichidze, 30 Bastoni, 21 Fazzini, 8 Kovalenko, 13 Cacace, 20 Cancellieri, Shpendi, 23 Destro, 9 Caputo, 17 Cerri
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Grassi
INDISPONIBILI Berisha (7 giorni), Ismajli (20), Grassi (da valutare), Ebuehi (stagione finita)
ALTRI nessuno. **BALLOTTAGGI** Pezzella 60-Cacace 40%

PANCHINA 1 Gemello, 71 Popa, 15 Sazonov, 5 Masina, 6 Lovato, 11 Pellegri, 17 Kabic, 27 Vojvoda, 21 Okereke, 79 Savva
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Lovato e Ricci.
INDISPONIBILI Ilic (5 giorni), Djidji e Gineitis (20 giorni), Schuurs (45 giorni)
ALTRI Antolini, Balcot, Passador, Dellavalle, Silva, Muntu
BALLOTTAGGI nessuno

ARBITRO Massa **ASSISTENTI** Mokhtar-Bahri **4° UOMO** Cosso **VAR** Di Paolo **AVAR** Abisso **TV** Dazn, Sky, Now **INTERNET** www.gazzetta.it **PREZZI** 5-90 euro





Nazionale in Paraguay Tonny Sanabria, 28 anni, attaccante del Torino e della Nazionale del Paraguay. Ha segnato cinque gol in questo campionato: due reti nelle ultime tre partite LAPRESSE

HA DETTO

Tonny ha svolto un'ottima settimana di lavoro: lui e Zapata li vedo benissimo insieme

Ivan Juric Allenatore Toro

Tonny, il bomber in più Ha fatto 2 gol in 3 partite si prepara al gran finale

Empoli gli porta bene: il 28 gennaio 2023 si sbloccò e chiuse il ritorno a 8. Oggi è pronto a stupire ancora

di **Mario Pagliara**
INVIATO AD EMPOLI

Da qui, alle porte della meravigliosa Firenze, un anno fa era cominciata la sua cavalcata a suon di gol. Era il 28 gennaio, e in quel freddissimo pomeriggio Tonny Sanabria cominciò a riscaldare il suo allora girone di ritorno con uno dei colpi ad effetto dei suoi (finì 2-2, l'altra rete granata il graffio dell'ex Ricci). Magia in Toscana e, una volta sbloccatosi, da quel momento fu una filastrocca di sorrisi, esultanze, prodezze: arrivarono otto centri nelle successive diciotto giornate. Se non è stato un gol ogni due partite poco ci è mancato. Da Empoli Tonny si è portato a casa la cartolina più significativa di un 2023 indimenticabile (12 gol nell'anno solare in Serie A). Questa sera ritorna su quel prato da dove tutto è cominciato. Non è proprio la stessa storia, perché si è già sbloccato all'imbocco della primavera. Ma la voglia di stupire ancora è sempre intatta.

Scatenati! Non è esattamente lo stesso racconto perché, intanto, è cambiata la prefazione: un anno fa, ad Empoli, Sanabria si era sbloccato, dodici mesi dopo ha già ritrovato la via del gol nelle ultime giornate. Due gol - belli e pesantissimi - nelle ultime tre partite: la rovesciata di Napoli, poi il rigore da tre punti in casa contro il Monza. Juric si augura che da Empoli una cosa possa ripetersi: che Tonny non si fermi più. «Adesso vai e scatenatati, è il tuo momento», gli avrà detto il tecnico ieri alla fine della rifinitura poco prima di salire sul treno charter che, all'ora di cena, ha accompagnato i granata ad Empoli. Dai suoi gol passeranno molte delle possibilità del Toro di conquistare la terza vittoria di fila in Serie A (manca dal 2019). Sanabria è in piena forma, ha smaltito il fastidio a un tendine, il morale è a mille: «Dopo il periodo della sosta in cui Tonny si è curato e ha riposato - racconta Juric -, ora si è ripreso. Ha fatto un'ottima settimana di lavoro. Zapata ha invece una continuità da grande giocatore: li vedo bene insieme». Sanabria ritrova da avversario Davide Nicola, il tecnico che lo volle al Genoa e poi al Toro. Tra i due vi è un rapporto speciale: a Tonny toccherà l'ingrato compito di complicargli il cammino.

Pazzia Juric non vede l'ora e lo dice alla vigilia: «Al derby non penso proprio, ora voglio solo vincere ad Empoli!». Sull'Europa dice: «Sarà una gara pericolosissima, ci porta avanti la voglia di far felice la gente. Siamo riusciti a metterci là, ora è il nostro obiettivo. Ci manca di compiere l'ultima pazzia: spingere forte per ottenere quel risultato a cui tre mesi fa non credevo».

TEMPO DI LETTURA **2'40''**

CHI È



Antonio Sanabria
È nato a San Lorenzo (Paraguay) il 4 marzo 1996.

La carriera
Cresciuto nelle giovanili di Cerro Porteno, La Blanca Subur, Barcellona e Roma, l'attaccante del Torino è arrivato in Italia al Sassuolo nel 2014. Poi la Roma, Sporting Gijon, Betis, Genoa, ancora Betis. In granata da gennaio 2021





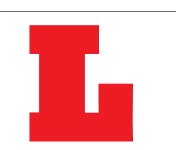
NAPOLI DA RIFARE
ITALIANO PUNTERÀ SU RASPADORI E PENSA A ZANIOLO

Pochi sicuri della conferma
Il nodo contratto per Kvara
Col 4-2-3-1 l'ex Sassuolo può avere un ruolo centrale

RIVOLU
PER

Italiani da ritrovare Da sinistra Nicolò Zaniolo, 24, attaccante dell'Aston Villa ma di proprietà del Galatasaray; accanto Giacomo Raspadori, 24, 2ª stagione a Napoli: 5 reti in 40 presenze quest'anno AFP-GETTY

di **Vincenzo D'Angelo**



Le grandi manovre sono iniziate con largo anticipo. Sarà stato lo scotto della scorsa estate, quando Aurelio De Laurentiis si è ritrovato a giugno con uno scudetto sul petto ma senza allenatore e direttore sportivo. Fatto sta che adesso il presidente non ha voglia di ripetere gli errori del passato e ha messo in moto la macchina già a marzo per rimettere in pista il suo Napoli, dopo una stagione fallimentare. Tempo per rimediare c'è, un posto in Europa è ancora possibile e potrebbe anche influenzare le strategie future. Ma, intanto, si lavora sui primi tasselli, sugli uomini che dovranno pianificare la nuova rivoluzione napoletana. Messa a posto la prima casella, con la scelta di affidare al giovane rampante Giovanni Manna il ruolo di d.s., De Laurentiis continua il suo casting per la panchina. E se Antonio Conte resta il sogno, Vincenzo Italiano è l'obiettivo reale di oggi. De Laurentiis stima tantissimo Italiano: al primo anno in Serie A con lo Spezia, Italiano vinse al Maradona e a fine gara Aurelio entrò nello spogliatoio ospite per complimentarsi col tecnico. Gesto forte e per nulla banale, che il tecnico apprezzò moltissimi. E i due si sono sfiorati anche la scorsa estate: Aurelio vedeva in Vincenzo la guida perfetta per il post Spalletti, ma Commisso e la Fiorentina non erano ancora pronti a separarsi da Italiano: oggi i tempi sembrano maturi, e il pressing del Napoli è ripartito.

La situazione
Anguissa, Lobotka, Rrahmani, Politano insieme a Khvicha: De Laurentiis vuole ripartire da loro

La base del futuro È probabile che De Laurentiis ne abbia già parlato con Manna e che dunque Italiano abbia passato a pieni voti la prima selezione. Ma in attesa dei prossimi passi, il Napoli sta delineando le strategie per il mercato, che vivrà di turbolenze quotidiane. In pochi, infatti, sono sicuri di restare a Napoli e tra questi potrebbe anche non esserci capitan Di Lorenzo, non più intoccabile come un anno fa. Italiano dovrà ripartire da poche certezze, allora: Rrahmani al centro della difesa, Olivera e forse Mario Rui a sinistra, Anguissa e Lobotka (Barcellona permettendo) in mediana, e poi Politano e Kvaratskhelia in attacco. Ecco, il georgiano merita un discorso a parte: c'è un rinnovo con adeguamento da discutere e trasformare in firma al più presto, per evitare un'altra estate bollente. Lui vuole restare, ma pretende ovviamente il giusto riconoscimento economico. E su questo De Laurentiis ha già fatto capire che farà di tutto per tenere la stella georgiana: 4,5 milioni all'anno fino al 2028 più bonus, Kvara sarà il volto del nuovo Napoli, l'uomo copertina del prossimo ciclo azzurro.

Vai Jack Ma a Italiano verrà chiesto soprattutto di trovare una collocazione tattica che permetta a Giacomo Raspadori di tornare il gioiello che era al Sassuolo: il Napoli ha speso 35 milioni per acquistarlo e vuole recuperarlo. Italiano ama il 4-3-3 e il 4-2-3-1, e in quest'ultimo sistema Raspadori ritroverebbe la sua collocazione tattica preferita. Stesso discorso si potrebbe fare per Lindstrom: 25 milioni spesi in estate senza un ritorno tecnico accettabile, almeno fin qui. Vedremo se Italiano troverà la chiave per farlo tornare letale come a Francoforte.

Idea Zaniolo Il difensore centrale e la mezzala di qualità resteranno le due priorità anche per la prossima estate, ma intanto con l'arrivo del nuovo d.s. potrebbe finire nel mirino del club un vecchio pallino, sia di Manna sia di Italiano. Il Napoli, infatti, sta studiando la possibilità di acquistare Nicolò Zaniolo dal Galatasaray: l'ex Roma ha voglia di tornare in Italia, Manna lo voleva già alla Juve così come Italiano alla Fiorentina. Insomma, in Campania troverebbe quella stima e quella fiducia di cui ha bisogno per rilanciarsi a grandi livelli, oltre alla possibilità di ritrovare continuità di rendimento e prestazioni. Il talento c'è, l'età pure: è un profilo da Napoli, a patto che si trovi un'intesa sull'ingaggio e che dimostri di aver chiuso con le voci extracampo che spesso lo hanno condizionato, a Roma e in Nazionale. Nicolò cerca una rivincita, come Raspadori e tutto il Napoli. Italiano sembra l'uomo giusto per riportare tutti in alto.



L'uomo delle finali Vincenzo Italiano, 46, allenatore della Fiorentina dall'estate 2021: lo scorso anno ha perso la finale di Coppa Italia contro l'Inter e quella di Conference League contro il West Ham GETTY IMAGES

Occhio a....



Lo scudetto è film: dal 4 maggio sarà nei cinema



Un anno dopo, Napoli si appresta a rivivere la grande cavalcata della squadra di Spalletti direttamente sul grande schermo: uscirà al cinema, infatti, il prossimo 4 maggio "Sarà con Te", il film targato FilmAuro che celebrerà il terzo tricolore azzurro: regia di Andrea Bosello. Biglietti disponibili in prevendita dal "10" aprile: un omaggio a Maradona

> *Il mio futuro? Oltre all'aspetto contrattuale, bisognerà capire anche gli obiettivi e i programmi della società*
>
> **Alberto Gilardino** Allenatore Genoa



UZIONE
DUE

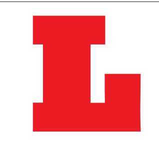
NUOVA FIORENTINA
GARANZIA BELTRAN OBIETTIVO SISSOKO LE IDEE DI GILARDINO

L'argentino e Mandragora saranno i punti fermi
Il mediano dello Strasburgo si svincolerà a giugno




Promosso col Genoa Alberto Gilardino, 44 anni, allenatore del Genoa. In rossoblù arriva nel 2022 per guidare la Primavera poi, a dicembre, prende il posto di Blessin e conquista la promozione in Serie A GETTY

di **Ilaria Masini**
FIRENZE



a duttilità di Lucas Beltran, l'ascesa di Rolando Mandragora e la possibilità di plasmare in buona parte la propria formazione ideale. Alberto Gilardino a Firenze, oltre a diverse certezze, potrebbe trovare uno spicchio di terreno libero da costruire, in base alle proprie preferenze. Ci sono alcuni giocatori in uscita, fra scadenze e prestiti secchi, ed è un fattore che può rappresentare per certi versi un vantaggio, anche perché la base da cui iniziare è già buona.

Le certezze Tranne colpi di scena, Lucas Beltran ha il suo futuro in viola. Da quando è arrivato è cresciuto nettamente e ha imparato a conoscere il nostro campionato. La sua enorme qualità è il fatto di sapersi adattare e dare la disponibilità a ricoprire più ruoli: unica punta o sulla trequarti ha sempre dato il massimo. E a Firenze ha pure molti sostenitori convinti che il meglio di sé potrebbe darlo in un modulo con la doppia punta. Soluzione vista molto raramente, e soltanto a gara in corso, con Vincenzo Italiano ma che potrebbe diventare la normalità con Gilardino.

Punti fermi Rolando Mandragora sarà un altro giocatore-base. Ha il contratto in scadenza nel 2026 ed è in netta ascesa. Si sta prendendo il centrocampo della Fiorentina: è stato titolare nelle ultime quattro uscite fra Coppa Italia, Serie A e Conference League e nelle ultime tre gare ha segnato due gol. È bravo a dare ordine ma ora è anche decisivo. È un calciatore che Firenze sta scoprendo gradualmente, ancor più dopo la straordinaria rete contro l'Atalanta in Coppa Italia. Ha giocato in quel caso al fianco di Bonaventura, un altro uomo di sicura affidabilità. Jack è in scadenza di contratto a giugno, ma a breve scatterà il rinnovo automatico fino al 2025. Sarà necessario il 70% di presenze sul totale delle partite disputate dalla Fiorentina in questa stagione. Fondamentale per esperienza, Italiano di recente lo ha arretrato rispetto al ruolo originario, proprio come Gilardino ha fatto con Malinovskyi che è stato posizionato sulla linea di centrocampo. Se Bonaventura proseguirà il suo percorso in viola sarà una garanzia per tutti. Gli altri del reparto invece partiranno: Arthur e Maxime Lopez non verranno riscattati e Duncan è in scadenza. Il neotecnico della Fiorentina potrà quindi scegliere i propri uomini fra i tanti nomi possibili fra cui Ibrahima Sissoko, classe '97, dello Strasburgo che sta per svincolarsi e avrebbe la Fiorentina fra le pretendenti italiane.

Giovani e forti In difesa, oltre a Dodo, ci sono dei giovani esterni che possono fare la fascia senza alcuna preoccupazione. A destra Kayode e a sinistra Parisi che sono un pezzo di futuro. E al centro Luca Ranieri, "feroce", non molla un centimetro agli avversari e anche se Martinez Quarta dovesse andarsene (scadenza 2025) la Fiorentina si tutelerebbe con altri profili di livello come Dossena del Cagliari. Abile nel giocare sia a tre che a quattro, non sarebbe un problema in base alla scelta dell'allenatore. Fra l'altro lo stesso Gilardino prima di decidere un assetto definitivo, ha variato la linea del reparto arretrato al Genoa nelle primissime giornate.

Le speranze Resistere alla corte per Nico Gonzalez sarà poi una delle imprese estive della Fiorentina. Per lui dalla Premier sono stati già rifiutati più di 40 milioni per volontà del presidente Rocco Commisso che ha sempre individuato nell'argentino un uomo in grado di fare la differenza. Al prossimo mercato le corteggiatrici si ripresenteranno e questa volta non è detto che il muro viola sia alto come prima. Quello che non potrebbe essere sbagliato in entrata è il centravanti perché il "Gila" di gol se ne intende eccome. E Firenze lo sa bene.

> **Le scelte**
> Per Bonaventura scatterà il rinnovo automatico, quanti pretendenti per Gonzalez

TEMPO DI LETTURA **2'54"**

Occhio a...



Domani c'è la Juve Martinez Quarta resta in dubbio



● Non è ancora al meglio della condizione Martinez Quarta. Il difensore argentino è stato costretto a saltare la semifinale d'andata di Coppa Italia contro l'Atalanta e adesso rimane in dubbio per la Juve. Sarà decisivo l'allenamento di questa mattina al Viola Park. La squadra oggi, dopo la seduta, pranzerà al centro sportivo e poi partirà per Torino.



Un futuro insieme? L'argentino Lucas Beltran, 23 anni, 6 gol al suo primo campionato con la Fiorentina. A destra il francese naturalizzato maliano Ibrahima Sissoko, 26 anni, centrocampista dello Strasburgo IPP

SERIE A

l'intervista ANTOGNONI

«Quando rifiutai la Juve e i soldi Firenze mi ama anche per quel no»



Amarcord Un duello tra Giancarlo Antognoni e Lionello Manfredonia in Fiorentina-Juventus. A lato, la bandiera viola oggi: ha appena compiuto 70 anni LIVERANI/GETTY

«LA VITA È VIOLA»

di Furio Zara

I gol *Alla Juve segnai in due partite: nel 1975 vincemmo 4-1, nel 1983 finì 3-3*

La scelta del '78 senza rimpianti «Lì avrei vinto ma ho avuto un'intera città con me con un affetto che mi ha accompagnato per anni e che sento ancora oggi»

Nel 1978 Giancarlo Antognoni aveva ventiquattro anni, giocava guardando - ebbene sì - le stelle, e molta di quella luccicanza celeste ce l'aveva addosso: nel portamento regale, nel gesto tecnico sempre pulito e definitivo, nel giocare un calcio semplicemente bello, di quella bellezza che non ha bisogno di orpelli ma vale per quello che è. Era reduce dal Mondiale che si era disputato in Argentina. Da sei anni giocava titolare nella Fiorentina: era arrivato ragazzo, ma presto era diventato il simbolo di quella squadra. Poi successe un fatto. Successe che a bussare alla sua porta fu la Juventus.

▶ Antognoni, ci racconti come andarono le cose.
«Ci fu una richiesta della Juventus, esplicita, fatta alla Fiorentina. Mi volevano. Venni convocato in sede, ne parlai con il presidente Rodolfo Melloni, mi disse che c'era questa opportunità. Lui era titubante, io ci pensai su, valutai pro e contro e alla fine decisi di non accettare. E dissi: no, grazie, resto a Firenze. (Ride) Altri tempi, vero?».

L'Avvocato *Incrociai Agnelli alla vigilia della finale mondiale: "Solo lei ha rifiutato la Juve..."*



▶ Una scelta non tanto e non solo di vita, ma per la vita.
«Sì. E non me ne sono mai pentito. Certo all'epoca qualche dubbio mi venne, come è normale che fosse. Ero giovane, apprezzato. E quella era la Juventus del Trap, la squadra più forte d'Italia che aveva già vinto un paio di scudetti. La Fiorentina invece finiva sempre lontana dalle posizioni di vertice...».

▶ Che ruolo ebbe in tutto questo Gianni Agnelli?
«L'Avvocato mi stimava, non l'aveva mai nascosto. Ogni tanto lo incrociavo negli androni degli spogliatoi, quando giocavamo contro la Juventus. In verità tornò sull'argomento una sola volta, nel 1982, proprio alla vigilia della finale mondiale con la Germania. Come sa, ero infortunato e quella finale non la giocai, stavo nella hall dell'albergo della Nazionale a Madrid, quando mi si avvicinò l'Avvocato. E mi disse: "Antognoni, lo sa che lei è stato l'unico giocatore ad aver rifiutato la Juventus?"».

▶ E con Giampiero Boniperti parlò?
«Con Boniperti c'era un rapporto amichevole, ci si vedeva più spesso, conoscevo bene anche i suoi figlioli ma no, non abbiamo mai affrontato quella questione. Era una persona talmente rispettosa che non avrebbe mai detto qualcosa di inopportuno. Avevo detto no alla Juve, ed era finita lì».

▶ Qualche trofeo l'avrebbe vinto e avrebbe guadagnato di più.
«Questo è sicuro, ma va bene così. Tra l'altro tanti dei compagni - da Gentile a Cabrini, da Tardelli a Causio, da Zoff e Bettega, da Cuccureddu a Scirea - erano gli stessi che formavano l'ossatura della Nazionale. Mi ci sarei trovato a occhi chiusi. Ma la mia scelta è stata per Firenze, che mi ha gratificato in modo diverso, di tutto quell'affetto che mi ha accompagnato per anni e che sento ancora oggi. Forse l'ho meritato anche per quel rifiuto, chi lo sa».

▶ Alla Juventus lei ha segnato due gol.
«Il primo nel maggio del 1975, 4-1 per la Fiorentina al Franchi, un diagonale preciso dentro l'area, su imbucata di Casarsa. Era il gol del momentaneo 2-0. E il secondo nel novembre del 1983, quella volta finì 3-3. Gol in tuffo di testa, tra l'altro, una rarità».

▶ Gol bellissimo, va sottolineato.
«La domanda è: che ci facevo in area di rigore? Di solito ci entravo davvero molto raramente. In quell'occasione mi feci quaranta metri palla al piede, allungai per Pasquale Iachini sulla fascia e andai in mezzo all'area a ricevere il cross: tutto perfetto».

▶ Antognoni, lei che l'ha vissuta in prima persona: ci spieghi la rivalità che Firenze nutre nei confronti della Juventus.
«È una cosa che dura da un sacco di tempo. I fiorentini sono così. La Juve è la squadra da battere. Ci sono stati anni di grandi tensioni. Penso a quando - prima del Mundial 1982 - ce la giocammo punto a punto fino all'ultima giornata...».

▶ Chi lo meritava quello scudetto?
«Diciamo che sarebbe stato giusto giocarcelo nello spareggio. E dieci anni dopo scoppiò la rivolta quando Baggio andò alla Juve, ma anche di recente, con le cessioni di Chiesa e Vlahovic, non è che i rapporti siano migliorati».

▶ Oltre alla sfida di domenica sera a Torino c'è la possibilità che Fiorentina e Juventus si ritrovino anche in finale di Coppa Italia.
«Domani mi aspetto una gara molto equilibrata. Per quanto riguarda la Coppa Italia: la Juve con il 2-0 dell'altra sera contro la Lazio ha già un piede in finale, più dura per la Fiorentina, l'1-0 non ti dà certezze e a Bergamo al ritorno dovrà giocare una grande partita».

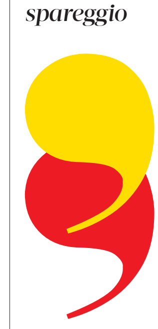
▶ Perché Antognoni è fuori dalla Fiorentina?
«Ho avuto questa diatriba con la società, è cosa nota. Un matrimonio durato poco, mi hanno offerto un ruolo che non ho accettato: tutto qui».

▶ A Firenze però dicono: non importa se Antognoni è dentro o fuori al club, perché Antognoni è la Fiorentina.
«(Ride) Vede, questo è quello che intendo per amore e quando sento qualcuno dire così mi fa felice e mi ripaga di tutto».

TEMPO DI LETTURA 4'02"

Giancarlo Antognoni

È nato il primo aprile 1954 a Marsciano (Perugia). Acquistato dal Torino da ragazzo, non giocò in granata e iniziò in D all'Asti MaCoBi. Nel 1972 fu ingaggiato dal Fiorentina, la squadra della sua vita, conquistando la Coppa Italia nel 1975. Nel novembre 1981 in uno scontro con il portiere del Genoa, Martina, il centrocampista si fratturò le ossa craniche, con temporanea interruzione del battito cardiaco: tornò in campo dopo 4 mesi. Nel 1982 vinse il Mundial in Spagna. Chiuse la carriera a Losanna, in Svizzera (1987-1989)



Scudetto *Nell'81-82 che sprint tra noi e la Juve: sarebbe stato giusto andare allo spareggio*

«I bianconeri del Trap, dopo due scudetti vinti, mi volevano, però non mi sono mai pentito»

«Domani a Torino vedo una sfida equilibrata, in Coppa Italia sarà dura a Bergamo»

SERIE A

31ª GIORNATA



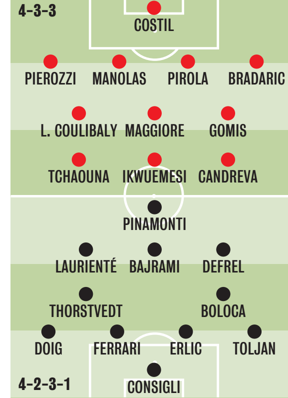


Rabbia neroverde Le proteste dei giocatori del Sassuolo con l'arbitro Sozza che ha convalidato la rete di Maggiore al 91', secondo loro viziata da un fallo di Pirola su Defrel ANSA

SALERNITANA
SASSUOLO

(PT)**0** ▸ **2 2** ◂ **2**

MARCATORI: Laurienté (Sas) al 37', Bajrami (Sas) al 44' p.t.; Candreva (Sal) al 7', Maggiore (Sal) al 46' s.t.



SALERNITANA (4-3-3)
Costil; Pierozzi (dal 40' s.t. Simy); Manolas (dal 32' s.t. Boateng), Pirola, Bradaric; L. Coulibaly, Maggiore, Gomis (dal 1' s.t. Zanoli); Tchaouna (dal 32' s.t. Vignato), Ikwemesi (dal 19' s.t. Weissman), Candreva
PANCHINA: Fiorillo, Allocca, Pasalidis, Sambia, Gyomber, Pellegrino, Martegani, Legowski, Sfait
ALLENATORE Colantuono
ESPULSI: nessuno
AMMONITI: Pierozzi, Maggiore, Pirola, Vignato per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA: dal 1' s.t. 4-2-3-1
BARICENTRO: molto basso (**46,3 m**)

SASSUOLO (4-2-3-1)
Consigli; Toljan, Erlic (dal 24' s.t. Kumbulla), Ferrari, Doig; Boloca, Thorstvedt (dal 27' s.t. Racic); Defrel (dal 48' s.t. Viti), Bajrami (dal 27' s.t. Henrique), Laurienté; Pinamonti
PANCHINA: Cragno, Pegolo, Missori, Tressoldi, Ceide, Ricci, Obiang, Lipani, Castillejo, Volpato, Mulattieri
ALLENATORE Ballardini
ESPULSI: nessuno
AMMONITI: Laurienté per c.n.r., Kumbulla, Racic per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA: nessuno
BARICENTRO: basso (**50,4 m**)

ARBITRO Sozza di Seregno
VAR: Di Paolo di Avezzano
NOTE: spettatori 14.306, incasso n.c. Tiri in porta 2-5. Tiri fuori 2-5. Angoli 4-9. In fuorigioco 1-3. Recuperi: p.t. 1', s.t. 5'+2'.

Il Sassuolo si butta via: adesso rischia grosso Salernitana, pari al 91'

Gli emiliani, in vantaggio per 2-0, ripresi da un gol di Maggiore molto contestato

di **Francesco Velluzzi**
INVIATO A SALERNO

Orgoglio e dignità. Questo punto alla Salernitana servirà a poco, ma la reazione va premiata. E, sinceramente, la curva Sud Siberiano si poteva risparmiare i fischi a fine partita. Ci stavano quelli del primo tempo in cui i granata nelle mani del quarto tecnico stagionale, Stefano Colantuono, sono andati negli spogliatoi sotto di due gol contro il Sassuolo, frutto di due errori madornali, da dilettanti, ma non ci stanno quelli arrivati dopo una reazione che ha portato al 2-2 contro una squadra che, teoricamente, giocava il jolly per respirare e tornare a galla. Invece il Sassuolo si fa prendere dalla paura. Si abbassa, concede e viene punito. Può starci la rabbia (manifestata dall'ad Giovanni Carnevali) per i due presunti torti arbitrali che significano rigore alla Salernitana, trasformato da Candreva, e una spallata di Pirola a Defrel da cui parte l'azione che porta al pareggio di Maggiore nel primo minuto di recupero. Ma una squadra che è penultima e va a giocare in casa di una virtualmente retrocessa, avanti di due reti, ottenute, peraltro, con due errori-regali dei granata non si può proprio far rimontare. Questo pareggio pesa in maniera fortemente negativa. Anche se, momentaneamente, i neroverdi agganciano in classifica Empoli e Frosinone a quota 25. Ma il prossimo avversario si chiama Milan e la paura può giocare davvero brutti scherzi. Paura che nella seconda parte della ripresa si è percepita.

Doppio vantaggio Colantuono ha chiesto impegno alla sua squadra. Per 35 minuti lo ha ottenuto, pur pungendo solo con un inserimento di testa di Ikwuemesi ben stoppato da Consigli, ma dal 37' al 44' ha consegnato due gol agli emiliani. Prima concedendo una ripartenza fulminante, bella, con tacco di Pinamonti a liberare Bajrami che ha servito bene Laurienté che ha insaccato. Sette minuti dopo il pasticcio lo ha combinato il portiere salernitano Costil che ha dato un pallone maldestro a Pirola che ha perso il contrasto. Pinamonti, bravissimo, ha trovato libero Bajrami che ha fatto 0-2. Da lì la curva ha cominciato a tuonare "mercenari". Il presidente Danilo Iervolino non c'era, si sarebbe vergognato. Il 4-3-3 di Colantuono con Candreva e Tchaouna larghi e tre centrocampisti stretti in mezzo al campo non reggeva davanti a un Boloca maturo e a un Thorstvedt tornato nella tonnara di mezzo e in più gli altri quattro offensivi seminavano il panico.

Reazione Ma conoscendo Colantuono, si può immaginare che all'intervallo si sia fatto sentire. La grinta e il carattere non gli sono mai mancati. Ed è quello di cui una squadra abbattuta, demotivata, spenta ha bisogno. La reazione c'è stata. Col 4-2-3-1, uno dei moduli usati. Candreva più libero di pensare e agire che reale sottopunta. Zanoli ha dato gas, Weissman è stato più mobile di Ikwuemesi, Tchaouna danzava esterno. E dopo 7' il rigore contestato: Sozza non ha giudicato punibile il primo contatto Pierozzi-Doig, ma ha giudicato da rigore quello successivo Tchaouna-Ferrari. Antonio a 37 anni ha firmato il suo sesto gol e ha detto ai più giovani: salviamo l'orgoglio. Non poteva la Salernitana battere un record negativo: così le sconfitte interne di fila sono rimaste sei. Possesso palla prolungato, la ricerca del pallone dentro ma Consigli nelle uscite alte non si fa sorprendere. Nulla ha potuto nel recupero, quando dal contatto Pirola-Defrel la palla è arrivata al brevilineo Vignato che ha cercato un corridoio sul quale Laurienté è arrivato male permettendo a Zanoli di trovare Maggiore a centro area. Ballardini non ha voluto parlare con i giornalisti, arrabbiato. Ma da oggi dovrà parlare a lungo con i suoi ragazzi. Perché salvarsi ora è dura.

TEMPO DI LETTURA **2'58''**

LE REAZIONI

Furia Carnevali: «Pari viziato Certe cose non ci stanno bene»

● SALERNO Il pareggio dei rimpianti. Per la Salernitana che si avvicina alla retrocessione, per il Sassuolo che resta in corsa per la salvezza ma con la consapevolezza di avere sprecato una grossa opportunità. Sotto accusa è finito l'arbitro Sozza. «Il nostro allenatore ha tutti i motivi per essere arrabbiato. La partita è stata condizionata dalla direzione arbitrale», ha detto a fine gara l'a.d. del Sassuolo Giovanni Carnevali mentre Ballardini, piuttosto nervoso, ha preferito evitare la sala stampa. «Noi ci giochiamo la salvezza, non meritavamo un arbitraggio di questo genere. Non ci siamo mai lamentati di nulla ma l'azione che ha portato al pari era viziata da un evidente fallo di Pirola e ho dubbi anche sul rigore concesso. Non è la prima volta che accade, certe cose non ci stanno bene ma restiamo in corsa per la salvezza». Per la Salernitana il punto serve a poco. Così Colantuono: «I calciatori devono trovare le motivazioni per il finale di campionato, per rendere conto alla proprietà che ti paga e per rispetto dei tifosi. Dobbiamo finire il torneo nel migliore modo possibile».

Roberto Guerriero

LA MOVIOLA

di **Mdv**

Forti dubbi Pirola-Defrel

● Corretto il rigore al 6' s.t. Forti dubbi nel contatto Pirola-Defrel pre 2-2: il difendente va sull'uomo, l'intensità viene valutata bassa. Fischiare fallo non sarebbe stato assurdo

GLI ARBITRI

5,5

SOZZA (Arbitro) Giusto il silent-check col Var nell'episodio finale: Sozza valuta l'intensità da campo ma andare dritti sull'uomo cercando mai la palla è punibile.
5,5 BRESMES 5,5 BERCIGLI (Assistenti)

LE PAGELLE

di fr.vell.

SALERNITANA

6

6,5 CANDREVA IL MIGLIORE



Non smette mai di pensare calcio: cambi gioco, inserimenti, tentativi e recuperare pure. Freddo dal dischetto

5,5 COSTIL Il passaggio a Pirola è un errore gigantesco, ma si riscatta con tre belle parate.
5,5 PIEROZZI In ritardo sul contropiede del primo gol. Poi amministra. (**Simy s.v.**)
5,5 MANOLAS Anche lui ha qualche colpa sul primo gol, duelli e passaggi sono ok.
6 BOATENG Entra con sicurezza.
5,5 PIROLA Sbaglia pure lui sul secondo gol, troppo molle.
6 BRADARIC Quattro allenatori, nessuno lo toglie, 9 recuperi pesanti.
6 L. COULIBALY Più concreto di altre volte.
6,5 MAGGIORE Terzo gol in granata, al posto giusto nel momento giusto. Rimedia alle 16 palle perse.
5,5 GOMIS Gioca da mezzala, ma incide poco in fase di possesso.
6 ZANOLI Suo il cross per Maggiore, porta creatività.
6 TCHAOUNA Tanto movimento, si guadagna il rigore.
6,5 VIGNATO Accende il motorino e crea, parte da lui il pari.
5 IKWUEMESI Vaga senza meta, occasione sprecata.
6 WEISSMAN Più attivo e mobile di Ikwuemesi.
6 ALL. COLANTUONO Esce con un punto. Due regali al primo tempo, si fa sentire e pareggia. Coraggioso.

SASSUOLO
5,5

6,5 PINAMONTI IL MIGLIORE



Gli manca solo il gol (annullato) da doppia cifra, ma il suo tacco innesca il vantaggio, poi serve il bis a Bajrami

6 CONSIGLI Bene in uscita alta, non può nulla sui gol.
5,5 TOLJAN Più difensivo che offensivo, qualche errore di troppo.
6 ERLIC Vince i duelli, bene, fin quando non esce.
5,5 KUMBULLA Non sembra così sicuro al centro, un giallo evitabile.
5,5 FERRARI Senza particolari problemi, poi il fallo da rigore.
5 DOIG Macina chilometri, ma dietro soffre e perde 15 palle, troppe.
6,5 BOLOCA Governa lui a centrocampo, tra passaggi azzeccati, duelli vinti e 8 recuperi.
6 THORSTVEDT Torna in mezzo, stavolta pochi lampi.
5,5 RACIC Con la paura nel finale non si può entrare.
6 DEFREL Primo tempo col gas, secondo in riserva.
(**Viti s.v.**)
6,5 BAJIRAMI Innesca benissimo Laurientè, poi si toglie lo sfizio del gol.
6 HENRIQUE Dovrebbe dare ordine e sprint, si ritrova nel caos.
6 LAURIENTÉ Un gol, un duello con Costil ma sbaglia sull'azione che porta al pari.
5,5 ALL. BALLARDINI Primo tempo in controllo, due gol avanti, ma poi subisce troppo e il pari pesa, in negativo.



RISULTATI E CLASSIFICHE SU
Gazzetta.it

IL BELGA IN PRESTITO DAL MILAN

La primavera di CDK: riscatto da "firmare" in cinquanta giorni

HA DETTO



Siamo molto contenti di Charles, felici del suo impatto calcistico e anche umano



Non è il momento di pensare al mercato, ma solo al campo: più avanti faremo delle scelte

Luca Percassi





De Ketelaere torna a Cagliari: dal finale di stagione l'ultima spinta alla Dea per assicurarselo a titolo definitivo

di **Andrea Elefante**

Il segnale definitivo, quello che Gian Piero Gasperini aspettava, è arrivato ieri: tutto l'allenamento con il gruppo. Il primo completo dopo l'infortunio. Dunque la speranza di metà settimana è diventata certezza: per la gara di domani a Cagliari, Charles De Ketelaere torna fra i disponibili. Difficilmente il tecnico lo sceglierà subito fra i titolari, anche se per lui chi è convocato lo è per giocare dall'inizio, ma così il tecnico ritrova la disponibilità che più lo fa sentire "comodo" nelle sue scelte, iniziali e a gara in corso: ovvero quella dei cinque attaccanti "veri", più Koopmeiners e Pasalic che fanno parte a pieno titolo del gruppo dei giocatori offensivi.

Infortunio alle spalle Una "plusvalenza" per l'Atalanta, una chance per se stesso: De Ketelaere ha davanti questa primavera già tendente all'estate da respirare profondamente, per dare contorni definitivi al suo futuro. Per lui è come se cominciasse un'altra stagione: diciamo un'altra parentesi molto determinante di un'annata che ha già avuto risvolti dal peso forse anche inatteso. Per quanto sia lui che l'Atalanta avessero da subito avuto molta fiducia. Il belga ha saltato le ultime due partite per infortunio: una distrazione agli adduttori accusata in ritiro con la sua nazionale. Ora, a cominciare da quella di Cagliari, ne ha almeno altre 12 - ma anche di più, ci si augura a Zingonia - per convincere definitivamente l'Atalanta a riscattarlo dal Milan. Che la scorsa estate, con il prestito alla Dea, trovò un club lungimirante abbastanza per scommettere sul suo rilancio.

Il pensiero di Percassi Ce n'è ancora bisogno? Mercoledì sera a Firenze l'a.d. Luca Percassi è stato volutamente vago sull'argomento, ma del resto è abitudine del club evitare il più possibile - perlomeno a microfoni aperti - di parlare di mercato a stagione in corso. Soprattutto così vanno interpretate le sue parole interlocutorie: «Siamo molto felici dell'impatto di Charles, sia calcistico che umano e di comportamenti, e dunque contenti di lui. Però non è il momento di concentrarsi sul mercato: pensiamo al campo, più avanti faremo delle scelte». L'orientamento è chiaro in tutti i sensi, compreso il riferimento al campo: l'unico orizzonte sul quale è richiesto a tutti, anche a CDK, di concentrarsi. Da qui a fine stagione ci saranno 50 giorni utili non solo a correre sulle tre strade che l'Atalanta vede ancora aperte, ma anche a fare valutazioni utili per il futuro. E ogni partita potrà servire a sciogliere gli ultimi dubbi - se ce ne sono - sull'opportunità di riscattare il belga.

La trattativa Oggi l'Atalanta non ha fretta di sedersi a un tavolo con il Milan per parlarne e il Milan al momento non ha fatto fretta all'Atalanta, anche se è immaginabile che a fine aprile-inizio maggio, quando alla chiusura della stagione mancherà un mese, il club rossonero possa voler iniziare ad affrontare l'argomento. E ovviamente anche la componente economica avrà il suo peso. Per il prestito di CDK l'Atalanta ha già speso tre milioni, il riscatto è fissato a 22 più 4 milioni di bonus, di cui la metà già raggiunti. In certi casi si tende sempre a ridiscutere in parte le cifre pattuite: anche se, e quanto, il Milan sarà disposto a farlo potrà incidere sull'andamento della negoziazione.

Il digiuno Intanto, quello di cui De Ketelaere ha bisogno è dunque essere protagonista di un finale di stagione all'altezza del suo momento top: quello fra metà dicembre e metà febbraio, quando segnò 8 gol e 5 assist, ovvero l'ottanta per cento del suo fatturato stagionale totale, al momento di 10 gol e 7 passaggi chiave. Ora CDK non "firma" una partita da quasi due mesi: era l'11 febbraio, a Marassi "aprì" il 4-1 al Genoa. All'andata contro il Cagliari aiutò Lookman a fare altrettanto con l'assist per il suo 1-0, a Cagliari punta a iniziare un altro periodo d'oro. In controtendenza anche con la sua miglior stagione con il Bruges, quando realizzò tutti i suoi 18 gol entro il 1° aprile. De Ketelaere, da quanto è all'Atalanta, ha già vinto varie sfide, anche personali: sicuramente quella di cancellare l'immagine di flop. La nuova sfida è trovare anche una primavera calcistica, in Italia. Anzi, a Bergamo.

TEMPO DI LETTURA 3'27"

Incisivo Charles De Ketelaere, 23 anni: sei gol e sei assist nelle 26 partite di questa Serie A giocate finora nell'Atalanta GETTY

SARDI A DUE FACCE

Avvii disastrosi ma tante rimonte L'antidoto è Viola

CAGLIARI



Domani contro la Dea, Ranieri vuole un approccio diverso. Il jolly dalla panchina: tre gol, due assist

di **Roberto Pinna**
CAGLIARI

Due facce dello stesso Cagliari. Due anime agli antipodi all'interno della stessa squadra che fin qui non hanno permesso ai ragazzi di Claudio Ranieri di dare una decisa accelerata alla corsa salvezza. C'è un Cagliari che approccia male le gare, che impatta troppo molle nei contrasti e nella costruzione. E poi c'è un Cagliari che non muore mai, che dalle scelte dalla panchina trova la fiducia per ribaltare partite ormai scritte.

Doppia faccia A testimonianza di una squadra che combatte fino all'ultimo ci sono i numeri. I rossoblù hanno recuperato 13 punti da situazione di svantaggio nel campionato in corso, meno soltanto di Bologna (15) e Napoli (16). D'altronde fin dal primo giorno di ritiro, dopo l'impresa nei playoff di Serie B, Ranieri era stato abile profeta con spogliatoio e piazza: «Non voglio fare grandi promesse, posso solo dire che questo Cagliari se resterà in Serie A lo farà così come è arrivato: lottando fino all'ultimo secondo dell'ultima partita». L'altra faccia della medaglia di una squadra che si accende dopo aver subito uno schiaffo avversario sta nei 16 gol incassati nella prima mezz'ora di gioco in questa Serie A, solo Frosinone e Salernitana (19 ciascuna) ne hanno presi di più nello stesso parziale. Una condizione che ha portato a qualche finale da favola con una rimonta, ma che soprattutto ha tolto punti pesanti a un Cagliari che non sempre, anzi, è riuscito a ribaltare il risultato.



Prezioso Nicolas Viola, 33 anni: nelle 21 gare giocate, 11 volte è subentrato

Scelte Per fortuna dei sardi Ranieri si conferma un allenatore abile nel leggere le partite, tanto che in campionato solo Stefano Pioli ha trovato più reti di lui con una sostituzione. Il Cagliari, infatti, ha segnato 11 gol con i calciatori subentrati nella Serie A 2023-24, al pari dell'Atalanta, prossima avversaria domani alla Unipol Domus, e meno solo del Milan (14). Il calciatore più decisivo tra i rossoblù dalla panchina è Nicolas Viola, con tre reti e due assist. Con l'esperto trequartista ex Bologna che ha anche fatto nascere, con un cross teso, l'azione dell'ultimo 1-1, firmato da Sulemana, del Cagliari in casa contro il Verona. Anche in questo caso da subentrato. In vista dell'Atalanta, che con Gian Piero Gasperini ha vinto tutte le ultime quattro trasferte in Sardegna, ai ragazzi di Ranieri servirà un approccio diverso, uno spirito giusto fin dal primo minuto. Per trovare magari nel finale una vittoria sporca e di cattiveria, ma non per forza per arrivare con l'acqua alla gola negli ultimi minuti.

TEMPO DI LETTURA 2'01"

LUNEDÌ CON LA CAPOLISTA

Rebus attacco Idea Cioffi: Thauvin-Pereyra

UDINESE

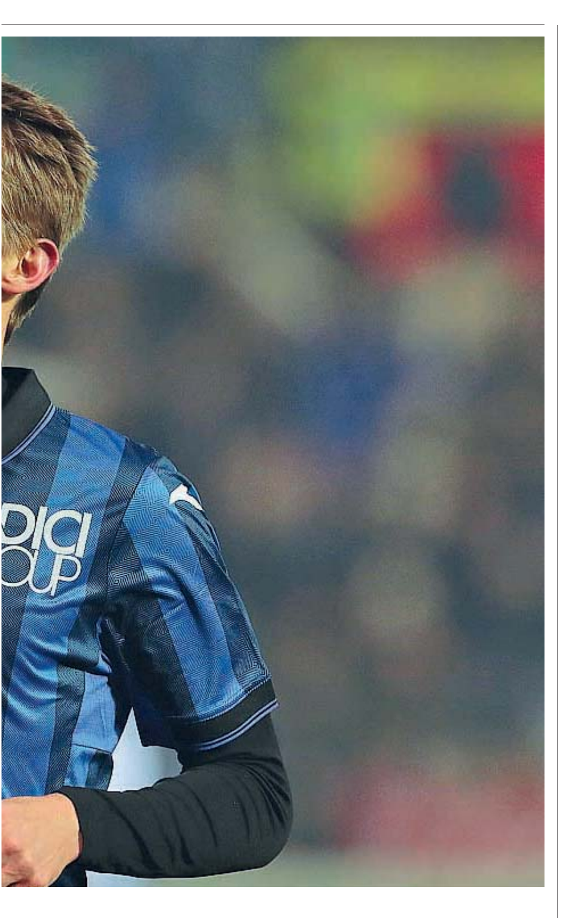


Lucca squalificato, Brenner in Brasile, Success con pochi gol: per l'Inter il tecnico pensa pure ai due trequartisti

di **Nicola Angeli**
UDINE

Molta lotta e sofferenza, pochissimo governo. Non è difficile immaginare che l'Udinese contro l'Inter lunedì sarà costretta a interpretare questo copione. È vero che i nerazzurri hanno una leggera flessione e non sono gli stessi dell'andata a San Siro, quando risolsero le cose già dopo il 3 a 0 del primo tempo, ma il divario tra le due formazioni rimane ampio. Se a questo associamo che lo stile dei bianconeri di Cioffi è, in particolare con gli avversari di alto livello, decisamente abbottonato, le conclusioni sono evidenti. Non potendo disporre di Lucca in attacco causa squalifica il pensiero va, come sostituto, al solo Success, unico attaccante davvero a disposizione tenendo presente che Davis è in forse e che Brenner, dovesse rientrare dal Brasile (dove si è recato per problemi di salute del padre) avrebbe sulle spalle due voli intercontinentali in pochi giorni. La sterilità offensiva del nigeriano (nessuna rete in questa stagione) e lo scarso impiego nelle gare recenti (gli ultimi 10 match si è seduto per tutto il tempo in panchina 5 volte) impongono però all'allenatore dell'Udinese di cercare idee alternative. Quella più praticabile potrebbe essere rappresentata dall'impiego in attacco del duo composto da Pereyra e Thauvin.

Coppia inedita L'argentino e il francese non hanno mai giocato assieme in avanti, ma l'intesa (basta pensare al gol segnato al Sassuolo nell'ultimo turno) è evidente. Del resto sono gli uomini di maggior spessore ed esperienza internazionale della rosa. Un



Occhio a...



Co-proprietà Percassi-Pagliuca A Cagliari la gara numero 100

Domani a Cagliari cifra tonda: sarà la centesima partita della "co-proprietà" Percassi-Pagliuca, iniziata il 19 febbraio di due anni fa con il comunicato dell'Atalanta che ufficializzò l'accordo di partnership. Possibile "ricorrenza" anche per Davide Zappacosta. Se scenderà in campo, sarà la sua 200ª gara in Serie A: 109 già giocate con l'Atalanta, 56 con il Torino, 25 con il Genoa, 9 con la Roma.

MANOVRE TRA LE PUNTE

Il vice Retegui? Ankeye scalpita Prove di futuro

GENOA



Gilardino deve trovare nuove soluzioni in un reparto privo di Vitinha oltre che dell'azzurro

di **Filippo Grimaldi**
GENOVA

Manca l'ultimo sforzo per blindare una salvezza ormai vicina - Gilardino ha fissato la zona-tranquillità a quota 42, sette punti sopra il Grifone attuale -, ma domani a Verona potrebbe già essere l'ora degli esperimenti, complice soprattutto l'assenza per squalifica (ed infortunio) di Retegui e l'indisponibilità di Vitinha. Così, se per Gudmundsson l'allarme influenza è durato solo poche ore, il tecnico deve ancora fare le sue scelte per capire chi sarà il compagno dell'islandese in attacco. Ad oggi la logica dice che il favorito è Messias, considerando innanzitutto la sua duttilità tattica: contro il Frosinone ha fatto per necessità la mezzala, l'esterno (destro e sinistro), il trequartista e la punta. Una soluzione che l'allenatore rossoblù potrebbe riproporre, anche se domani a Verona ci sarà sicuramente spazio per Ankeye, che dopo avere smesso di giocare a dicembre, ha avuto bisogno di un periodo iniziale di riadattamento alla preparazione. E le prove part-time contro Juventus e Frosinone hanno detto che il suo minutaggio è destinato presto ad aumentare, anche perché il Genoa ha puntato forte su di lui, per farne di fatto il vice-Retegui. E Gilardino ha visto nel giovane nigeriano un enorme potenziale sul quale lavorare, perché in allenamento in questo primo periodo si è visto che ha gamba e qualità. E pure sul piano tattico possiede le caratteristiche giuste per poter giocare in posizione più defilata, da esterno.

Le alternative Scontato che domani dunque Ankeye avrà spazio per mettersi in luce, in vista di un finale in cui sarà sempre più protagonista, soprattutto non appena la pratica-salvezza sarà stata davvero messa in archivio. L'altra ipotesi come compagno di Gud è quella di Ekuban, anche se è fermo dal 9 marzo scorso e quindi restano dei dubbi sulla possibilità di vederlo titolare. Resta il fatto che in questa stagione ha segnato gol pesanti, come quelli che hanno deciso le gare di Reggio Emilia contro il Sassuolo a dicembre e quella in casa con il Lecce a fine gennaio. Anche Caleb va in scadenza e, dunque, pure per lui le prossime partite avranno un significato importante. Ma, soprattutto, domani Gilardino vuole vedere i suoi giocatori già con il motore a pieni giri già da inizio gara. Con il Frosinone c'era l'attenuante di una certa fatica dopo gli impegni dei nazionali. Ora serve la stessa aggressività che aveva fruttato un bel pari allo Stadium contro la Juve.

TEMPO DI LETTURA **2'01"**





Talento rossoblù David Ankeye, 21 anni, attaccante nigeriano acquistato nello scorso gennaio dal club moldavo dello Sheriff Tiraspol. Ha debuttato contro la Juventus LAPRESSE



loro impiego in contemporanea toglierebbe riferimenti ai difensori di Inzaghi, che con le palle lunghe avrebbero vita facile. La manovra palla a terra in velocità potrebbe invece rappresentare un elemento impegnativo da decifrare. Dovesse essere quella del doppio trequartista la soluzione, Cioffi avanzerebbe Ferreira sulla destra, liberando un posto in difesa che sarebbe occupato da Giannetti a sinistra, con Perez a destra. Il mister ci sta pensando.

Che coppia Roberto "Tucu" Pereyra, 33 anni, a sinistra, festeggia Florian Thauvin, 31, dopo il gol del pari segnato dal francese contro il Sassuolo nel giorno di Pasquetta ANSA

TEMPO DI LETTURA **1'31"**

L'UOMO-CHIAVE DI BARONI

Sorpresa Noslin In soli due mesi si è preso l'Hellas

VERONA



Nessun gialloblù ha giocato più volte da titolare rispetto all'olandese arrivato nel mercato di gennaio

di **Giulio Saetta**

Sono bastati poco più di due mesi a Tijjani Noslin per entrare nel cuore del Verona. Da quando ha debuttato in Serie A il 28 gennaio, infatti, nessun gialloblù ha giocato più gare da titolare del ventiquattrenne attaccante di Amsterdam. Marco Baroni lo ha schierato nove volte dal 1' in altrettante partite: 626' di strappi, sgasate, duelli su tutto il fronte dell'attacco. L'ex Fortuna Sittard, arrivato in riva all'Adige nel mercato di gennaio per 3 milioni di euro, ha dimostrato una duttilità fuori del comune. E forse anche per questo che è entrato nelle grazie del tecnico e dei tifosi, perché è uno che non si risparmia mai, insomma un giocatore con Dna Hellas. Poi, quando alle qualità atletiche e temperamentali ci aggiungi le giocate (vedi il gol-capolavoro al Milan), ecco allora la ciliegina sulla torta. Tra gli otto innesti invernali del Verona, Noslin è sicuramente quello che ha fatto registrare il migliore rendimento in termini di partecipazioni al gol, con due reti e un assist.

Doppio falso nove Domani in casa contro il Genoa Noslin è avviato a centrare la doppia cifra di partenze con la maglia da titolare. La grande elasticità tattica dell'olandese fornisce a Baroni diverse soluzioni in termini di modulo e giocatori da girare, sia dall'inizio che a gara in corso. Noslin per ora ha giocato sette gare partendo da riferimento centrale, soluzione di partenza più probabile contro il Grifone, anche per il recupero-lampo di Suslov, destinato a riprendere il suo posto a destra nella linea di trequarti. Noslin ha dimostrato di cavarsela bene da falso nove, e il suo movimento tra le linee potrebbe infastidire e parecchio il 3-5-2 di Gilardino. Così, il piano gara di Baroni facile che preveda la partenza a mille con Noslin e Folorunsho incursori a turno, in pratica un doppio falso nove punzecchiante, tenendosi la carta del centravanti puro – il polacco Swiderski o il ritrovato Bonazzoli –, da giocare quando la difesa avversaria entra in riserva.

TEMPO DI LETTURA **1'42"**



Esterno olandese Tijjani Noslin, 24 anni, in azione contro il Cagliari. Dal suo arrivo a fine gennaio ha sempre giocato titolare, con due gol e un assist CIAMILLO

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
INTER	**79**	30	25	4	1	73	14
MILAN	**65**	30	20	5	5	57	34
JUVENTUS	**59**	30	17	8	5	44	24
BOLOGNA	**57**	30	16	9	5	45	25
ROMA	**52**	30	15	7	8	55	35
ATALANTA	**50**	29	15	5	9	54	32
LAZIO	**46**	30	14	4	12	37	33
NAPOLI	**45**	30	12	9	9	44	36
TORINO	**44**	30	11	11	8	29	26
FIORENTINA	**43**	29	12	7	10	42	34
MONZA	**42**	30	11	9	10	32	37
GENOA	**35**	30	8	11	11	32	37
LECCE	**29**	30	6	11	13	26	45
UDINESE	**28**	30	4	16	10	29	45
VERONA	**27**	30	6	9	15	27	40
CAGLIARI	**27**	30	6	9	15	30	51
FROSINONE	**25**	30	6	7	17	38	61
EMPOLI	**25**	30	6	7	17	22	45
SASSUOLO	**25**	31	6	7	18	36	59
SALERNITANA	**15**	31	2	9	20	25	64

CHAMPIONS | E. LEAGUE | CONFERENCE LEAGUE | RETROCESSIONE

31ª GIORNATA

IERI
SALERNITANA-SASSUOLO **2-2**
OGGI
MILAN-LECCE ore 15
ROMA-LAZIO ore 18
EMPOLI-TORINO ore 20.45
DOMANI
FROSINONE-BOLOGNA ore 12.30
MONZA-NAPOLI ore 15
CAGLIARI-ATALANTA ore 18
VERONA-GENOA ore 18
JUVENTUS-FIORENTINA ore 20.45
LUNEDÌ
UDINESE-INTER ore 20.45

32ª GIORNATA

VENERDÌ 12 APRILE
LAZIO-SALERNITANA ore 20.45
SABATO 13
LECCE-EMPOLI ore 15
TORINO-JUVENTUS ore 18
BOLOGNA-MONZA ore 20.45
DOMENICA 14
NAPOLI-FROSINONE ore 12.30
SASSUOLO-MILAN ore 15
UDINESE-ROMA ore 18
INTER-CAGLIARI ore 20.45
LUNEDÌ 15
FIORENTINA-GENOA ore 18.30
ATALANTA-VERONA ore 20.45

33ª GIORNATA

VENERDÌ 19 APRILE
GENOA-LAZIO ore 18.30
CAGLIARI-JUVENTUS ore 20.45
SABATO 20
EMPOLI-NAPOLI ore 18
VERONA-UDINESE ore 20.45
DOMENICA 21
SASSUOLO-LECCE ore 12.30
TORINO-FROSINONE ore 15
SALERNITANA-FIORENTINA ore 18
MONZA-ATALANTA ore 20.45
LUNEDÌ 22
ROMA-BOLOGNA ore 18.30
MILAN-INTER ore 20.45

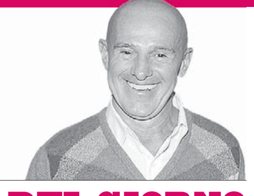
34ª GIORNATA

DOMENICA 28 APRILE
(date e orari da definire)
FROSINONE-SALERNITANA
GENOA-CAGLIARI
INTER-TORINO
JUVENTUS-MILAN
LAZIO-VERONA
LECCE-MONZA
NAPOLI-ROMA
ATALANTA-EMPOLI
BOLOGNA-UDINESE
FIORENTINA-SASSUOLO

MARCATORI

23 RETI Lautaro (Inter, 2)
15 RETI Vlahovic (Juventus, 2)
12 RETI Giroud (Milan, 4), Dybala (Roma, 6)
11 RETI Koopmeiners (Atalanta, 2), Gudmundsson (Genoa, 3), Osimhen (Napoli, 2)
10 RETI Orsolini (2), Zirkzee (Bologna, 2), Soulé (Frosinone, 4), Thuram (Inter), Kvaratskhelia (Napoli), Lukaku (Roma), Zapata (Torino; 1 all'Atalanta)
9 RETI Çalhanoglu (Inter, 7), Pulisic (Milan), Berardi (5), Pinamonti (Sassuolo, 1)
8 RETI Lookman (Atalanta)
7 RETI Scamacca (Atalanta), Bonaventura, González (Fiorentina, 1), Chiesa (Juventus, 1), Colpani (Monza), Ngonge (Napoli; 6 al Verona), Pellegrini (Roma), Lucca (Udinese)

OPINIONI



IL TEMA DEL GIORNO

di ARRIGO SACCHI

INTER GIÀ NEL FUTURO MILAN, JUVE E ROMA SI DIANO UNA MOSSA

Il futuro non è mai frutto del caso, e quando lo è raramente riserva soddisfazioni. Per costruire il domani servono idee, ragionamenti, discussioni: è, insomma, un processo programmatico, molto simile a quello che fanno gli architetti o gli ingegneri quando devono progettare un edificio. Per una società di calcio la primavera è il periodo giusto per tracciare la linea lungo la quale si deve correre nella stagione successiva. E, da quello che si legge e si ascolta, l'Inter si è già portata avanti con i lavori: Taremi, Zielinski, Gudmundsson, forse Hermoso dell'Atletico Madrid sono gli obiettivi, e probabilmente qualcosa di più. **In questo caso bisogna applaudire i dirigenti nerazzurri che non sono stati fermi e hanno deciso di imprimere una decisa sterzata: il segreto per continuare a vincere è rinnovarsi proprio nel momento del successo. Mi spiego: quando trionfi, sei ottimista e positivo, hai le energie giuste per pensare al futuro e per programmare.** *Questa è stata la strategia di Marotta, di Ausilio e dei loro collaboratori: si devono anticipare le mosse degli avversari e, soprattutto, si devono avere le idee chiare riguardo a ciò che si vuole fare nella prossima stagione.*

La prima cosa, logico, è avere alle spalle un club con una proprietà solida che dà fiducia e risorse economiche agli uomini di mercato. Poi si deve scegliere la guida tecnica, e qui mi sembra che la conferma di Simone Inzaghi sia scontata, visto l'ottimo lavoro svolto negli ultimi anni. Dopo queste operazioni, è necessario valutare con attenzione, senza farsi prendere da facili sentimentalismi, il rendimento dei giocatori che sono in organico: bisogna capire chi ha reso al massimo, chi può dare ancora qualcosa di più e chi, invece, non è stato all'altezza della situazione. Ogni decisione dev'essere figlia di queste analisi. Inoltre, cosa tutt'altro che secondaria, è importante dare all'allenatore i giocatori che chiede in base al tipo di gioco che intende sviluppare. Se un tecnico vuole un centravanti di sfondamento e il dirigente gli compra un centravanti di manovra non viene aiutato, e non si aiuta il club. Per questo mi auguro che gli allenatori abbiano un peso sempre maggiore nelle scelte di mercato: sono loro che vanno in campo tutti i giorni, che lavorano con la squadra, che hanno il compito di disegnare uno stile di gioco. I dirigenti, per quanto bravi ed esperti, non sono allenatori: questo non va mai dimenticato.

Certo che, dopo aver dimostrato di essere la più forte dell'attuale Serie A, l'Inter si sta prendendo un vantaggio importante anche per la prossima stagione. Viene da chiedersi: e le avversarie che fanno? Sicuramente stanno lavorando, magari a fari spenti, e stanno progettando la rincorsa ai nerazzurri, ma è necessario che imprimano un'accelerazione alla loro azione. Il rinnovamento del Milan, ad esempio, passa da qualche necessario ritocco. A mio avviso sarebbero fondamentali gli inserimenti di due difensori, di un centrocampista e di un attaccante. **Pare che Zirkzee sia orientato al sì ai rossoneri: sarebbe un ottimo acquisto, anche se io penso che il Milan avrebbe bisogno di un centravanti alla Haaland, mentre Zirkzee mi sembra più manovriero, più mezzapunta che punta. Comunque vada, che i dirigenti ascoltino le indicazioni di Pioli e scelgano rinforzi affidabili.** *I giocatori non si acquistano in base al numero dei palleggi che fanno: contano le qualità morali. Io, prima di decidere di acquistare Rijkaard, lo feci seguire da un mio collaboratore per quindici giorni, e quando ero direttore tecnico del Parma andai a vedere personalmente Adriano, perché volevo capire*

> *La capolista s'è portata avanti con il mercato. Per colmare il divario nel prossimo anno, le rivali partano subito con i piani per i rinforzi*





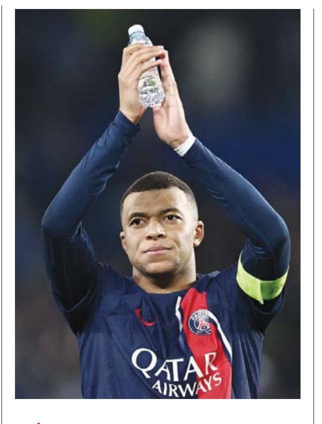
DECA TREND

di ALESSANDRO DE CALÒ

NEL NUOVO ORDINE TUTTO SI ROVESCIA COSÌ MBAPPÉ DETTA I SUOI TEMPI AL REAL

C'è quasi uno scambio di ruoli in commedia, quello di Mbappé e del Real comincia a essere un mondo capovolto. Il grande campione da una parte, il club più poderoso del pianeta dall'altra. Chi comanda e chi invece si adegua? Finora tutto era sembrato abbastanza chiaro. **Ai tempi del primo Madrid galattico – quello di Figo, Zidane, Ronaldo, Beckham – era la Casa Blanca, se non proprio Florentino Perez in persona, a fissare il calendario degli annunci e delle presentazioni delle nuove star.** *Lo stesso meccanismo si era ripetuto con la seconda ondata di arrivi galattici, attorno agli anni Dieci, quella di Kakà, Benzema e CR7. Stavolta, come riporta il quotidiano spagnolo "Marca" – molto attendibile quando scava in casa Real – è il Madrid ad aver chiesto a Mbappé di trovare la data idonea per l'annuncio del suo trasferimento nella capitale spagnola. È un segno dei tempi, la definizione di un nuovo ordine che sta cambiando i rapporti di forza anche nel calcio.*

In questa opzione ci sono una serie di ragioni decisamente legate allo stato delle cose e al buon senso. Da quando Mbappé, il 13 febbraio, ha comunicato ai vertici del Psg che nella prossima stagione non avrebbe continuato a indossare la maglia del club il suo status è cambiato. Il capitano della nazionale francese ha perso quella specie di franchigia che lo rendeva intoccabile. Luis Enrique ogni tanto non lo fa giocare dall'inizio e molto probabilmente lo risparmierà anche stasera nel match di campionato contro il Clermont, ultimo in classifica. Con una certa regolarità, il tecnico spagnolo sostituisce Mbappé nel corso del match, facendone



Top player Kylian Mbappé, 25 anni, punta del Psg e della Francia

GAZZETTA.IT



GIORNATA DI LIVE DALLE 8 LA F.1 POI IL MILAN ALLE 15 E IL DERBY ALLE 18

Giornata tutta in diretta su gazzetta.it, con tanti eventi in programma questo sabato. Si parte prestissimo, alle 8 del mattino, con il live delle qualifiche da Suzuka: la lotta per la pole del GP Giappone sarà ancora tra Red Bull e Ferrari (domani la gara dalle 7 italiane). Nel pomeriggio spazio alle partite di Serie A, con il Milan che alle 15 affronta il Lecce, il derby romano alle 18 e Empoli-Torino alle 20.45. Nel pomeriggio si gioca anche la trentaduesima giornata di Serie B; mentre per il tennis, da Marrakech (Atp 250, terra) vi aggiorneremo sulla semifinale di Berrettini. Come ogni sabato, appuntamento con due rubriche fisse: "Paisà", che racconta le storie di emigranti italiani, e "Sport & Business", la newsletter sui conti e sugli affari dello sport.



Suzuka Carlos Sainz, 29 anni, nelle libere con la Ferrari



Da rivali a compagni Nicolò Barella contrasta Mehdi Taremi durante Inter-Porto 1-0, andata degli ottavi di finale della Champions 2022-23. Il centrocampista della Nazionale e l'attaccante iraniano saranno compagni di squadra in maglia nerazzurra la prossima stagione

innanzitutto che tipo di ragazzo fosse. La Juve, secondo me, ha già un buon gruppo di giocatori: due difensori che fanno parte della nazionale brasiliana, un centrocampista che è in azzurro, un altro che gioca con la Francia, due attaccanti che sono ad alti livelli in Europa come Chiesa e Vlahovic. **Ciò che manca ai bianconeri è l'idea di gioco, lì probabilmente bisogna intervenire. Sarà la proprietà a decidere. E anche la Roma, che sta risalendo bene in classifica, deve capire che cosa vuole fare da grande: continuare con De Rossi, che finora mi ha ben impressionato, oppure prendere un'altra strada?** *Le scelte degli interpreti saranno una conseguenza di questa delicata scelta.*

lievitare la rabbia e lo scontento. **Dopo l'ultimo episodio, quando Luis Enrique l'ha fatto uscire al minuto 64 nel big match col Marsiglia, Kylian si è lamentato in modo indiretto, attraverso il suo entourage, per la mancanza di rispetto. È una sfida aperta. L'allenatore giustifica le sue scelte, spiegando che la squadra deve abituarsi a giocare senza Mbappé, visto che ha deciso di andarsene.** *Per ora, il braccio di ferro produce discreti risultati: il Psg vola verso il titolo con 12 punti di vantaggio sulla seconda, che è il Brest, giocherà la finale di Coppa di Francia contro il Lione, e mercoledì se la vede col Barcellona di Xavi nell'andata dei quarti di Champions. Teoricamente, dunque, il "triplete" per il Paris è ancora possibile e – nonostante tutto – il bottino personale di Mbappé resta molto significativo: 39 gol segnati in 39 presenze (alcune, come detto, piuttosto precarie) sono un dato che continua a fare la differenza. Due anni fa, all'asso del Psg erano servite 46 partite per segnare lo stesso numero di gol. All'epoca aveva ancora tra i piedi Neymar e Messi, un intralcio da cui si era liberato dopo aver ribaltato i rapporti di forza e conquistato un potere decisivo all'interno del club. Adesso, a quanto pare, l'urgenza di Mbappé è di non legare in alcun modo il suo nome a quello del Real finché continua a esistere la possibilità che Blancos e Psg si affrontino in Champions. L'ipotesi non del tutto remota riguarda la finale, in programma a Londra il primo giugno. Tutti sanno che presto Kylian giocherà col Madrid – avrebbe firmato un quinquennale – ma ufficialmente non si dice. Toccherà allo stesso Mbappé decidere quando farlo, tenendo conto della fine dei campionati in Francia e Spagna oltre che delle evoluzioni in Champions. Il Bernabeu sarà allestito a festa per i concerti di Taylor Swift – la cantautrice che incide sulle elezioni Usa – in programma a fine maggio. La presentazione del Mbappé neogalattico potrebbe seguire sullo stesso palcoscenico dopo qualche giorno. Sulla carta sarà un Real quasi ingiocabile.* **In realtà il potere debordante di Mbappé nel club bianco rischia di minare gli equilibri dello spogliatoio. Come reagiranno Vinicius, Bellingham e le altre star all'arrivo del nuovo re?** *Toccherà a Carlo Ancelotti, con la sua infinita empatia, trovare la formula giusta per cucire tutto assieme. Non sarà un gioco da ragazzi, ma se gli riuscirà potrà davvero segnare un'epoca.*



LO SPUNTO

di **DAVIDE CASSANI**

TANTE CADUTE PER I BIG PESANO SU GIRO, TOUR, OLIMPIADI E MONDIALI

Prima Van Aert, ora Roglic, Evenepoel e Vingegaard. Tutti fuori per cadute, e che cadute. Quest'anno erano già saltate quasi tutte le grandi sfide per colpa di programmi che mai vedevano questi fenomeni lottare tra di loro. Sì, perché in questo momento ci sono sei campioni che difficilmente lasciano spazio ad altri. **Sono quasi sempre loro che vincono. Mi riferisco a Jonas Vingegaard, Wout Van Aert, Tadej Pogacar, Remco Evenepoel, Mathieu Van Der Poel e Primoz Roglic, fuoriclasse un gradino sopra tutti gli altri. Vero, Mads Pedersen e Jasper Philipsen hanno vinto Sanremo e Gand-Wevelgem ma, almeno secondo me, sono di poco sotto i "favolosi sei".** *Alla Strade Bianche c'era Pogacar (non gli altri cinque), che ha stravinto partendo tutto solo a 81 km dall'arrivo. Alla Sanremo, oltre allo sloveno è partito Van der Poel, che nonostante fosse alla prima corsa della stagione se l'è giocata fino a 5 km dall'arrivo mettendosi poi a disposizione del compagno di squadra Philipsen che ha vinto. Al Fiandre il campione del mondo si è rifatto staccando tutti e sfruttando l'assenza di Pogacar e Van Aert.*

Qual è l'effetto di queste cadute? Profondi cambiamenti nei programmi, ovvio. Van Aert ha dovuto dire addio a Fiandre e Roubaix, la speranza è che possa presentarsi al Giro. Manca un mese e la situazione pare in rapido miglioramento: lui non è uomo da classifica e proprio per questo la possibilità di vederlo in Italia è ancora concreta. Se ce la farà, faticherà nella prima settimana, ma poi un paio di tappe sono alla sua portata: anche per colpa di questo contrattempo, sarà l'uomo da battere ai Giochi di Parigi, non nella crono ma nella prova in linea. Roglic è rimasto coinvolto in due cadute in due giorni, ma sembra se la sia cavata abbastanza bene. I suoi piani non cambieranno, il Tour resterà il suo grande obiettivo e ci arriverà al massimo della forma. Evenepoel invece dovrà rinunciare alla Liegi, lui che ha dominato le ultime due edizioni. La rottura di clavicola e scapola lo terrà bloccato per una ventina di giorni, ma il Tour non è a rischio. Uno stop del genere qualche strascico lo lascerà, perciò un posto tra i primi cinque potrebbe già essere un buon piazzamento, però per l'Olimpiade potrebbe diventare l'uomo da battere, sia a crono sia in linea, e i Mondiali svizzeri di settembre saranno un suo obiettivo.

Per Vingegaard invece la faccenda è ancora più seria. Non sono la clavicola e le costole a impensierirlo, ma lo "pneumotorace" perché, dicono gli esperti, il riposo forzato non sarà inferiore a 30 giorni. Facciamo due calcoli, se dovesse tornare in bici a inizio maggio, avrebbe la possibilità di gareggiare a inizio giugno, in tempo per partire al Delfinato e per iniziare il Tour con una discreta condizione. Ricordate Pogacar lo scorso anno? Cadde alla Liegi, restò fermo una ventina di giorni, quando si presentò al Tour stava bene ma non benissimo. **Nel ciclismo di oggi, se perdi 20/30 giorni di preparazione torni a zero, ricominciare è davvero complicato. Il Pogacar d'inizio stagione 2023 (prima della caduta) non avrebbe mai avuto una giornata nera come quella in cui perse minuti su minuti da Vingegaard tanto da dire via radio: «Sono sfinito».** *Il danese è al primo incidente grave da professionista: bisogna capire, anche a livello mentale, quali saranno le reali conseguenze. Di sicuro, così tante cadute ci privano di sfide che hanno reso e rendono memorabili le corse di questo periodo. Abbiamo bisogno di corridori top, quindi mi auguro che la loro guarigione sia più veloce possibile: con loro in gara, il ciclismo è più bello.*



Immagini shock I primi soccorsi prestati ai corridori caduti nel Giro dei Paesi Baschi. Disteso a terra in maglia gialla c'è Jonas Vingegaard, 27 anni, vincitore degli ultimi due Tour de France.

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su:
iban IT 97 B 03069 09537 000015700117
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it



Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

L'AltraCopertina



MotoGP Quartararo fino al 2026 in Yamaha

A lungo era dato in partenza dalla Yamaha, stufo della poca competitività della M1 rispetto a Ducati, Ktm e Aprilia, con Noale come possibile approdo. Invece, Fabio Quartararo ha rinnovato fino al 2026 a una cifra che motorsport.com ipotizza di 12 milioni l'anno, che ne farebbe di molto il più pagato .

F.1 A SUZUKA

FERRARI DA TITOLO? IN GIAPPONE C'È IL CROCEVIA IRIDATO

In forma Carlos Sainz, 29 anni, viene dal trionfo in Australia. Lo spagnolo ha vinto 3 GP in carriera con la Ferrari

Leader Max Verstappen, 26 anni, leader del Mondiale. Ha vinto in Bahrain e in Arabia, prima del ritiro a Melbourne

ALBA DI FUOCO

DICONO



La nostra macchina è stata subito veloce, ma adesso i rivali sono più vicini rispetto a un anno fa



Max Verstappen



È ora di accelerare per trovare un team nel 2025. Ho già dimostrato di poter vincere con l'auto giusta



Carlos Sainz

di **Luigi Perna**

L'università della guida è proprio il banco di prova che serviva alla Ferrari per confermare i progressi visti nelle prime tre gare della stagione. Sulle curve veloci di Suzuka, una sequenza asfissiante come le spire di un serpente, non c'è possibilità di bluffare. Le qualità di macchine e piloti emergono al massimo. «Questa pista può darci le risposte che cerchiamo», aveva detto alla vigilia Charles Leclerc. La gara in programma domani in Giappone, quando da noi saranno le 7 del mattino, chiarirà quali possono essere le ambizioni del Cavallino per il resto del campionato. È un test decisivo per stabilire se la rossa ha finalmente trovato il passo per lottare con la Red Bull su ogni circuito, non solo in tracciati favorevoli come Melbourne, dove Carlos Sainz ha trionfato compiendo un miracolo dopo l'operazione di appendicite.

Esame gomme L'anno scorso il divario fra Max Verstappen e il resto della concorrenza era stato quasi imbarazzante. La migliore Ferrari, quella di Leclerc, si era piazzata quarta a 44" dalla Red Bull, preceduta anche dalle McLaren di Norris e Piastri. Era una rossa in crescita, ma ancora afflitta dal solito degrado eccessivo delle gomme che le aveva tarpato le ali durante tutto il Mondiale. Adesso il problema sembra superato, a giudicare dall'avvio del 2024, tanto che Leclerc è fiducioso di poter raggiungere presto la Red Bull. Ma superare l'esame di Suzuka è fondamentale, perché si utilizzeranno gli stessi pneumatici adottati nella gara d'esordio in Bahrain, e Verstappen a Sakhir aveva imposto un ritmo inavvicinabile per Sainz e Leclerc, arrivando a girare circa 1" più veloce nella fase centrale del GP con le mescole più dure. Se in Giappone l'antifona sarà diversa, andrebbe considerato un segnale importante, al netto di chi avrà conquistato la pole nelle qualifiche si sono disputate questa mattina. La prestazione di Leclerc, vicino al passo di Verstappen nelle libere quando hanno montato le mescole "hard", fa ben sperare. «Siamo vicini a chiudere il distacco con la Red Bull», sostiene Leclerc. Serve un'ulteriore spinta prestazionale. La speranza è che arrivi grazie al primo pacchetto consistente di sviluppi, atteso a Imola, e provato a lungo in galleria del vento e al simulatore. Sainz ha già messo nel mirino piste come Baku, Monza, Singapore e Las Vegas. Ma altre potrebbero aggiungersi.

> Sainz e Leclerc lanciano la sfida a Verstappen Se la rossa sarà più vicina all'olandese, si potrà sperare nell'aggancio

Nodo affidabilità Intanto i campioni del mondo non stanno a guardare. La Ferrari è diventata una macchina più veloce e bilanciata rispetto al passato, per la felicità di Charles e Carlos, ma la Red Bull resta ancora il punto di riferimento per qualità telaistiche e aerodinamiche. Merito di quel geniaccio di Adrian Newey, a cui Lawrence Stroll ha fatto un'altra offerta faraonica per portarlo alla Aston Martin, tentativo già fallito un paio di stagioni fa. Eppure Verstappen non sente di avere in pugno il quarto titolo iridato consecutivo. Mette anzi in guardia dalla Ferrari. «Mi sembrano più vicini rispetto a un anno fa». È un messaggio in codice affinché a Milton Keynes non smettano di spingere sull'acceleratore. In realtà, Max ha vinto le prime due gare da dominatore e a Melbourne è stato messo subito

La ruota sul rosso? Charles Leclerc in azione a Suzuka: alle sue spalle l'inconfondibile ruota panoramica, simbolo della pista giapponese LIVERANI

La tecnica

Red Bull sorprende Più aria alla RB20 con fiancate filanti

di **Paolo Filisetti**

La Red Bull è stata l'unica team di vertice a portare a Suzuka uno sviluppo non marginale della monoposto. Sulla RB20 è stato utilizzato un fondo rivisto nelle zone laterali e nell'inclinazione del bordo esterno. Ma, soprattutto, c'è stata l'introduzione di nuove prese d'aria di raffreddamento poste simmetricamente alla base dell'Halo (l'arco di protezione della testa del pilota). Si tratta di una modifica pianificata da prima dell'inizio del Mondiale, come ha spiegato il responsabile dell'engineering Paul Monaghan, dunque non riconducibile a problemi della power unit Honda nelle prime gare. L'impianto di raffreddamento della RB20 è suddiviso su quattro livelli ed è molto complesso. Questa soluzione ha consentito, mediante la suddivisione di radiatori su più piani, di ottenere la drastica riduzione dei volumi delle fiancate. La posizione delle nuove prese d'aria, secondo Monaghan, è funzionale a sfruttare zone di alta pressione per incrementare lo scambio termico adottando aperture relativamente piccole. Questo sviluppo esclude la possibilità, ventilata da qualcuno, che la Red Bull faccia una rivoluzione al contrario adottando le fiancate "zero pod" come la Mercedes del 2022.



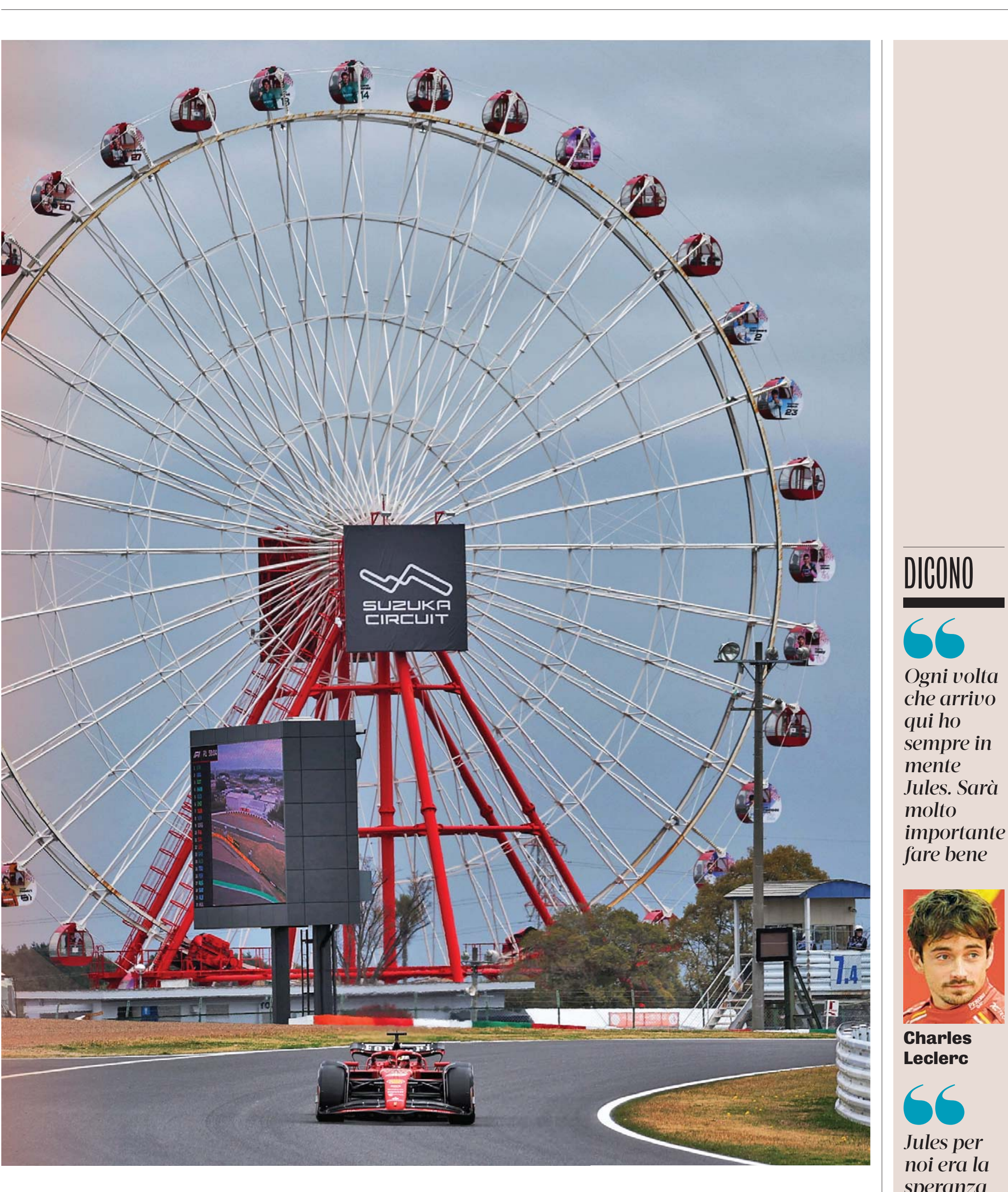
Le bocche I nuovi sfoghi della RB20 portano aria ai radiatori con un condotto interno FILISETTI

IN TV



Calcio di serie A e B Basket, Pallavolo Tennis e Ciclismo

● **CALCIO**
Milan-Lecce A 15 Dazn
Roma-Lazio A 18 Dazn
Empoli-Torino Serie A **20.45** Dazn, Sky Calcio
Serie B: FeralpiSalò-Cosenza, Brescia-Pisa, Ternana-Modena, Südtirol- Parma, Spezia-Lecco **14** Dazn-Sky Calcio, Reggiana-Cittadella, Palermo-Sampdoria, Catanzaro-Como **16.15** Dazn
● **AUTOMOBILISMO**
GP Giappone F1 **8** Sky Sport Uno
● **BASKET**
Milano-Sesto S. Giovanni A-1 donne **18** Rai Sport
Brescia-Tortona Serie A **20.30** Dazn, Eurosport 2
LA Lakers-Cleveland Nba **21.30** Sky Sport Nba
● **CICLISMO**
Parigi-Roubaix Donne **15-16** Rai 2, Eurosport, Dazn
Giro dei Paesi Baschi 6ª tappa **15.30** Eurosport, Dazn
● **HOCKEY GHIACCIO**
Italia-Slovenia Mondiali donne **11.25** Eurosport 2
● **PALLANUOTO**
Brescia-Palermo Serie A-1 **17** Rai Sport
● **PALLAVOLO**
Novara-Bergamo, Scandicci-Milano A-1 donne **20.30** Sky Sport Uno, Rai Sport
● **TENNIS**
Atp 250 Marrakech Semifinali **14-16, Estoril Semifinali 16-18** Sky Tennis, **Wta 500 Charleston** Semifinali **19-21** Sky Sport Arena



fuori gioco da un guasto idraulico che ha mandato in fiamme il freno posteriore destro. In condizioni normali come sarebbe finita con Sainz? L'esame di Suzuka, anche in questo caso, potrà dare qualche risposta in più sull'affidabilità della RB20 e sui margini di sviluppo del progetto, già portato all'estremo. Ovvio che, se la Red Bull avesse altri guai nell'arco della stagione, si aprirebbero maggiori opportunità per i rivali. L'altro punto debole della Red Bull, sul lungo periodo, potrebbe essere rappresentato dai conflitti interni alla squadra, dove si fronteggiano il team principal Christian Horner e il super consulente Helmut Marko. Se davvero quest'ultimo fosse obbligato a farsi da parte, come sussurra radio paddock, nascerebbe una situazione fortemente destabilizzante per Verstappen, legato a Marko come a suo padre Jos. Finora il tre volte iridato è stato impermeabile a ogni pressione esterna. Ma la sua permanenza alla Red Bull verrebbe messa a rischio. Anche se Fernando Alonso, candidato a sostituirlo, è scettico: «Ci sono zero possibilità che Max vada via».

Crisi nera I tifosi giapponesi stravedono per Lewis Hamilton, diventato il loro idolo al pari di quanto lo sia stato Ayrton Senna, ma è difficile che il sette volte iridato possa regalare loro un sogno. La Mercedes è come una nave in balia di uno Tsunami e non riesce a ritrovare la rotta. È così da quando la F.1 si è convertita nel 2022 alle vetture con il fondo a "effetto suolo". La W15 resta una macchina instabile e imprevedibile, nonostante l'aerodinamica sia stata rivista dopo il ritorno di James Allison alla direzione tecnica, e le curve veloci restano un incubo per i piloti, come ha rivelato Hamilton a Gedda. Per non parlare della correlazione sballata fra i dati ricavati al simulatore e quelli che si "vedono" in pista. Chissà se a Suzuka il team di Toto Wolff troverà almeno qualche piccolo miglioramento a cui aggrapparsi. Servirebbe a Hamilton, che è stato il fantasma di se stesso nelle prime gare, e al compagno di squadra George Russell, voglioso di battersi.

TEMPO DI LETTURA 4'18"

Occhio a...



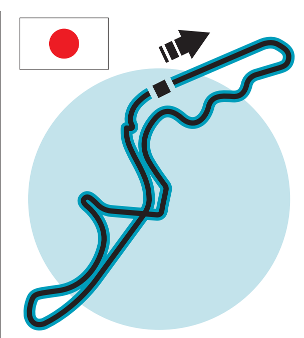
Nel cambio di Sainz sostituite la seconda e la quinta marcia

● **I meccanici della Ferrari hanno aperto il cambio della vettura di Carlos Sainz, prima delle libere, per un'ispezione dopo il GP d'Australia. Sostituite la seconda e la quinta marcia con l'ok dei commissari Fia**

LA GUIDA

Libere: Max ok Via del GP alle 7 In diretta tv su Sky e NOW

● Le prove libere disputate ieri sono state condizionate dalla pioggia che ha reso inutile la seconda sessione, con solo 12 piloti a segnare un tempo. Il migliore, con pista che si stava asciugando, è stato Oscar Piastri sulla McLaren in 1'34"725 davanti a Lewis Hamilton e Charles Leclerc. Settimo Carlos Sainz, nessun giro cronometrato per Max Verstappen. L'olandese era stato però nettamente il più veloce nella FP1, con le due Red Bull davanti: 1'30"056 il tempo del leader del Mondiale, contro l'1'30"237 del compagno Sergio Perez. Terzo in l'1'30"269 Carlos Sainz, 6° Charles Leclerc, con le due Mercedes di George Russell e Lewis Hamilton tra le due Ferrari. Da segnalare l'incidente di Logan Sargeant (Williams)



Programma
Nella mattina italiana (ore 8) a Suzuka (5.807 m) si sono disputate le qualifiche del GP del Giappone. Domani alle ore 7 si correrà la gara: in programma 53 giri per un totale di 307,741 km. Qualifiche e gara saranno trasmesse in diretta su Sky Sport (repliche oggi alle 13 e 15.15 e del GP domani alle 13,15 e 17) e in streaming su NOW. In differita, invece, in chiaro su TV8, sempre alle ore 14.

L'OMAGGIO

Leclerc e il casco per l'amico Bianchi «Lui ha cambiato tutta la mia carriera»


Tragedia evitabile I primi soccorsi a Jules Banchi dopo lo schianto contro la gru in pista

di **Paolo Ianieri**

Era il 5 ottobre 2014: sono passati 9 anni e sei mesi dall'incidente costato la vita a Jules Bianchi, incidente che, come spesso accade nelle corse, ha contribuito ad aumentare la sicurezza in F.1. Evento tragico e assurdo nella dinamica, quello accaduto all'allora 25enne pilota francese della Marussia, che al 43° giro del GP del Giappone, nell'affrontare sull'asfalto bagnato la curva Dunlop, perse il controllo della monoposto, schiantandosi contro la parte posteriore di una gru che era sulla ghiaia della via di fuga per spostare la Sauber di Adrian Sutil, uscito di pista il giro precedente. Nell'impatto, devastante, la ruota posteriore sinistra finì al fianco della destra, rollbar e struttura di protezione sinistra vennero strappati, la parte anteriore del telaio subì un taglio longitudinale. Solo la cellula di sopravvivenza rimase integra, per una decelerazione ipotizzata sui 50 G. Il povero Jules, colpito violentemente alla testa, fu trasportato all'ospedale di Yokkaichi dove, nonostante un tentativo disperato di operarlo non si risvegliò più: morì nove mesi dopo nella sua Nizza, dove era stato trasportato.

Casco speciale Il suo nome non è mai stato dimenticato, soprattutto da chi era cresciuto condividendo lo stesso sogno, prima sulla pista di kart di papà Philippe, poi nella Ferrari Drivers Academy: Charles Leclerc. Il pilota della Ferrari ha da sempre sul casco il 17 di Jules, ma in questo decennale di Suzuka corre con una livrea ispirata all'amico. «Ogni volta che arrivo qui ho sempre in mente Jules – ha detto Leclerc –. È stato la persona che mi ha aiutato ad arrivare fin qui. Già nel 2010 aveva parlato con Nicolas (Todt, manager di entrambi; *ndr*), affinché mi aiutasse ad arrivare in F.1. È stato lui a cambiare le carte nella mia carriera. Sarà molto importante fare bene questo weekend».

Halo salvavita L'incidente di Bianchi portò la F.1 a reagire prontamente (altri campi: air-fence più avanzati e gli studi statistici sulle traiettorie fuori pista), introducendo dal 2018 (ma i test iniziarono nel 2015) l'Halo, un sistema in titanio che consiste in una barra curva posta a protezione della testa dei piloti, collegata a tre punti del telaio tramite tre bracci (a sinistra, destra e di fronte). L'obiettivo è proteggere la testa, non solo evitando che il casco strisci sull'asfalto (il ribaltamento del cinese Zhou a Silverstone 2022) o essere colpito da altre vetture (Hamilton, con Verstappen che gli montò sopra a Monza 2021), ma anche respingendo o deviando oggetti pericolosi: se Romain Grosjean è ancora vivo dopo il rogo del 2020 in Bahrain, è anche per l'Halo che deviò il guard-rail sotto il quale si era infilata la Haas, evitando la decapitazione.

TEMPO DI LETTURA 2'25"

DICONO

Ogni volta che arrivo qui ho sempre in mente Jules. Sarà molto importante fare bene

Charles Leclerc

Jules per noi era la speranza di tutta la Francia in Formula 1. Sarebbe diventato campione

Esteban Ocon

CHI È



Jules Bianchi
Nato a Nizza il 3 agosto 1989, morto a Nizza il 15 luglio 2015.

Gli inizi
Inizia nei kart e nel 2006 è campione francese, nel 2009 vince la F.3 Euroseries ed entra nella Ferrari Driver Academy, quindi nel 2011 è 3° in GP2

La F.1
Nel 2012 è terzo pilota Force India e l'anno dopo debutta con la Marussia con la quale, nel 2014, è 9° a Montecarlo. Al GP Giappone l'incidente che gli sarà fatale.

17

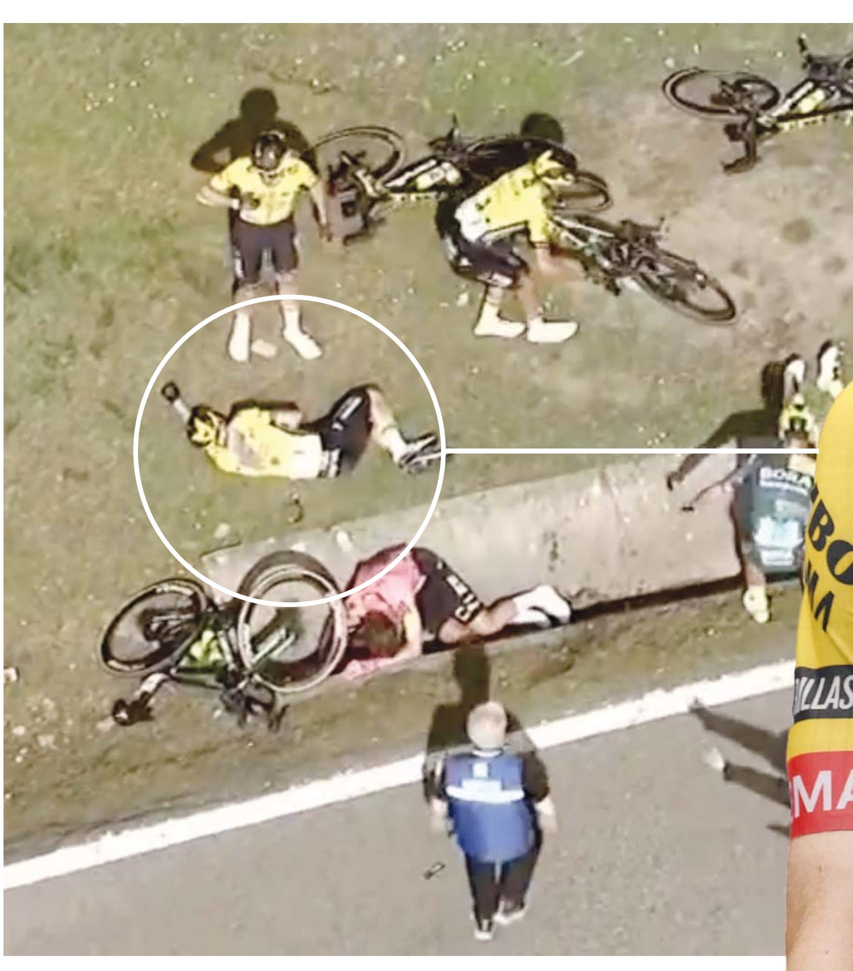
● **Charles Leclerc con il casco speciale che ricorda il suo grande amico Jules Bianchi con i colori diversi e il numero 17**



Vingegaard che salita

Le conseguenze della caduta





JONAS C'È ANCHE UNO PNEUMOTORACE LA STRADA PER IL TOUR SI COMPLICA

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A VITORIA (SPAGNA)

Siamo stati all'ospedale dov'è ricoverato il danese, finito fuori strada giovedì all'Itzulia: lo ha raggiunto la famiglia. Ancora incerti i tempi di recupero

Dolore, tantissimo dolore. Per combatterlo Jonas Vingegaard ha a sua disposizione due armi. Da una parte le medicine che gli somministrano all'ospedale di Vitoria dov'è ricoverato da giovedì, e quelle che fanno bene al fisico. Dall'altra la presenza di Trine e Frida, moglie e figlia arrivate ieri nei Paesi Baschi. E questa fa bene al cuore. La combinazione di questi due fattori, chimico e sentimentale, fa sì che Jonas stia relativamente bene, come può star bene uno che si è rotto la clavicola, un buon numero di costole (non è stato comunicato il numero, abbiamo chiesto lumi andando a spanne con un "qualcuna", ci è stato risposto con un doloroso "parecchie") e ha uno pneumotorace, rivelato dagli esami svolti ieri mattina. Jonas è al Txagorritxu, l'ospedale universitario della cittadina basca.

Lo spavento Dalla finestra della sua stanza vede qualche albero e i condomini ordinati e puliti del quartiere e pensa al futuro. Al momento c'è una serie di punti interrogativi, generati dalla rovinosa caduta nella discesa di Olaeta. Martedì e mercoledì a cena i corridori della Visma commentavano le varie cadute di giornata della Itzulia con un certo sollievo: «Ci è andata bene». Giovedì, no. Jonas Vingegaard è finito per terra è si fatto malissimo. Fuori dalla corsa che aveva vinto nel 2023 e fuori da tutto per un po'. Il danese è rimasto sempre cosciente, anche se inizialmente si è spaventato perché non riusciva a respirare bene e per questo gli hanno dato l'ossigeno. Poi una volta in ospedale la situazione si è normalizzata e Jonas si è tranquillizzato.

La polemica Qui sono iniziate le polemiche e le domande. Le prime perché ieri quelli di Safe Cycling, un'associazione che si dedica all'implemento della sicurezza nelle corse ciclistiche, hanno fatto sapere che Vingegaard, durante una riunione in gennaio con loro, aveva disegnato un circoletto rosso per segnalarne il pericolo proprio sulla discesa della Itzulia nella quale è finito a terra. Sarebbe stato abbastanza clamoroso, un appello di un campionissimo rimasto inascoltato. È falso. Jonas si è si riunito con quelli di Safe Cycling e dopo aver evidenziato alcune corse brillanti sotto il profilo della sicurezza, ne ha segnalate alcune nelle quali invece le cose andrebbero migliorate. Tra queste, la Itzulia. Ma nulla di più, era un elenco generico, senza specifiche cartografiche.

Il quesito Alle domande è più difficile rispondere. La più importante riguarda quella della partecipazione al Tour, che partirà da Firenze il 29 giugno, tra 12 settimane. Vingegaard nelle ultime tre edizioni ha fatto secondo, primo, primo. Ed è attesissimo. Alla Visma sostengono che al momento è impossibile fare una previsione. La squadra olandese ha avuto sfortuna in questa primavera, perdendo per ferite gravi prima Wout Van Aert, il 27 marzo alla Attraverso le Fiandre e poi Vingegaard. Van Aert, anche lui con la clavicola destra e diverse costole fratturate (più sterno e una contusione polmonare), doveva partecipare al Giro e la sua presenza alla Corsa Rosa è ancora viva, anche perché il belga verrebbe da noi per cercare qualche vittoria di tappa. Vingegaard invece an-

LA SCHEDA

Jonas Vingegaard
Nato a Hillersev (Danimarca) il 10 dicembre 1996, corre per la Visma-Lease a Bike con cui ha un contratto fino al 2027. Sposato con Trine, hanno una figlia, Frida.

Successi
Re degli ultimi due Tour de France (2022-2023), conta in tutto 34 vittorie tra cui anche la Tirreno-Adriatico 2024. Nei grandi giri, pure 2° al Tour nel 2021 (dietro a Pogacar, che poi ha battuto nelle due edizioni successive) e 2° alla Vuelta 2023.



Che numero

16

I ritirati in 5 giorni a causa di incidenti

Davvero sfortunata l'edizione 63 del Giro dei Paesi Baschi (ora si chiama Itzulia Basque Country), nella quale Tom Pidcock si era ritirato prima di partire per una caduta nella ricognizione della crono. In tutto ben 16 i ritirati in seguito a incidenti, l'11% dei 143 che hanno preso il via lunedì.

La caduta
Giovedì a 38 km dall'arrivo della quarta tappa del Giro dei Paesi Baschi finiscono a terra, tra gli altri, Jonas Vingegaard (Dan), re dei Tour de France 2022-2023, Primoz Roglic (Slo) , re del Giro 2023, Remco Evenepoel e Steff Cras (Bel) e Jay Vine (Aus)

Occhio a....



Anche Pogacar l'anno scorso ko ad aprile

Tadej Pogacar è il rivale per eccellenza di Jonas Vingegaard al Tour e l'anno scorso pure lo sloveno della Uae-Emirates era caduto, infortunandosi, ad aprile. Il giorno 23, alla Liegi-Bastogne-Liegi: frattura dello scafoide sinistro e delle ossa che compongono il carpo del polso. Operato a Genk, era tornato ai campionati sloveni (22 e 25 giugno) prima di partecipare al Tour.

Il polo sanitario che ha accolto i corridori

Nella quiete della struttura di Vitoria la città basca del calcio e del basket

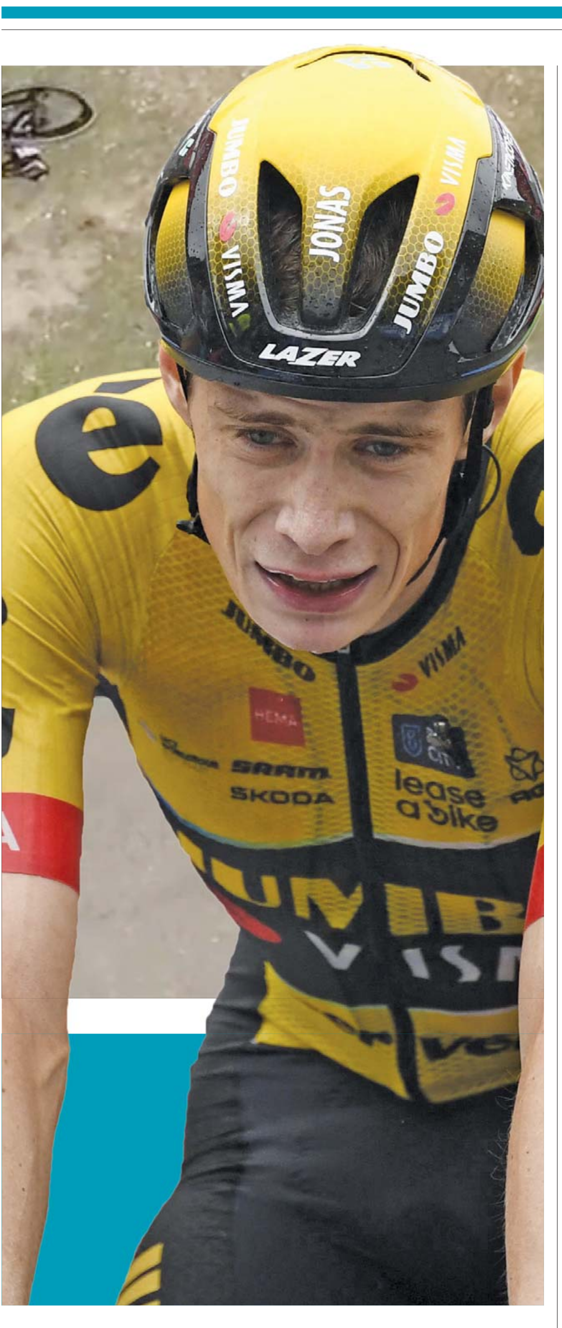
INVIATO A VITORIA (SPAGNA)

Tranquillità, operosità, efficienza. Tre parole che funzionano per Vitoria, la cittadina basca ricca e attiva, capace a livello sportivo di creare una squadra di calcio, l'Alaves, che sopravvive dignitosamente in Liga e una di basket, il Baskonia, che combatte con merito in Eurolega, ma pure per il Txagorritxu, l'ospedale universitario dell'omonimo quartiere, conosciuto anche come Hospital Universitario Araba. Qui sono ricoverati da giovedì Jonas Vingegaard, Steff Cras e Jay Vine. Un grande edificio di 7 piani con un Pronto Soccorso ampio e moderno e un'altra costruzione riservata a visite e day hospital gestite dall'Ospedale Universitario di Alava. Un centro universitario inaugurato nel 1978 che secondo gli ultimi dati dispone di quasi 750 posti letto e dà lavoro a oltre 1500 persone. Gli assistiti annuali sono 200.000, con 37.000 interventi, 470 pazienti ricevuti quotidianamente al pronto soccorso e una media di 2400 parti all'anno. Per Vitoria è un autentico punto di riferimento sanitario, apprezzato per qualità, tempi e servizi offerti.

f.m.r.



In ospedale
Jonas Vingegaard è ricoverato qui a Vitoria



drebbe al Tour da super protagonista e per farlo ha bisogno di essere al top.

Pessimismo Oggi la Itzulia finisce e la Visma scioglie le fila. Jonas resta almeno un'altra notte a Vitoria, poi si vedrà. I medici aspettano di vedere l'evoluzione dello pneumotorace e a questo problema specifico è legata anche la partecipazione al Tour. I medici del Txagorritxu, pur nel riserbo, hanno mostrato un certo pessimismo, legato proprio alla presenza dello pneumotorace traumatico. Dipenderà dall'evoluzione della patologia, anche se a parziale consolazione di Vingegaard c'è il fatto che le fratture alle costole sono composte. Intanto per Jonas tanti antidolorifici e una montagna di affetto dalle sue donne.

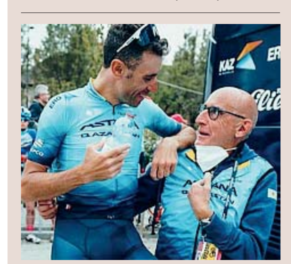


Gazzetta.it
Sul sito www.gazzetta.it le ultime notizie sulle condizioni dei ciclisti caduti giovedì. Inoltre, interviste, video, servizi sugli eventi principali

3 DOMANDE A...

Emilio Magni

73 ANNI, MEDICO DELL'ASTANA A LUNGO CON NIBALI (FOTO)



«Se si rende necessario il drenaggio è più dura»

1 Dottor Magni, l'ha sorpresa sapere che il giorno dopo la caduta a Vingegaard sono stati diagnosticati anche uno pneumotorace e una contusione polmonare?
«No. Quando ho visto che l'avevano messo sull'ambulanza con il supporto dell'ossigeno... Se c'è un trauma toracico, le costole si rompono e possono lesionare la pleura. E, entrandoci l'aria, si va verso lo pneumotorace che non permette al polmone di espandersi nella maniera giusta».

2 Quali sono le implicazioni?
«Si può andare incontro a un momento di ipossia, cioè di scarsa ossigenazione perché il polmone, non potendo fare il suo classico movimento a fisarmonica di aprirsi e chiudere, non riesce a prendere aria».

3 Al Tour mancano 84 giorni. Ce la può fare?
«Teoricamente, sì. Ma dipende. soprattutto, dal tipo di pneumotorace. Nei casi più complicati, per fare uscire l'aria che arriva dall'esterno, può servire un drenaggio, dalla durata variabile. Anche di diversi giorni. E il fatto che abbia avuto lo pneumotorace fa pensare che pure la frattura delle costole non sia semplicissima. I tempi si allungherebbero. Se il caso è meno complicato, invece, la speranza aumenta».

ci. sco.

LA GUIDA

Arrivo 5ª tappa
1. Roman GREGOIRE (Fra, Groupama) 176 km in 3.43'28", media 47,229 **2.** Orluis Aular (Ven) **3.** Max Schachmann (Ger) **4.** Pacher (Fra) **5.** Aranburu (Spa) **9.** Battistella

Classifica
1. Mattias SKJELMOSE (Dan, Lidl-Trek) **2.** Max Schachmann (Ger) a 2" **3.** Juan Ayuso (Spa) a 4" **4.** Vauquelin (Fra) a 6" **5.** Gregoire (Fra) a 8" **15.** Battistella a 36"

Oggi
Sesta e ultima tappa: Eibar-Eibar, 138 km (Eurosport e RaiSport 15.30)

Ancora incidenti in corsa





Paura Remco Evenepoel ferito dopo l'incidente di giovedì. Nella foto a destra, Mikel Landa ieri in ambulanza TV

Evenepoel si opera oggi Baschi, una maledizione Si ritira pure Landa

Per il belga l'intervento a Herentals. Ieri lo spagnolo caduto in corsa: fratture a una clavicola e due costole

di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA

Remco Evenepoel ha passato buona parte della giornata di ieri in auto con il massaggiatore (e amico) David Geeroms e poi è arrivato all'ospedale AZ di Herentals, Belgio: il programma prevede che sarà operato oggi da una equipe medica molto conosciuta, quella del chirurgo Toon Claes e dei figli Steven et Tom, di cui si è servito anche Wout Van Aert. Nella maxi-caduta di giovedì al Giro dei Paesi Baschi – secondo i suoi dati, a una velocità registrata di 78,2 km all'ora – il 24enne belga della Soudal-Quick Step si è fratturato la clavicola destra, da qui la necessità dell'intervento chirurgico. Evenepoel, che salterà sicuramente Amstel Gold Race (14 aprile) e Liegi-Bastogne-Liegi (21), farà poi degli ulteriori approfondimenti per capire meglio se quella della scapola destra sia una frattura oppure una incrinatura. In un video-messaggio per i tifosi, già giovedì sera aveva detto: «Normale che i miei piani cambino a breve termine, spero e penso che rimarranno invariati quelli a lungo termine». Chiaro il riferimento al Tour de France, in cui nel 2024 è atteso al debutto e che al momento non è in discussione.

Serie Ma ieri la Soudal-Quick Step ha dovuto fare i conti con un'altra caduta e un altro ritiro pesante, quello di Mikel Landa, il 34enne basco che giovedì era in prima posizione del gruppo quando c'è stato il patatrac. Lui se l'era cavata, a differenza di ieri nella quinta tappa quando ha rimediato la frattura della clavicola destra e di due costole: a terra a circa 95 km dal traguardo, poco prima dell'inizio della salita di Urkiola, e trasportato via in barella, e con il collare, dall'ambulanza. Nell'incidente coinvolti il belga Gil Gelders, altro uomo della Soudal, e due spagnoli della Movistar, Gonzalo Serrano e Pelayo Sánchez: nessuno di loro ha proseguito e dunque è facile capire perché ormai il Giro dei Paesi Baschi sia diventato una corsa di sopravvivenza. Ma è una tendenza generale: dall'inizio del 2024, 11 dei primi 21 del ranking Uci (6 dei primi 9) sono stati coinvolti in una caduta pesante. E sempre a proposito di sicurezza, ecco l'opinione dell'iridato Mathieu Van der Poel: «Sono i ciclisti la parte più pericolosa di questo sport, perché siamo noi che prendiamo i rischi». Per il presidente dell'Uci, David Lappartient, «il 50% delle cadute è dovuto all'attitudine dei corridori». Ormai non si "salvano" neppure le ricognizioni: John Degenkolb è caduto mentre faceva quella della Roubaix, è in dubbio per domani.

TEMPO DI LETTURA 2'32"



Il video messaggio



● Come spesso ama fare, Remco Evenepoel si è rivolto ai suoi tifosi con un video messaggio per rassicurarli: «Spero di incontrarvi di nuovo presto in gara».

CICLISMO DOMANI LA REGINA DELLE CLASSICHE

il racconto FRANCESCO MOSER

Chi è

Che tripletta sul pavé

Nato a Palù di Giovo il 19/6/1951. Ha corso la Roubaix 13 volte in 14 anni: tre successi di fila nel 1978, '79 e '80, secondo nel '74 e '76, terzo nell'81 e '83. Vanta 273 vittorie su strada. Tra le altre imprese: Mondiale '77, Record dell'ora, Sanremo e Giro '84, Lombardia '75 e '78.





Specialista Francesco Moser in azione sul pavé della Parigi-Roubaix 1980, nel giorno del suo terzo successo consecutivo FOTO AFP

LA GUIDA

Bettiol decide oggi Mathieu Van der Poel, iridato e re del 2023, sarà il favorito della Roubaix di domani (259,7 km). I tratti di pavé sono 29 per 55,7 km totali (il numero più alto degli ultimi 30 anni): torna Laporte, mentre Bettiol (problemi di stomaco negli ultimi giorni) deciderà oggi. L'ultimo successo azzurro è quello di Sonny Colbrelli nel 2021

ROUBAIX, SI FA COSÌ

«Quelle pietre vanno dominate Ma che assurdità la nuova chicane»

di **Ciro Scognamiglio** @CIROGAZZETTA

Coraggio Bisogna convincersi che il pavé sia come una strada normale. Altrimenti è peggio



Il primo ricordo che Francesco Moser ha della Parigi-Roubaix resta «la vittoria di Felice Gimondi, nel 1966. In tv se ne parlò tantissimo. Ero un adolescente e seguivo il ciclismo perché mio fratello Aldo rivaleggiava nelle cronometro con Anquetil...». In sella, più avanti, il grande trentino avrebbe caratterizzato l'Inferno del Nord come pochi altri: in 13 partecipazioni, tre successi (di fila, come solo Lapize tra il 1909 e 1911, appena uno meno di De Vlaeminck e Boonen), due secondi posti, due terzi tra il 1974 e il 1987. Soprattutto quando la regina delle Classiche è alle porte, l'associazione con Moser diventa automatica. E Francesco è sempre uno che di cose da dire ne ha parecchie...

▶ Moser, non c'è dubbio che Mathieu Van der Poel sia più che mai il grande favorito per domani, visto il suo dominio al Fiandre di domenica e l'assenza di Van Aert. Ma storicamente, rispetto agli altri grandi del pavé, dove si può collocare?

«La "sua" corsa è il Fiandre, ma è vero che a 29 anni una Roubaix l'ha già vinta e altre ne potrebbe ancora conquistare. Sta dimostrando che il pavé può dominarlo, proprio ciò che va fatto per affrontarlo al meglio. Parliamo di un crossista straordinario e questo lo aiuta. Un po' mi può ricordare Roger De Vlaeminck. Visto come entra nelle curve? Anche se bagnate, le fa sembrare asciutte».

▶ Ha meno avversari?

«Rispetto al passato, sì. Van Aert è quello che gli avrebbe creato più problemi. Poi, ogni giorno è diverso e non è detto che le cose vengano sempre semplici. Pure al Fiandre è arrivato stanchissimo. Potrebbe, magari, stare un po' più coperto alla Roubaix».

▶ Invece lei preferiva parecchio di più la Roubaix rispetto al Fiandre.

«Sì, ma se la "Ronde" avesse avuto il percorso di oggi, molto più adatto a me, l'avrei vinta. Oppure, se non mi avessero buttato per terra una volta quando andavo il doppio degli altri, una roba *da galera*. Thurau buca la ruota, la macchina va davanti al gruppo, come non si vede mai, si ferma, si cambia la bici. Il meccanico spinge il corridore, poi invece di restare dov'era, attraversa la strada. E me lo sono trovato addosso. Adesso, squalificherebbero la squadra per una cosa del genere. Allora, nessuno disse niente».

▶ Come in passato, alcuni corridori evitano la Roubaix. E altri aspettano parecchio per scoprirla: Bettiol, se starà bene, debutterebbe a 30 anni. Troppo tardi?

«Beh, può essere adatta a lui, certo. Dipende anche da come si corre. Prendete il Fiandre di domenica: qualcuno avrebbe pensato che Mozzato potesse arrivare secondo? Io no, nonostante qualche buon risultato in altre corse in passato. Ha tenuto duro, ha sfruttato il lavoro degli altri. Molto bravo. Per lui, per Bettiol, per tutti, il consiglio principale resta sempre quello di correre davanti. Poi, la fortuna bisogna averla dalla propria parte».

▶ E della chicane, o meglio della virata di 180 gradi introdotta prima di Arenberg che ne pensa?

«Una assurdità (il termine usato in realtà è più colorito, ndr). Per me è ancora peggio. Io so bene che cosa succede in quei chilometri prima della Foresta, è una guerra mondiale sportiva per prendere le posizioni di testa. Si rischia, così, di cadere sull'asfalto ed è peggio... A questo punto, mi permette una provocazione?».

▶ Prego.

«Piuttosto, sorteggino chi deve entrare prima nella Foresta. Ne scelgono 30, 40, e gli altri a inseguire. Mi viene da ridere. Non è questa la strada per avere più sicurezza, semmai avere meno corridori al via».

▶ Come ci si sente a partecipare alla Roubaix? Dei privilegiati?

«Ma che privilegiati! Te la devi "semplicemente" giocare, come tutti quelli che sono alla partenza. Poi c'è chi può essere più adatto, e chi meno».

▶ Lei ci è più tornato di recente?

«L'ultima volta ci sono stato quando aveva corso, tra i giovani, mio figlio Ignazio».

▶ E sul pavé non pedala proprio più?

«Ma siete matti! E per fare cosa? Se poi mi chiedete come va affrontato da un corridore di oggi, allora vi aggiungo questo: bisogna pensare che siano dei pezzi di strada come tutti gli altri. Se cominci a chiederti "Non ce la faccio, non so se arrivo davanti...", meglio stare a casa. Io non "limavo", spendevo sempre il dieci per cento in più di energie degli altri».

▶ Quali sono le condizioni atmosferiche migliori per affrontare l'Inferno?

«Quando ha appena piovuto e si mette al bello, dunque si asciuga un po'... Questa è la situazione ideale per le pietre. Non c'è polvere, le ruote tengono. Invece con il fango è un disastro, la bici si può mettere di traverso all'improvviso».

▶ Ma è sempre vero che il giorno migliore che ha avuto sulla bici è stato alla Roubaix?

«Credo di sì, quando nel 1978 la vinsi per la prima volta, in maglia iridata. Perché avevo la sensazione di poter fare tutto quello che volevo».

TEMPO DI LETTURA **5'32"**



Gazzetta.it Sul sito rosa domani il live integrale minuto per minuto della 121ª edizione della Parigi-Roubaix

Sicurezza La modifica prima di Arenberg? Provoco: meglio un sorteggio per la scelta dei primi

Favoriti Senza Van Aert, Van der Poel avrà vita più facile. Ma non ha affatto già vinto

Occhio a...



Oggi in gara le donne con Balsamo e Paternoster

● Da Denain a Roubaix, 148,5 chilometri di cui 29,2 di pavé (17 settori): va in scena oggi la quarta edizione della Roubaix femminile, che nel 2022 venne vinta da Elisa Longo Borghini. Stavolta la piemontese della Lidl-Trek, domenica prima al Fiandre, è assente perché punta alle Ardenne. A difendere il titolo 2023, la canadese Alison Jackson. C'è l'iridata Lotte Kopecky: per le azzurre, tra le altre al via ci sono Elisa Balsamo, Letizia Paternoster e Chiara Consonni. Tv: Rai2 15.55, Eurosport 15.30.

«Il mio giorno migliore in bici fu lassù, nel '78: vinsi in maglia iridata»

«Van der Poel mi ricorda Roger De Vlaeminck L'Italia? Non si sa mai...»

Il Giro-E
PORTA NEL FUTURO



La carovana Una splendida immagine della carovana nell'edizione 2023 del Giro green passando da Cortina

Le 20 tappe



IL PERCORSO È LUNGO 1.150 KM

TAPPA	DATA		KM
1	4/5	TORINO-TORINO	30,5
2	5/5	VALDENGO-SANTUARIO DI OROPA (Biella)	67,2
3	6/5	CHERASCO-FOSSANO	64
4	7/5	SAVONA-ANDORA	84
5	8/5	MASSA-LUCCA	49,5
6	9/5	SIENA-RAPOLANO TERME	62,8
7	10/5	BASTIA UMBRA-PERUGIA	29,4
8	11/5	L'AQUILA-PRATI DI TIVO	68,2
9	12/5	BACOLI-NAPOLI	50,6
	13/5	RIPOSO	
10	14/5	BENEVENTO-CUSANO MUTRI (Bocca della Selva)	81,5
11	15/5	CASALBORDINO-FRANCAVILLA AL MARE	58,5
12	16/5	SENIGALLIA-FANO	68,1
13	17/5	ARGENTA-CENTO	60
14	18/5	MONTICHIARI-DESENZANO DEL GARDA	40,4
15	19/5	TIRANO-LIVIGNO (Mottolino)	69,1
	20/5	RIPOSO	
16	21/5	BOLZANO-SANTA CRISTINA VALGARDENA (Monte Pana)	44,6
17	22/5	VALDOBBIADENE-PASSO DEL BROCON	68,4
18	23/5	SAN BIAGIO DI CALLALTA-PADOVA	78,8
19	24/5	TOLMEZZO-SAPPADA	58,5
	25/5	RIPOSO	
20	26/5	ROMA-ROMA	32

RCS

I PARTNER

I sostenitori del Giro-E
Enel: Title sponsor e maglia blu
Continental: maglia arancio
Trenitalia: maglia verde-Ride Green
Italia.it: maglia azzurra
Valsir: maglia rossa
Pediatrica: maglia bianca
MOST: Innovation Mobility Sponsor
Yamaha: Motorbike
Tudor: Timekeeper
Lauretana: Water
Shimano: Technical
Castelli: Jersey
Toyota: Mobility
Astoria: Wine
Oakley e DMT: Official partner
Lombardo Bikes: E-Bike
NAMEDSPORT: Sport Nutrition
Origine: Helmet
San Gabriel: Beer

Bugno, Chiappucci e Tafi... Quanto è elettrica la corsa

Si parte il 4 maggio da Torino per arrivare il 26 a Roma con 19 squadre e alcuni ex campioni come «capitani»

di **Luca Delli Carri**

Per aprire una finestra sul futuro vi basterà affacciarvi sulle strade del Giro, nei giorni del Giro, ma qualche ora prima del passaggio dei professionisti. Il caleidoscopico gruppo del Giro-E, fatto di ciclisti eccezionali per la loro normalità, su bici identiche a quelle dei campioni tranne che per la presenza di un motore e di una batteria, dal 2019 ha tracciato la via di un nuovo modo di concepire il ciclismo; una via, quella elettrica, che ha reso la bici, il più classico dei mezzi di trasporto dopo il cavallo, di una attualità formidabile, tanto da renderlo un pilastro della mobilità del futuro.

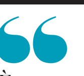
Sesta volta Percorso, tappe e capitani del Giro-E Enel 2024, la sesta edizione, sono state presentate ieri al Milano Running Festival. Sono 20 le tappe, dal 4 al 26 maggio, per una lunghezza totale di 1.150 km e un dislivello straordinario: quasi 20 mila metri (19.850, per la precisione). Un'impresa, appunto, resa possibile dalle bici dal cuore elettrico. Si va dal Piemonte al Lazio, da Torino a Roma, in un viaggio ideale tra le due capitali d'Italia, unite dalla strada più lunga e più bella. Quest'anno tante importanti città di partenza (che, eccezion fatta per la prima e l'ultima tappa, sono diverse da quelle del Giro d'Italia): Bacoli, Benevento, Bolzano, L'Aquila, Lucca, Massa, Montichiari, Savona, Siena, Tolmezzo... Tappe per tutte le gambe: dai 30,5 km della numero 1, la Torino-Torino, agli 81,5 della Benevento-Cusano Mutri, tappa numero 10 (dislivello più pronunciato: 2600 metri). Uno spettacolo di curve, panorami, salite. «Un evento che rappresenta la perfetta integrazione tra lo spirito dello sport e l'attenzione all'ambiente», commenta Paolo Bonifati, responsabile Area Territoriale Lombardia di Enel, nuovo Title Sponsor del Giro-E. «Un'occasione preziosa per stimolare le persone a mantenere alta l'attenzione su temi legati alla mobilità che riguardano davvero tutti», gli fa eco Giorgio Cattaneo, responsabile Comunicazione di Continental Italia, che "firma" il Green Fun Village, il villaggio di partenza del Giro-E che ogni mattina offrirà divertimento e informazione al pubblico delle città che ospitano il via. Nuovo record di partecipazione: 19 Team, più 8 Daily Team che faranno solo alcune tappe. Conferme e ingressi, come Enjoy Abruzzo, Virgin Active, Rovagnati. Tra i Daily Team, da segnalare le Fiamme Gialle (in festa per i 250 anni) e C'è da fare, la onlus fondata dall'attore Paolo Kessisoglu, presente in tre tappe.



Protagonisti Da sinistra Cordiano Dagnoni (Federciclismo), Roberto Pella (Anci), Roberto Salvador (Giro-E), Paolo Bellino (RCS Sport), Paolo Bonifati (ENEL), Giorgio Cattaneo (Continental), Mauro Vegni (Giro d'Italia), Marco Mattioli (Sara Assicurazioni) e Leonardo Ghiraldini (Nativa)

Diablo e campioni A campioni del calibro di Bugno, Astarloa, Cunego e Tafi, si aggiungerà come capitano Claudio Chiappucci. «La bici elettrica è diversa dal mio modo di essere», spiega El Diablo. «A me piace ancora quella muscolare, perché la bici per me è fatica, è il piacere della sofferenza. Ma l'e-bike è innovazione, consente di muoversi in una grande città e non intasare il traffico, facendo attività fisica. È il mezzo del futuro, che al Giro-E mi farà pedalare in modo diverso, senza più stringere il coltello tra i denti per fare il risultato o arrivare in cima a una salita».

HA DETTO



È un modo di pedalare diverso, ma anche un modo nuovo di vivere la bici nelle città

Claudio Chiappucci



Atletica: oggi grandi ospiti al Running Festival

Domani la maratona di Milano: Kwemoi torna da favorito

L'ugandese che si è imposto nel 2023 ci riprova. Dalla Pellegrini a Baldini, da Basso a Datome: che chiusura al MiCo

di **Andrea Buongiovanni**
MILANO

A Milano, sulla scia della maratona che domattina colorerà la città (il via alle 8.30 da Piazza Duomo), si inaugura la lunga stagione dell'atletica. Al Running Festival, nei padiglioni del MiCo, quartier generale della prova sui 42 km e delle tante attività collaterali, si lanciano anche gli Europei di Roma, dal 7 al 12 giugno. Saltate le qualificazioni del peso vista Colosseo, è il d.t. azzurro Antonio La Torre ad annunciare che domenica 9, 45' dopo la partenza della mezza femminile, ci sarà una Mass Race sui 10 km aperta a tutti. Il *running*, è chiaro, è sempre più di moda. Se ne avrà conferma oggi, con la Levissima Family Run (alle 9) e domani, con la 22ª maratona (targata Wizz Air) e la concomitante Unicredit Relay Marathon.

I top Ieri, sempre al MiCo, sono stati svelati gli atleti top. Spicca il vincitore 2023 (in 2h07'14"), il 23enne ugandese Andrew Kwemoi. Dopo quell'esordio sulla distanza, non ha fatto grandi cose. Ma le ultime settimane, monitorate dal tecnico italiano Iacopo Brasi di Rosa Associati, sono state proficue. E Kwemoi, alla quarta esperienza sui 42 km, non può non essere tra i favoriti. Se avrà solo un po' della condizione mostrata domenica dal connazionale Jacob Kiplimo - altro assistito di Brasi - ai Mondiali di cross di Belgrado, dove s'è confermato campione (per poi, al ritorno in Patria, finir vittima di un brutto incidente stradale per fortuna senza conseguenza), potrà stare tranquillo. A complicargli la vita ci proverà, tra gli altri, il coetaneo etiope Gerba Dibaba, al debutto in maratona, ma capace di un 59'38" sulla mezza a fine febbraio. È previsto un passaggio a metà in 62'30"-62'40" con proiezione finale da 2h05'. Tra le donne, con Kuftu Tahir (2h23'14") e Haimanot Alemayehu (2h25'51"), sarà derby etiope.

Che cast Oggi al MiCo intanto gran finale con Ivan Basso (alle 10.20), Stefano Baldini (11), Eyob Faniel (13.50), Federica Pellegrini (14.30), Gigi Datome- Nicolò Melli (16.10) e Daniele Meucci (17.30). Ce n'è per tutti i gusti.



Ritorno L'ugandese Andrew Kwemoi, 23 anni, vince l'edizione 2023 LAPRESSE



PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.